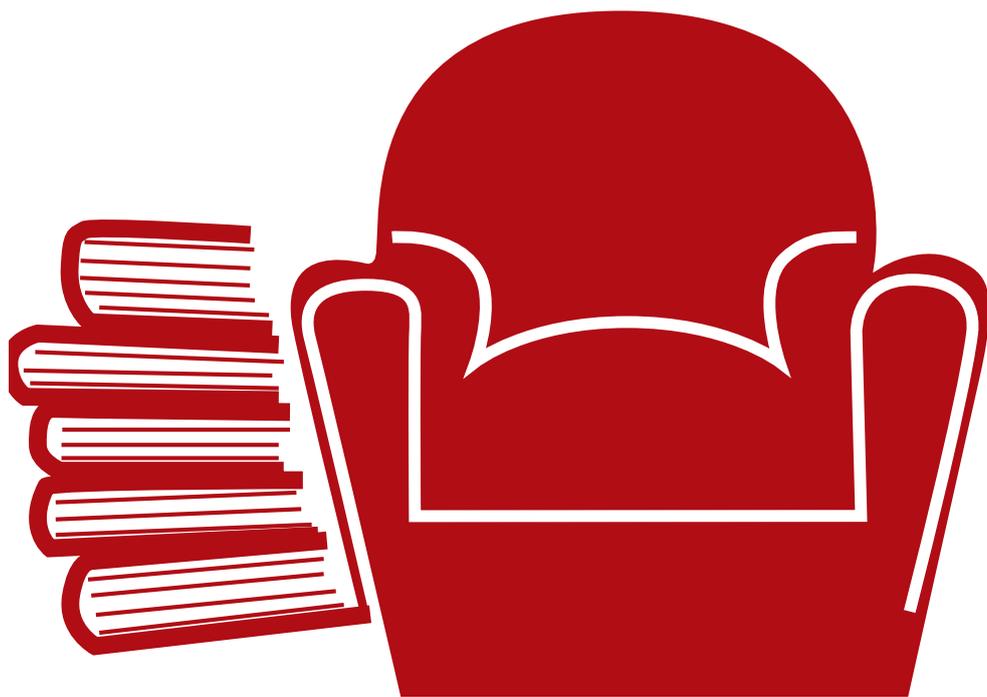


Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura

MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO
CENTRO PER IL LIBRO
E LA LETTURA

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA



1 / 2014

Anno X n.s., gennaio-aprile

Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura

MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
CENTRO PER IL LIBRO
E LA LETTURA

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA



1 / 2014
Anno X n.s., gennaio-aprile



LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Periodico di cultura
editoriale e promozione
della lettura

ISSN 0024-2683

1 / 2014

Anno X n.s., gennaio-aprile

DIRETTORE RESPONSABILE

Rossana Rummo

VICEDIRETTORE

Flavia Cristiano

DIRETTORE EDITORIALE

Giovanni Solimine

REDATTORE CAPO

Assunta Di Febo

COMITATO DI REDAZIONE

Rita Carrarini

Umberto D'Angelo

Fabio Del Giudice

Fiorella De Simone

Francesca Vannucchi

REDAZIONE

Rosella Falcolini

Pamela Giannone

Rossella Lizzadro

Vito Manfreda

Laura Elia (Segreteria)

Redazione

Via Pasquale Stanislao Mancini, 20 – 00196 Roma

Sito internet:

www.cepell.it

E-mail:

assunta.difebo@beniculturali.it

Impaginazione

IPZS Spa

Iscritto al n. 481/90

del Registro della Stampa

presso il Tribunale di Roma



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

*Centro
per il libro
e la lettura*

EDITORIALE

Come promuovere la lettura attraverso il Centro per il libro
di Romano Montroni



FOCUS

L'appetito vien leggendo. Una settimana della lettura nella scuola. 7
di Maria Capozzi, Caterina Fundarò, Valeria Giaquinto, Alessandro Lattanzi, Margherita Rubino

ME master. Un corso di alta specializzazione per lavorare in editoria 23
di Irene Zanella

Quattro passi per la formazione con il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile
(GSLG) 29
di Claudia Camicia

Libro in formato tradizionale o animato? Per una didattica della lettura
nella scuola dell'infanzia 33
di Ilaria Bevilacqua



INDAGINI

La promozione della lettura digitale in biblioteca ... perché leggere è un diritto di tutti 41
di Francesca Vannucchi



ESPERIENZE

La Scuola di italiano per stranieri Penny Wirton: un'esperienza in continuo aggiornamento 61
di Anna Luce Lenzi

Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza 65
di Fernanda Pessolano



INTERVENTI

Le letture della biblioteca 79
di Cecilia Cognigni

La corsa virtuosa del libraio 85
di Piero Rocchi



DOCUMENTI

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giordano, Fratoianni, Costantino,
"Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura" . . . 87

Osservazioni sulla proposta di legge A.C. 1504 presentate dal Centro per il libro
e la lettura presso la VII Commissione della Camera dei Deputati 99



MATERIALI

Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT),

"Creare occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare la società della conoscenza". 103

Intervento in occasione della firma del Protocollo d'Intesa MiBACT-MIUR. 115
di Romano Montroni



LIBRI

Recensioni 117

Come promuovere la lettura attraverso il Centro per il libro

Romano Montroni

Quando mi è stato offerto l'incarico di presidente del Centro per il libro e la lettura, mi sono subito chiesto quale può essere il mio contributo e in che modo posso mettere al servizio del Centro la mia esperienza, le mie competenze, le mie peculiarità.

Non credo certo di poter risolvere con un colpo di genio un problema annoso e complesso come la scarsa familiarità degli italiani con i libri e la lettura. Ritengo inoltre che i punti fondamentali sui quali fare leva siano già stati individuati da tempo, anche se questo non significa che non abbia già cominciato a cercarne degli altri – pensando anche a nuovi testimonial da "arruolare".

Mi accingo a iniziare il mio mandato con passione, entusiasmo e fiducia, nella convinzione di poter dare un contributo soprattutto nel *modo* di portare avanti iniziative già in atto, di riprendere idee già formulate e, al tempo stesso, di proporre e svilupparne di nuove. Senza trascurare una verifica di quanto il Cepell sta già facendo, per capire se – ed eventualmente come – correggere il tiro, su quali iniziative vale la pena concentrare più risorse, quali invece si sono rivelate meno efficaci e via dicendo.

Sono consapevole che avvicinare gli italiani ai libri è molto difficile, ma nei miei molti anni di lavoro ho sempre vissuto questa difficoltà come una sfida appassionante anziché come un ostacolo insormontabile ed è così che intendo continuare a viverla: essere sfiduciati non serve a niente.

Soprattutto, mi piacerebbe se riuscissimo a trasmettere il messaggio che comprare libri significa investire sul futuro dei nostri figli e nipoti.

Come è ormai noto, i dati sulla lettura nel nostro Paese sono sconcertanti, specialmente se confrontati con quelli dei maggiori Stati europei.

Per cui è necessario trovare nuove idee. Eccone alcune:

a. diffondere i libri riconoscendo alle **librerie** un ruolo centrale in questo processo (bisogna naturalmente guadagnarsi l'attiva collaborazione degli editori);

b. trasmettere l'importanza della **formazione dei librai**, che rischiano di essere soppiantati da semplici commessi e che invece possono svolgere un ruolo decisivo nella diffusione dei libri;

c. intervenire nella **scuola dell'obbligo** con opportune iniziative per stimolare la lettura come elemento che favorisce la crescita e la maturazione dei bambini/ragazzi;

d. sempre all'interno della scuola dell'obbligo, potenziare le **biblioteche scolastiche** sottolineandone il ruolo nella formazione dei bambini/ragazzi e motivando il personale;

e. investire sulle **biblioteche pubbliche**, presidi culturali del territorio;



Il Ministro Dario Franceschini saluta Romano Montroni

f. far conoscere a **sceneggiatori di tv e cinema** la missione del Cepell e sensibilizzarli sul tema, chiedendo loro di far diventare i libri presenze familiari e positive tanto nelle fiction quanto nei film.

Quando dico che il *modo* di portare avanti idee già formulate e di proporre di nuove potrebbe essere la "cifra" del mio mandato, intendo dire che, dopo aver proposto delle idee, è importante essere efficaci nel comunicarle a chi deve realizzarle e/o diffonderle, renderle interessanti e attraenti, condividerle con i partner suscitando entusiasmo e renderle operative.

Per comunicare queste proposte, il Centro dovrebbe innanzitutto organizzare degli incontri con gli interlocutori che desidera coinvolgere: il contatto umano è fondamentale, non solo perché è l'unico modo per trasmettere energia, entusiasmo, fiducia, emozione, ma anche perché affidare tutto alla mail, al telefono e ai social network è rischiosissimo. Sono strumenti dei quali abusiamo e attraverso i quali siamo sommersi da informazioni, contatti, messaggi. Per essere incisivi è indispensabile, nei limiti del possibile, un contatto diretto: si comunica non solo con ciò che si dice ma anche attraverso il modo in cui si dice.

Poi, qualunque progetto o iniziativa richiede testimonial validi. Bisogna individuare personaggi stimati e possibilmente amati che devono comunque essere sempre riconoscibili, credibili, convincenti nell'incarnare le idee programmatiche che chiederemo loro di portare avanti.

Le idee vanno condivise, e per questo immagino il lavoro del Cepell come il frutto di una collaborazione tra uomini e donne appartenenti ai diversi settori della filiera del libro e al mondo della cultura in generale: editori, scrittori, librai, giornalisti, insegnanti, bibliotecari, e così via. È indispensabile saper mediare e convincere ognuno di loro che esiste un importante progetto comune che viene prima delle esigenze personali, delle rivalità, dei particolarismi.

"Pensare è facile, agire è difficile, ma più difficile ancora è trasformare le idee in fatti". Lo ha detto Goethe ed è senz'altro verissimo, lo sperimentiamo tutti ogni giorno. È anche vero che il clima che si respira oggi in Italia è tale per cui dobbiamo assolutamente trovare dentro di noi l'energia e la volontà di superare uno stato di arretratezza per effetto del quale in Europa ci guardano dall'alto in basso. Lasciarsi andare al pessimismo è troppo facile, bisogna invece impegnarsi e creare le condizioni per concretizzare idee e programmi, al meglio delle nostre possibilità. Sono convintissimo che i primi risultati positivi ci galvanizzerebbero tutti, e più saremo galvanizzati, meglio lavoreremo, meglio andranno le cose.



L'APPETITO VIEN LEGGENDO. UNA SETTIMANA DELLA LETTURA NELLA SCUOLA

Maria Capozzi, Caterina Fundarò, Valeria Giaquinto, Alessandro Lattanzi, Margherita Rubino

Nella scuola europea di Monaco di Baviera dal 17 al 21 febbraio 2014 si è svolto il progetto "L'appetito vien leggendo": una settimana interamente dedicata al libro e alla lettura, con protagonisti i bambini e gli insegnanti della scuola primaria e di quella dell'infanzia.

Il progetto prende spunto dall'opera *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (Laterza, 2013), del filosofo italiano Roberto Casati, che ha seguito "a distanza" questo lavoro.

"L'appetito vien leggendo" parte dall'idea di difendere e valorizzare i capisaldi dell'insegnamento e dell'apprendimento, tra cui la lettura. La scuola ha una grande responsabilità: favorire l'incontro tra i giovani e la lettura, concepita come strumento di apprendimento e acquisizione di nuove informazioni ma anche, e soprattutto, pratica attraverso la quale crescere e conoscere se stessi. La tesi che qui si propone è quella di usare la parola, la lettura e la narrazione per migliorare l'autoconsapevolezza dell'individuo in crescita, orientando l'esperienza emozionale attraverso l'uso delle diverse funzioni del linguaggio: quella espressiva, quella evocativa, quella di analisi, di sintesi e la funzione comunicativa.

Inoltre, nell'era del colonialismo digitale, il rischio più grande è che si riduca progressivamente la capacità di concentrazione. Per questo ai docenti spetta il compito di ripensare le nuove tecnologie, insegnando agli studenti ad utilizzare lo strumento migliore per favorire l'arricchimento lessicale e quindi le possibilità di esprimersi, oltre ad allenare l'attenzione.

Il progetto: presupposti teorici

Alessandro Lattanzi

Nella Scuola Europea di Monaco di Baviera dal 17 al 21 febbraio 2014 si è svolto il progetto "L'appetito vien leggendo": una settimana, organizzata dagli insegnanti della scuola primaria e della scuola dell'infanzia della sezione italiana, interamente dedicata al libro e alla lettura. Il progetto è stato ispirato dall'opera *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (Laterza, 2013) del filosofo italiano Roberto Casati, che ha seguito a distanza questo lavoro.

L'idea nasce infatti dalla convinzione che la lettura costituisca il processo centrale dell'apprendimento e che leggere attraverso il libro, possibilmente circondati da libri potendone avere molti a disposizione, sia la condizione privilegiata per un apprendimento significativo. Il mondo della scuola vive oggi un momento di incertezza dovuto a molteplici ragioni socio-economiche che eccedono anche gli spazi di intervento di docenti e dirigenti, ma una questione in particolare si crede possa essere affrontata, discussa, anche dal basso, a partire dall'azione dei singoli docenti: il valore della scuola e la funzione degli insegnanti nel contesto dei nuovi mezzi di comunicazione.

Possiamo affermare che, in generale, le nuove tecnologie impongono nuovi ambienti di lavoro e stili di vita. In quanto cittadini, siamo chiamati a delle scelte - come e quanto usare le nuove tecnologie - che ridisegnando i luoghi e i tempi della nostra esistenza. Come afferma Sherry Turkle, docente del MIT, "noi creiamo nuove tecnologie e queste a loro volta ci trasformano. Di ogni tecnologia dovremmo chiederci se questa serve ai nostri scopi e, di conseguenza, dovremmo interrogarci (nuovamente, come esseri umani) su quali siano i nostri scopi"¹. In qualità di insegnanti rispondiamo della formazione dei ragazzi contribuendo, insieme ai genitori, alla loro educazione; a questi ragazzi dobbiamo, almeno, un agire quotidiano sostenuto dalla nostra consapevolezza e dalla nostra riflessione razionale. In questo momento, quindi, non possiamo esimerci da una responsabilità morale che ci obbliga ad indagare ciò che sta cambiando il nostro luogo di lavoro e a chiederci dove vogliamo guidare le nuove generazioni.

L'opera di Roberto Casati costituisce un solido quadro di riferimento teorico, potremmo dire una garanzia epistemologica, per chi si è impegnato nel progetto "L'appetito vien leggendo" avvertendo questo bisogno di intervenire attivamente nel confronto con le nuove tecnologie e di riflettere su quale ruolo possano avere il docente e la scuola nel nuovo panorama della comunicazione. Considerate le potenzialità sempre maggiori dei mezzi di comunicazione, sembra venire meno il tradizionale ruolo dell'insegnante nel processo di formazione dei discenti. Oggi avere una LIM in classe permette l'accesso immediato ad una quantità di informazioni che nessun insegnante potrebbe garantire. Saper tecnicamente usare un computer, allora, potrebbe essere sufficiente per accedere al sistema di formazione. La prima obiezione che può essere sollevata riguarda la capacità di interpretare le informazioni: avere informazioni non serve, se poi non si riesce a leggerle. In questo caso l'insegnante risulterebbe ancora un valido "strumento" per guidare gli studenti nell'interpretazione ed elaborazione delle informazioni. Può però valere anche la posizione contraria: sarebbe forse preferibile perdersi nel labirinto della rete sperando di ritrovare autonomamente il filo di Arianna, piuttosto che incontrare certi insegnanti. Inoltre, nel contesto internazionale dove le spese per l'istruzione sono sempre più vincolate da parametri di rendimento economico, potrebbe anche risultare conveniente informatizzare i percorsi di formazione risparmiando così sui costi del personale. È possibile trovare una via d'uscita che indichi se, e a che titolo, l'insegnante mantiene un suo status nel confronto con le nuove tecnologie?

A nostro avviso si deve partire dalla necessità di difendere i capisaldi dell'apprendimento e dell'insegnamento, tra cui la lettura. Questo è lo strumento migliore per favorire l'arricchimento lessicale e quindi le possibilità di esprimersi, oltre ad allenare l'attenzione, capacità oggi sempre più erosa dalle nuove tecnologie. Leggere invita ad isolarsi per ap-

1. Sherry Turkle, *Alone Together. Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, Basic Books, New York 2011, p. 19.

profondire, avviando quel dialogo con se stessi necessario per scoprire le proprie risorse e nutrire i propri interessi. In relazione a questo processo, si concorda con Casati nel sostenere che il libro ha vantaggi cognitivi al momento insostituibili: la linearità semplifica la comprensione, usarlo impone un isolamento che rinforza l'attenzione, la sua concretezza fisica è fonte di informazioni. Un vantaggio ineguagliabile lo offre anche la scuola: nella difesa della lettura la scuola ha un grande vantaggio istituzionale che "è al tempo stesso una grande responsabilità"². La vita quotidiana al di fuori della scuola soffre di un eccesso di rumore, da quello concreto dell'inquinamento acustico, della televisione, di un mal costume che ha fatto dell'arroganza prestigio, a quello astratto, velato, di una routine quotidiana vissuta quasi istintivamente in continuo movimento, ma in grado di assediare il nostro pensiero con le sue inderogabili esigenze. Le ore passate a scuola possono essere momenti trascorsi in un "porto" dove stare al riparo dall'eccesso di rumore che caratterizza la nostra quotidianità: lo spazio delimitato, organizzato, e il tempo scandito da un orario determinato possono rivelarsi come risorse se trasformati in protezioni per la nostra attenzione, luoghi per nutrire la capacità di riflettere. La lettura esige il "silenzio", la scuola può offrirlo (inteso nell'accezione ampia di situazione favorevole ad un apprendimento significativo).

Anche nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012) viene data grande rilevanza alla lettura e al ruolo degli insegnanti nel sostegno di questa attività: "La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'allievo. [...] È compito di ciascun insegnante favorire con apposite attività il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi che possono annidarsi a livello lessicale o sintattico oppure al livello della strutturazione logico-concettuale. La consuetudine con i libri pone le basi per una pratica di lettura come attività autonoma e personale che duri per tutta la vita. Per questo occorre assicurare le condizioni (biblioteche scolastiche, accesso ai libri, itinerari di ricerca, uso costante sia dei libri che dei nuovi media, ecc.) da cui sorgono bisogni e gusto di esplorazione dei testi scritti. La lettura connessa con lo studio e l'apprendimento e la lettura più spontanea, legata ad aspetti estetici o emotivi, vanno parimenti praticate in quanto rispondono a bisogni presenti nella persona. In questa prospettiva, ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel primo ciclo di istruzione"³.

L'invito alla lettura può diventare così l'invito a riflettere, a porre attenzione, ad immergersi nel testo per trovare o dare un senso, o semplicemente ammirare i momenti dell'esistenza; è quel significato profondo dell'arte della lettura di cui parla Pierre Hadot: "passiamo la nostra vita a "leggere", ma non sappiamo più leggere, ossia fermarci, liberarci dalle nostre preoccupazioni, ritornare a noi stessi, lasciare da parte le nostre ricerche della sottigliezza e dell'originalità, meditare con calma, ruminare, lasciare che i testi ci parlino"⁴.

2. Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Laterza, Roma - Bari 2013, p. 53.

3. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* in «Annali della Pubblica Istruzione», Anno LXXXVIII, Numero Speciale 2012, p. 37.

4. Pierre Hadot, *Esercizi spirituali e filosofia antica*, a cura di A. I. Davidson, trad. it. Einaudi, Torino 2005, p. 68.

A chi sostiene che gli insegnanti dovrebbero parlare il linguaggio dei "nativi digitali"⁵ – una popolazione che parla un idioma completamente nuovo, nata addirittura da una rivoluzione antropologica – per andare incontro ai loro interessi e coinvolgerli maggiormente nelle attività didattiche, si può ribattere che per un insegnante "educare non è adeguarsi allo stile di vita degli allievi, bensì guidare questi ultimi a qualcosa di altro da se stesso e da loro"⁶. Nell'era del colonialismo digitale, la capacità che rischia di più di atrofizzarsi è quella dell'attenzione e in compenso "nuove forme di intelligenza" non sembrano così robuste da compensarne la perdita. Casati attacca in maniera diretta l'idea dei "nativi digitali" (che oggi guadagna sempre più campo nel mondo della scuola), perché la maggior parte delle tesi che la sostengono non hanno un "vero e proprio supporto empirico o concettuale". Riportiamo di seguito le conclusioni di Casati:

non c'è una popolazione di "nativi" digitali se non in un senso assai blando e poco interessante del termine "nativi";

non abbiamo alcuna ragione di pensare che esista un'intelligenza digitale specifica;

quindi non dobbiamo misurarci con i problemi presunti di una popolazione di persone che avrebbe addirittura un'intelligenza diversa dalla nostra;

gli effetti migliorativi dei gadget elettronici sulle prestazioni scolastiche sono assai dubbi;

quindi non dobbiamo popolare la scuola di gadget elettronici per rincorrere il sogno di inesistenti effetti pedagogici;

il multitasking non è un nuovo modo di agire e di pensare, ma un'impostazione subita, causata da un cattivo design e inerzia e, quindi, va combattuto, non dato per scontato⁷.

Su questi argomenti sarebbe auspicabile un rigoroso confronto nel mondo della scuola, che invece frequentemente assimila concetti senza un'accurata indagine. È veramente utile traghettare il sistema scuola sulla corrente delle tecnologie digitali ed adeguarsi a quello che si trova all'esterno della scuola? Siamo sicuri che ridisegnare l'aula scolastica in senso digitale corrisponda esattamente all'esigenza, che si avverte nella scuola, di una nuova organizzazione dello spazio e del tempo?⁸ Se vogliamo difendere la lettura, perché crediamo nei benefici che ne possono derivare, possiamo pensare a quali occasioni la scuola ci permette di sfruttare proprio in quanto istituzione, che afferma la propria identità senza rincorrere i rapidi sviluppi tecnologici della società.

Il progetto "L'appetito vien leggendo" non intende certamente lanciare un'offensiva contro le nuove tecnologie, o screditare le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione. Si ritiene, invece, che sia necessario imparare a convivere con le nuove tecnologie facendone un uso ragionato. Casati stesso invita ad impiegarle attivamente, sostenendo che è utile che i ragazzi sappia-

5. La definizione di nativi digitali è di Mark Prensky, che la presentò nel 2001 in due articoli: *Digital Natives, Digital Immigrants Part I*, in «On the Horizon», MCB University Press, vol. 9, n. 5, ottobre 2001; *Digital Natives, Digital Immigrants, Part II. Do They Really Think Differently?*, in «On the Horizon», MCB University Press, vol. 9, n. 6, dicembre 2001. La prima traduzione italiana di entrambi è di Francesca Nicola, *Nativi digitali e Immigrati digitali, La mente nuova dei nativi digitali* in «La ricerca», ottobre 2013, Anno 2, n. 4 Nuova serie, pp. 56-66. In Italia l'autore di riferimento che si colloca sul solco di Prensky è Paolo Ferri: *La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione*, Bruno Mondadori, Milano 2008; *Nativi digitali*, Bruno Mondadori, Milano-Torino 2011. Sempre allineato su queste posizioni è il lavoro dell'epistemologo Michel Serres, *Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*, trad. it. Bollati Boringhieri, Torino 2013.

6. Gian Paolo Terravecchia, *Il dibattito italiano sui nativi digitali*, in «La ricerca», op. cit., pp. 72-75, p. 75.

7. Roberto Casati, *Contro il colonialismo digitale*, op. cit., p. 59.

8. Un interessante confronto su questi temi è apparso sulla rivista «La ricerca» (op. cit.) dell'editore Loescher, con un provocatorio titolo *Contro il digitale*: viene presentata un'accurata sintesi sul dibattito italiano attorno ai nativi digitali e si mette a confronto l'opera di Paolo Ferri *Nativi digitali* (Mondadori, 2011) e quella di Roberto Casati *Contro il colonialismo digitale*.

no come si aggiorna Wikipedia, piuttosto che ricorrervi soltanto per copiare delle informazioni. Manfred Spitzer – che attacca la nozione di nativi digitali dal punto di vista di un neurobiologo, affermando che sarebbero soltanto un mito, in quanto nei giovani la profondità del lavoro mentale necessaria all'apprendimento sarebbe invece stata sostituita dalla superficialità digitale – mette in evidenza l'inganno sotteso all'idea di competenza digitale: "l'aspetto ingannevole del concetto di competenza digitale è che per utilizzare il computer o Internet non è necessaria alcuna capacità specifica [...] Ciò che serve è invece una solida *cultura di base* o *generale*. Chi già ne dispone [...] potrà informarsi in maniera approfondita. Chi invece non conosce (ancora) niente non diventerà più colto tramite i media digitali. Perché è necessario avere *conoscenze preliminari* di un determinato contenuto per poterlo approfondire"⁹.

Tuttavia sappiamo bene che anche il tradizionale modo di fare scuola, specialmente in Italia, non licenzia appassionati lettori. Ecco alcuni numeri che devono far riflettere: "tra gli italiani con un'età superiore ai 6 anni troviamo quasi 31 milioni di persone che non leggono e poco più di 25 milioni di persone che hanno letto almeno un libro nel corso dell'ultimo anno"¹⁰; i lettori forti, che leggono cioè almeno un libro al mese, sono meno di quattro milioni. A fronte di questi dati non possiamo semplicemente difendere lo *status quo*. La convinzione, allora, è che sia possibile conciliare elementi positivi dei due "sistemi", libro a stampa e innovazione digitale, cambiando prospettiva: l'istituzione scuola non ha limitazioni rispetto al contesto sociale dove si impongono le nuove tecnologie, anzi, ha dei vantaggi; gli insegnanti non perdono la loro funzione nell'attuale panorama tecnologico, che non può costringere a diventare dei tecnici; loro hanno il compito di ridisegnare il tempo e lo spazio a partire da quelli che sono elementi sostanziali del processo di apprendimento, come, appunto, la lettura. Agli insegnanti quindi spetta, sempre, di mettersi in gioco in prima persona. Nel proporre una serrata analisi tra lo sviluppo della società dell'informazione e quella che definisce "l'età dell'ignoranza", Fabrizio Tonello mette in guardia da un uso acritico delle nuove tecnologie nella scuola: [le esperienze delle scuole Waldorf e delle celebri scuole dell'infanzia di Reggio Emilia] "dovrebbero ricordarci che insegnare e apprendere dipendono da un delicato equilibrio che si installa tra bambini e maestri. La tecnologia è una distrazione quando c'è bisogno di imparare a leggere e scrivere in maniera appropriata, di comprendere la matematica e i concetti della scienza, di *pensare in modo critico*"¹¹.

Sviluppo cognitivo e lettura

Caterina Fundarò

"Le emozioni hanno relazioni con l'apparato cognitivo perché si lasciano modificare dalla persuasione". Aristotele

Il successo formativo di uno studente è fortemente influenzato dal suo stato emotivo e dal soddisfacimento dei suoi bisogni¹². In un ambiente di apprendimento strutturato come la scuola, che cerca

9. Manfred Spitzer, *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi*, trad. it. Corbaccio, Milano 2013, p. 269.

10. Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, Laterza, Bari 2010, p. 7.

11. Fabrizio Tonello, *L'età dell'ignoranza. È possibile una democrazia senza cultura?*, Mondadori, Milano 2012, p. 134.

12. Abraham H. Maslow, *Motivazione e personalità*, Armando editore, Roma 1954.

di dare senso alla varietà di esperienze a cui sono avvicinati i bambini e le bambine, risultano fondamentali per la loro crescita bisogni quali l'autostima e la sicurezza. Compito primario della scuola, che punta al successo formativo dell'individuo, è dunque quello di rispondere a questi bisogni, favorendo negli alunni/e l'incremento dell'autoconsapevolezza delle proprie capacità emozionali¹³.

Con l'educazione della sfera emotiva, insieme allo sviluppo degli apprendimenti scolastici l'alunno/a "[...] è in grado di iniziare ad affrontare, in autonomia e con responsabilità, le situazioni tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni. Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri [...]"¹⁴.

Una mente che funziona bene necessita quindi di un bilanciamento fra la sfera emotiva e le abilità cognitive, quest'ultime fortemente influenzate dalla prima. Alcuni degli approcci pedagogici tradizionali, quelli in cui era preminente la corsa per raggiungere il contenuto disciplinare e valutare la destrezza dell'alunno nella sedimentazione di questo, vengono fortemente messi in crisi; "l'attacco si è concentrato" anche su questo assunto: che "[...] cognizioni e affettività sono modalità nettamente distinte; in realtà, la particolare struttura del sistema nervoso centrale non ha nulla a che vedere con questo modello di funzionamento cognitivo "freddo" (che la metafora della mente come computer ha contribuito a diffondere) [...]"¹⁵.

La competenza emotiva, la capacità di gestire le proprie emozioni tali da renderle supporto e indirizzo del pensiero creativo e quindi del comportamento, diventa una meta-abilità¹⁶ che definisce come usare le altre capacità.

Ma allora, qual è la via per alfabetizzare le emozioni affinché ci sia uno sviluppo olistico della persona orientata da quel "senso di possibilità" che ci fa intravedere le diverse opportunità che la vita offre? Perché "per come funziona la mente umana, essere creativi significa essere in grado di generare un ventaglio di possibilità in modo da poterne scegliere o da farne emergere una o più d'una come soluzione ad un problema [...]"¹⁷.

La tesi che qui si propone è quella di usare la parola, la lettura e la narrazione (certo anche rischiando che la parola possa talora risultare limitativa¹⁸) per migliorare l'autoconsapevolezza dell'individuo in crescita, orientarne l'esperienza emozionale, favorendo quel senso di possibilità che trova viatico proprio nell'osservazione, esattamente nella funzione di analisi del linguaggio, nella sintesi, nella simbolizzazione e nel ragionamento e, non ultima, nella comunicazione attraverso la forma dialogica e interattiva.

Attraverso la lettura, attraverso il valore indicativo delle parole, si forniscono gli strumenti per far assumere al linguaggio le sue varie funzioni: primariamente quella (infantile) espressiva, basti pensare all'espressione di meraviglia, gioia, tensioni, che da adulti si concretizza nel testo poetico; quella evocativa, la mente fornisce le parole per richiamare ciò che non è ora immediatamente presente; quella di analisi (di cui sopra), invece di utilizzare solo il termine frutta, c'è la possibilità singola offerta dalla mela, dalla susina, dalla fragola; di sintesi, inversamente la banana e la pera sono "frutta"; sulla base di immediate somiglianze; infine la funzione comunicativa.

13. Cosimo Varriale, *Cervello, emozioni, prosocialità*, Liguori Editore, Napoli 2002.

14. *Dal Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* in «Annali della pubblica istruzione», Numero Speciale 2012

15. Cosimo Varriale, *Cervello, emozioni, prosocialità*, op.cit. p. 137.

16. Daniel Goleman, *Intelligenza emozionale*, BUR, Milano 1996.

17. Roberto Casati, *Prima lezione di filosofia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2011. "Il senso della possibilità è un aspetto del lavoro intellettuale creativo, filosofico e no; è condiviso da tutte le professioni intellettuali, dalla matematica all'ingegneria alla filosofia all'improvvisazione jazz e, ovviamente, alla letteratura [...]", p. 54.

18. Margot Sunderland, *Disegnare le emozioni: espressione grafica e conoscenza di se*, Erickson, Trento 1997. L'autrice sostenne la pericolosità della parola che non riuscirebbe a tradurre esattamente le emozioni e impiegò l'espressione grafica per lavorare sui vissuti emozionali.

Il linguaggio, mediante le sue funzioni (qui solo accennate), dà parola al pensiero e alle emozioni, lo alfabetizza rendendolo traducibile o predisponendolo alla verifica. In questo senso, nell'uso che del linguaggio fa la letteratura, riteniamo che l'individuo possa avere presenti le molte opzioni relative alla sua identità personale, evitando di chiudersi in una posizione riduzionistica del sé, al contrario rendendosi un individuo ermeneutico nella sua accoglienza, apertura e disponibilità.

La lettura per noi è un contributo operativo per lavorare sui vissuti emozionali, esperenziali e sociali. La lettura fa diventare donne e uomini degni di abitare il nostro pianeta, perché è attraverso la lettura (precoce e acquisita da adulti) che ci vengono fornite le parole per esprimere la nostra meraviglia, indicarlo, analizzarlo, sintetizzarlo, richiamarlo e trasmetterlo così come noi l'abbiamo conosciuto.

L'apprendimento della competenza della lettura, partendo dalla pre-scolare consapevolezza fonologica e alfabetico/sillabica, passa per la struttura ortografica delle parole per arrivare alla fluidità e, infine, anche alla lettura espressiva. Certo è, che saper leggere in maniera espressiva è molto diverso da essere un lettore. E i bambini e le bambine lo sanno bene quando propongono "maestra vola sulle parole e vai nella storia", intendendo che a loro, dopo che hanno "decifrato" il testo, interessa solo viaggiare attraverso i racconti, farsi contagiare dal morbo della lettura, non fermarsi sulla decodifica, seppure espressiva, dei segni.

Quando si parla a scuola di alfabetizzazione, si fa primariamente appello agli aspetti cognitivi della lettura: la decodifica dei segni, delle parole, e la comprensione del significato che hanno quelle parole messe insieme (cioè il contenuto delle proposizioni, quello che Popper definiva "inalterato" sia che venga espresso in italiano, che in inglese e in tedesco, perché conterrà lo stesso messaggio). Parlare però di alfabetizzazione linguistica in un ambiente multiculturale e multilinguistico come la Scuola Europea, in cui il bambino e la bambina si relazionano quotidianamente con più lingue, diverse da quella madre, significa specificatamente fare appello ancor di più, oltretutto agli aspetti cognitivi, a quelli affettivo/motivazionali della lettura. Il bambino/a multilingue porta con sé più valigette culturali alle quali è fortemente e ugualmente legato, che devono farsi e dis-farsi, al quale allestimento il docente dovrebbe continuamente partecipare emotivamente per trarne spunto e stimolo per le proposte disciplinari, e non solo per valorizzare quella che viene definita la dimensione europea dell'insegnamento. Prestare voce a questi diversi stimoli culturali, le valigette, può voler dire mettere a punto approcci diversificati e correlati ai singoli stili di apprendimento. Questo è un momento di negoziazione importante, direbbe Casati, in cui si deve intervenire efficacemente. Il progetto "L'appetito vien leggendo" si colloca proprio su questa linea.

Il contesto della scuola europea

Maria Capozzi

L'istituzione scolastica in cui operiamo ha tra i suoi fiori all'occhiello il multilinguismo nelle sue più diverse accezioni. Infatti si tratta di un istituto comprensivo (Scuola dell'Infanzia-Primaria-Medie-Superiori) costituito da sette sezioni linguistiche (tedesca, francese, inglese, italiana, spagnola, olandese, greca), senza contare la consistente presenza di alunni SWALS, la cui madrelingua non rientra in nessuna delle lingue di sezione. Nella Scuola Primaria gli allievi italiani studiano la propria madrelingua per 8 ore nel primo ciclo e per 6.45 ore settimanali nel secondo. Fin dal primo anno è previsto l'apprendimento di una lingua straniera

(a scelta tra inglese, tedesco e francese), il cui insegnamento è impartito da docenti madrelingua. Il rovescio della medaglia di questa ricca situazione di partenza potrebbe consistere in una sorta di indebolimento lessicale e/o sintattico tipico: gli allievi non sempre riescono a padroneggiare le varie lingue apprese nelle modalità e nei livelli che la scuola richiede, con una inevitabile ricaduta sulla sfera cognitiva e su quella affettiva.

Il nostro team insegnante ha individuato da tempo nel libro un prezioso collaboratore nel percorso di formazione linguistica dei nostri allievi. La madrelingua italiana, di cui ci occupiamo, beneficia *in primis* di questo supporto, nella consapevolezza di quanto esso abbia poi un'influenza positiva su ciascun ambito di apprendimento.

A questo proposito è importante sottolineare che un nostro pre-requisito, che ci ha fatto ritenere le nostre classi particolarmente idonee al progetto, è il rapporto di costante cooperazione con la biblioteca scolastica, un'istituzione che nella nostra scuola va acquistando un'importanza crescente grazie anche alla cooperazione proficua tra le sue rappresentanti e il corpo docente. Rapporto che vede alunni e lettori protagonisti, durante l'anno, di tanti bei momenti in cui la lettura e i libri diventano centrali: letture guidate, ascolti, letture animate, visite in biblioteca, servizio di prestito libri e drammatizzazione, stimolano fin dagli esordi scolastici gli alunni ad un rapporto davvero "amichevole" con i libri e con la lettura, con risultati positivi che ciascuno di noi è in grado di poter riscontrare. La biblioteca, così, è diventata il fulcro dell'attività didattica, nella consapevolezza che "una biblioteca ben fornita di libri per bambini e ragazzi, rinnovata nelle novità editoriali, curata nello scarto annuale delle opere consunte o non più attuali, consultabile liberamente a scaffale aperto, con la facoltà di prendere in prestito senza doversi sottoporre a verifiche, orientata sull'utente, aggiornata alle nuove esigenze, con un'articolazione variegata di strumenti da dare in mano al ragazzo, promuove lo studente a lettore competente e in seguito a utente sicuro delle biblioteche (oltre quella scolastica), che sa come funziona e come può essere utilizzata al meglio una biblioteca reale e virtuale, per la sua formazione lungo l'arco di tutta la vita"¹⁹.

Talvolta anche le competenze digitali sono coinvolte nelle molteplici attività organizzate intorno al libro, restando comunque nell'ottica di una costruttiva trasversalità dello sviluppo dei saperi, in cui i mezzi digitali vengano considerati nei loro aspetti più salutari e costruttivi.

Il progetto "L'appetito vien leggendo" ha offerto quindi di certo alle nostre classi una opportunità enorme di confrontarsi in maniera intensiva con l'affascinante mondo della lettura, fornendo anche alle famiglie degli allievi l'occasione di "toccare con mano" l'importanza del ruolo dei libri nella formazione dei loro bambini, rendendo ancora più solide le basi per il supporto ad una lettura efficace.

La collaborazione con la biblioteca scolastica

Valeria Giaquinto, Margherita Rubino

Letture ad alta voce e animate, creazione di schede bibliografiche personalizzate, pubblicazione di una ricerca biografica su Wikipedia e una mostra del libro: sono queste le attività proposte dalla biblioteca scolastica della scuola europea di Monaco per la Settimana della lettura "L'appetito vien leggendo".

19. Cfr. *Rapporto sulla promozione della lettura in Italia*, a cura dell'Associazione Forum del libro, marzo 2013, p. 17. www.forumdellibro.org.

Negli ultimi quattro anni la biblioteca ha promosso in accordo con gli insegnanti un programma di letture per ciascuna delle cinque classi. Si è trattato, nella maggior parte dei casi, di incontri di lettura ad alta voce continuativa, durante i quali si è anche chiesto ai bambini di partecipare attivamente attraverso l'improvvisazione teatrale di quanto letto insieme. In questo arco di tempo abbiamo riscontrato, soprattutto nel periodo dell'anno in cui si sono svolte le letture in biblioteca, un aumento dei prestiti e, in generale, una maggiore affezione dei bambini alla biblioteca della scuola.

Le analisi dei prestiti, tuttavia, parlano chiaro: i bambini prendono in prestito più libri, ma sempre gli stessi. Dall'ultima analisi, ad esempio, relativa all'anno scolastico 2012/2013, emerge che dei 100 documenti più prestati, la metà sono DVD e libri di Geronimo Stilton. Nell'altra metà troviamo invece tutti i libri del *Diario di una schiappa* (tra i primi in classifica), i libri di *Maga Martina*, i fumetti di *Asterix*, e libri di divulgazione sugli animali e i dinosauri. Rodari si posiziona all'ottantesimo posto con *Il libro degli errori*, e *Pinocchio* al novantesimo.

Abbiamo in sostanza anche nella nostra piccola biblioteca trovato conferma di quanto emerge dall'ultimo Rapporto LiBeR sull'editoria per ragazzi: anche a livello nazionale, i primi posti in classifica sono occupati dal *Diario di una schiappa* e, in generale, come ha affermato lo stesso Riccardo Pontegobbi in occasione della Fiera del libro per ragazzi di Bologna 2014, diventa sempre più accentuato lo scollamento tra ciò che consigliano gli esperti e ciò che poi viene effettivamente preso in prestito o acquistato dai bambini²⁰. Bisogna però tener presente che, se Peppa Pig e Stilton salvano il mercato dell'editoria per ragazzi, il mercato offre scelte editoriali di qualità sempre maggiori che vanno sottoposte all'attenzione dei bambini, in primo luogo da noi bibliotecari e librai. Il problema, come sempre, resta il come e il quando.

La Settimana della lettura "L'appetito vien leggendo" ci ha offerto la possibilità di cogliere questa sfida sperimentando nuove soluzioni per promuovere la lettura e un uso più consapevole della biblioteca, senza trascurare l'attenzione alle nuove tecnologie.

Per ogni classe sono stati organizzati incontri tematici quotidiani su macro-argomenti indicati dagli insegnanti: "io e gli altri", "spazio", "tempo", "elementi naturali". In queste occasioni, la biblioteca ha potuto presentare i propri libri e dare un assaggio degli stessi attraverso la lettura ad alta voce. Spesso si è anche colta l'occasione di parlare dell'oggetto libro, facendo notare la rilegatura, il formato, la presenza o meno delle illustrazioni. I bambini sono, poi, stati invitati a creare ciascuno un personale portafoglio di schede bibliografiche che permettesse loro di selezionare i testi ritenuti da ciascuno più interessanti, in modo da poterli successivamente prendere in prestito. Anche i piccoli della scuola materna hanno potuto partecipare alle attività della biblioteca durante la Settimana della lettura attraverso le letture sia ad alta voce sia con l'utilizzo del Kamishibai, il tradizionale teatrino dei racconta-storie giapponesi.

Le opere presentate durante gli incontri tematici si trovavano parallelamente esposte alla mostra del libro organizzata a scuola durante la Settimana della lettura. La mostra ha offerto ai bambini e alle loro famiglie uno spaccato dell'editoria italiana per l'infanzia, trasportandola per loro qui, in Germania: sono state esposte circa 300 pubblicazioni, selezionate tramite mirate ricerche bibliografiche eseguite attraverso l'uso della banca dati LiBeR Database, e non solo. La mostra è stata visitata da tutte le classi ed è stata aperta alle famiglie offrendo anche la possibilità di ordinare i libri esposti.

La prossima analisi dei prestiti della biblioteca ci dirà se siamo riusciti a far breccia nei gusti librari dei bambini, ma già i dati delle vendite effettuate presso la mostra del libro sono incoraggianti: tra i libri richiesti emergono, infatti, quelli presentati durante gli incontri te-

20. Rapporto sull'editoria per ragazzi, in «LiBeR», n. 102, aprile-giugno 2014.

matici, come ad esempio i libri del Dr. Seuss e i titoli della collana "Save the story", testi che nelle precedenti analisi dei prestiti della biblioteca scolastica non avevano riscosso interesse.

La biblioteca della scuola ha voluto dedicare uno spazio anche alle nuove tecnologie.

In questo caso l'attenzione si è concentrata sui bambini più grandi che sono stati guidati nella creazione di una pagina di Wikipedia. I ragazzi della classe quinta hanno reperito fonti cartacee e digitali relative all'autore che avrebbero incontrato a coronamento della Settimana della lettura; quindi hanno redatto una biografia che - dopo un'opportuna riflessione linguistica - è stata, appunto, inserita nell'enciclopedia online.

Prendendo spunto dalle considerazioni e dai suggerimenti di Roberto Casati nel suo libro *Contro il colonialismo digitale*, si è inteso così favorire una maggiore consapevolezza dell'origine e dell'attendibilità del materiale a disposizione su internet e incoraggiare la "produzione" attiva, piuttosto che il passivo "consumo intellettuale".

In generale, siamo molto soddisfatte del lavoro svolto: i bambini hanno risposto in modo positivo agli incontri tematici della biblioteca, hanno partecipato attivamente mostrando grande interesse e ascoltando con attenzione crescente quanto veniva loro proposto e letto. Possiamo affermare che abbiamo riscontrato una differenza nei nostri giovani utenti in occasione della Settimana della lettura: li abbiamo trovati più recettivi, curiosi, pronti a nuovi stimoli letterari e soprattutto con un livello di attenzione maggiore.

Attività svolte durante la settimana e feedback dalle classi

Maria Capozzi, Caterina Fundarò, Alessandro Lattanzi

Tutti gli insegnanti hanno organizzato le loro attività seguendo uno schema simile e adattando poi ad ogni gruppo-classe specifiche attività: sono state sospese tutte le normali attività didattiche e così, ogni giorno, dal lunedì al giovedì, sono stati dedicati uno o due momenti alla "lettura libera", un'altra ora è stata riservata alle letture tematiche e il tempo rimanente è stato impiegato in attività e giochi con i libri. La settimana si è conclusa il venerdì con l'incontro, per tutte le classi, con lo scrittore e maestro Andrea Bouchard²¹. Parallelamente alle attività didattiche, è stata allestita durante la settimana una mostra del libro dedicata all'editoria italiana per l'infanzia.

L'insegnante della classe prima traccia questa sintesi del lavoro svolto nella sua classe: la fiaba è il macro tema della progettazione didattica annuale. I bambini/e a febbraio hanno imparato a leggere e a scrivere servendosi delle filastrocche dell'*Alfabeto delle fiabe* del poeta Tognolini, lettere che rimandano all'immaginario simbolico, mitico e fiabesco di ogni bambino/a: A come Anello, C come Castello, L come Labirinto, addirittura M come Morte. Per le letture tematiche è stata scelta la figura di Cappuccetto Rosso e quella del lupo. I bambini/e hanno prima di tutto ascoltato la fiaba nella versione più popolare e con il lieto fine dei fratelli Grimm (una buona parte di loro non conosceva la fiaba). La lettura è stata svolta seguendo il suggerimento di Bruno Bettelheim, "per il bambino il valore della fiaba è distrutto se qualcuno gliene chiarisce dettagliatamente il significato"²², e loro sono stati pregati di non

21. Di Andrea Bouchard, le classi I, II, III e IV hanno letto il romanzo *Acqua Dolce* (Salani 2010), la V *Il pianeta senza baci (e senza bici)* (Salani 2013).

22. Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 164.

alzare la mano per chiedere spiegazioni, come sono abituati, ma attendere fino alla fine della storia perché rispettassero i tempi di ognuno. La minaccia di essere divorati dal lupo è stata sventata per esempio con la lettura dell'albo illustrato di Mario Ramos, *Il lupo che voleva essere una pecora*, e con altri libri in cui il lupo si riappropriava della sua animalità e smetteva di essere un mostro. Naturalmente è stato proposto ai bambini/e anche un volume fotografico sull'ambiente naturale di vita del lupo. È seguito un laboratorio di riscrittura della fiaba *Cap-puccetto Rosso* in cui la parte del cattivo la fa il cacciatore e viene introdotto un aiutante del lupo trombettista: una zanzara molesta.

Così ci è rinviato un feedback dalla classe seconda:

"I libri ci offrono un godimento molto profondo, ci parlano, ci danno consigli e ci si congiungono, vorrei dire, di una loro viva e penetrante familiarità". (F. Petrarca, *Epistole*)

La Settimana della lettura è stata, da una parte, come un momento di totale distacco dalla quotidianità, una *full immersion* nella pagina; ma d'altro canto, il tema non poteva disgiungersi da tutte le discipline scolastiche e le loro abilità, ed è stato molto proficuo riflettere, giorno per giorno, su come i libri permeassero il nostro sapere, e quanto importante fosse saper decodificare i messaggi in essi presenti.

Abbiamo giocato con la lingua, creato rime, riflettuto sui significati delle parole; eravamo artisti, abbiamo recitato e ascoltato, e nelle pause ci si è stravecchiati sui cuscini circondati da tutti i libri che si volevano. E le visite alla fiera del libro, gli incontri con lo scrittore Bouchard, ci hanno ricordato che il mondo dei libri è infinito, e che anche fuori dalla scuola c'è un paradiso della lettura, al quale si può accedere solo se la scuola stessa ci fornisce il biglietto.

Un elemento molto significativo, che ha ulteriormente e concretamente dato la misura di come gli allievi fossero stati entusiasti del progetto, è stato la recente compilazione della pagina di febbraio del nostro Diario di Bordo. Questo diario, realizzato ad inizio anno scolastico dai bambini stessi, è lo strumento che ci consente alla fine di ogni mese di riflettere sulle nostre attività dando la possibilità a ciascun alunno di verbalizzare, rappresentare graficamente e scrivere su quello che è piaciuto di più. I bambini sono sempre molto entusiasti quando arriva il momento del diario. Ebbene, al momento della nostra "indagine", è venuto fuori che molte delle attività svolte durante la Settimana della lettura erano state graditissime (non era per l'insegnante una sorpresa); in particolare, la Mostra del Libro, che i bambini hanno rappresentato sulle pagine con una incredibile dovizia di particolari, li ha fatti sentire partecipi di un momento dove i libri (da poter anche acquistare), i poster (realizzati da loro e dai compagni di altre classi) e la presenza delle famiglie hanno creato uno spazio nuovo e quasi magico, il punto di partenza di tante nuove storie. Ma era molto forte anche il ricordo dei momenti liberi di leggere "ciò che si voleva": della rappresentazione di *Pierino e il Lupo* in cui la nostra storica lettrice, l'esperta bibliotecaria, si è prestata con spirito e brio al ruolo di voce narrante, della mattinata con Andrea Bouchard, l'autore fino ad allora invisibile, che si era invece materializzato lì, davanti ai loro occhi. Qualcuno ha detto: "abbiamo imparato molto italiano".

In effetti in questi momenti di attività alternative i bambini mostravano di essere davvero a loro agio (ed agio in greco si dice *scholè*, che è anche ozio, riposo, e per i romani *otium* è il riposo dalle occupazioni, è il contrario di *negozio/nec-otium*); non che durante le lezioni come da tabella orario non si creino momenti di svago e di relax, certo che sì, ma il libro come protagonista assoluto diventava con le sue pagine un tappeto volante in grado di trasportare i bambini dovunque la loro fantasia volesse.

Nella classe terza il lavoro è stato così impostato: per quanto riguarda la lettura libera (che è stata intesa come palestra per sviluppare la curiosità e rinforzare l'attenzione) i bambini avevano scelto prima due libri che avrebbero letto poi durante la settimana, ed il giovedì (il giorno prima

della conclusione del progetto) hanno realizzato un disegno e una poesia ispirandosi a quelle letture. Le attività e i giochi con i libri, accanto alle letture tematiche, hanno avuto l'intento di far sfogliare ai ragazzi decine di libri, così da insegnargli a riconoscere un libro nei suoi vari aspetti, dal genere di appartenenza alle particolarità editoriali, e di portarli a conoscenza dei numerosi titoli disponibili nella biblioteca di classe e in quella scolastica. Siamo partiti, infatti, dalla convinzione che alla lettura, e all'oggetto libro, ci si appassiona in virtù di una stretta convivenza: più ne abbiamo a disposizione, e sappiamo come usarli, più cresce la curiosità e la voglia di leggere. Questa convinzione ha trovato conferma nell'entusiasmo crescente dei bambini. A titolo di esempio dei giochi con i libri si riporta un'attività, tra le altre, che ha riscosso molto successo: la camminata pensante²³. Il maestro ha distribuito a ciascun bambino un libro della biblioteca di classe, poi tutti hanno avuto cinque minuti a disposizione per memorizzare l'autore, il titolo e l'*incipit* dell'opera. A quel punto i bambini sono stati invitati a camminare liberamente tenendo il libro appoggiato sulla testa. Chi faceva cadere il libro veniva eliminato. Poi il maestro ha iniziato a chiamare il nome di un autore e chi aveva quel libro doveva recitare il titolo e l'*incipit* dell'opera; anche chi non riusciva in questo compito veniva eliminato. Il vincitore, l'ultimo rimasto, dimostrava buon equilibrio e buona memoria!

In previsione dell'incontro con Andrea Bouchard avevamo letto *Acqua Dolce*. Prima della Settimana della lettura, i ragazzi hanno costruito un libro-teatro riadattando ed illustrando la storia di *Acqua Dolce* e poi il libro è stato esposto nella mostra insieme alle opere di tutte le classi.

Nelle classi quarta e quinta si è lavorato sempre alternando le varie attività e dedicando particolare impegno alla preparazione dell'incontro con l'autore. In particolare la classe quarta ha provveduto a preparare i cartelloni per allestire la mostra del libro e pubblicizzare l'evento all'interno della scuola, oltre a disegnare la locandina distribuita a tutti i genitori come invito. Gli alunni della quinta hanno realizzato anche una sintesi illustrata del libro di Bouchard *Un pianeta senza baci*, che segnava l'ingresso alla mostra del libro. Così, anche i ragazzi "ormai grandi", e certamente più consapevoli delle risorse che offre la scuola, tra le biblioteche di classe e quella di istituto, hanno dimostrato di trarre sostegno da un'esperienza tanto intensa. È stata per tutti l'occasione per lasciarsi prendere dalla lettura e andare in profondità, alla scoperta delle infinite trame del testo.

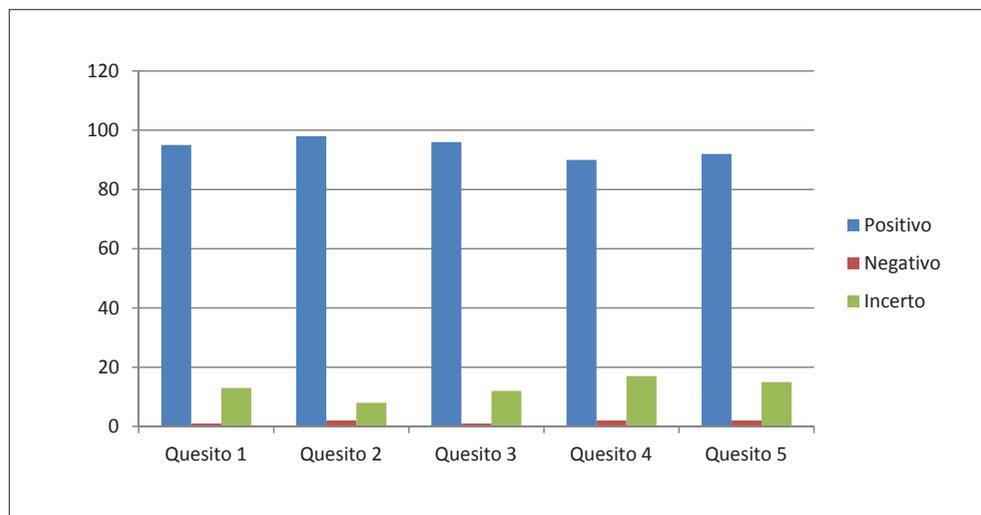
Conclusioni

Alessandro Lattanzi

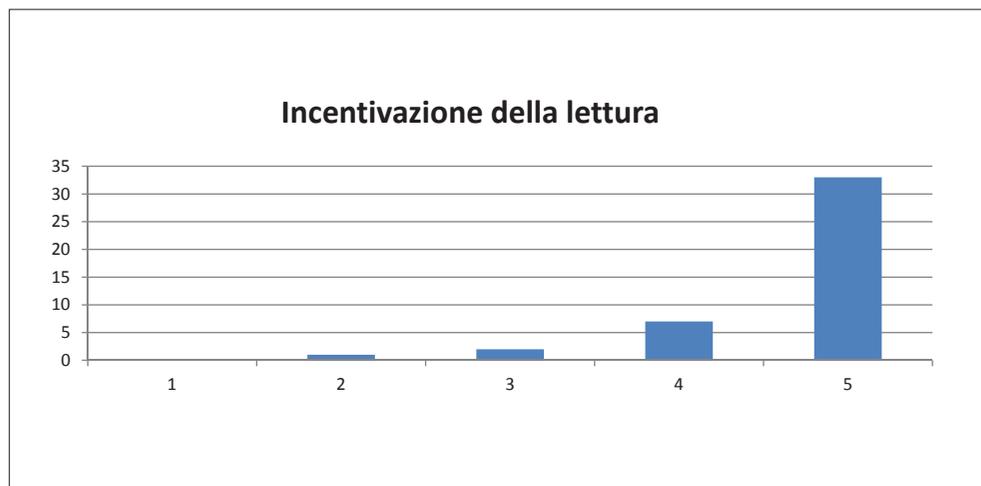
Per avere un feedback sulla Settimana della lettura dagli "utenti", sono stati distribuiti agli alunni e ai genitori dei questionari di valutazione del progetto, con domande a risposta chiusa e uno spazio per i commenti. Il questionario per gli alunni chiedeva di esprimere un parere (scegliendo tra tre possibili risposte) sui seguenti punti: 1) Come hai vissuto il lavoro di questa settimana; 2) Lettura libera; 3) Letture tematiche; 4) Attività e giochi con i libri; 5) La mostra dei libri. Su 116 alunni, hanno riconsegnato il questionario 109 di loro. Nel grafico seguente si riportano i risultati.

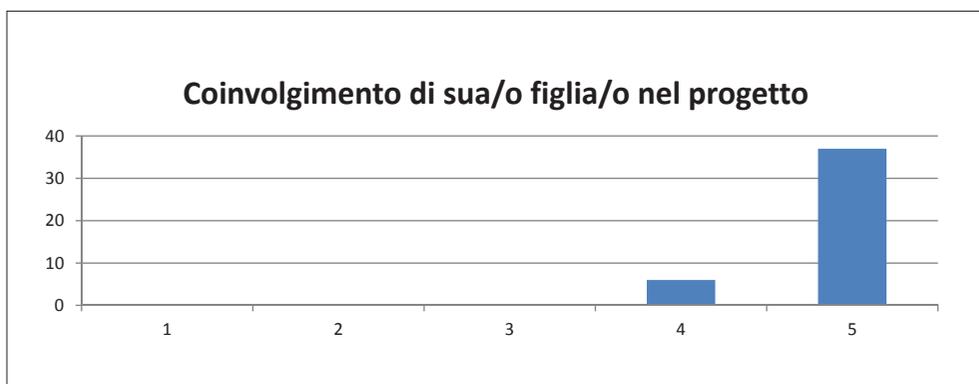
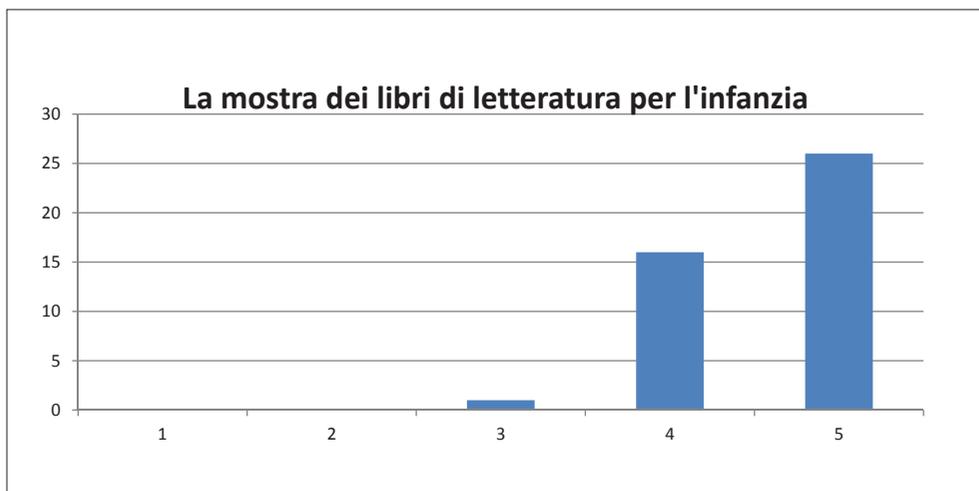
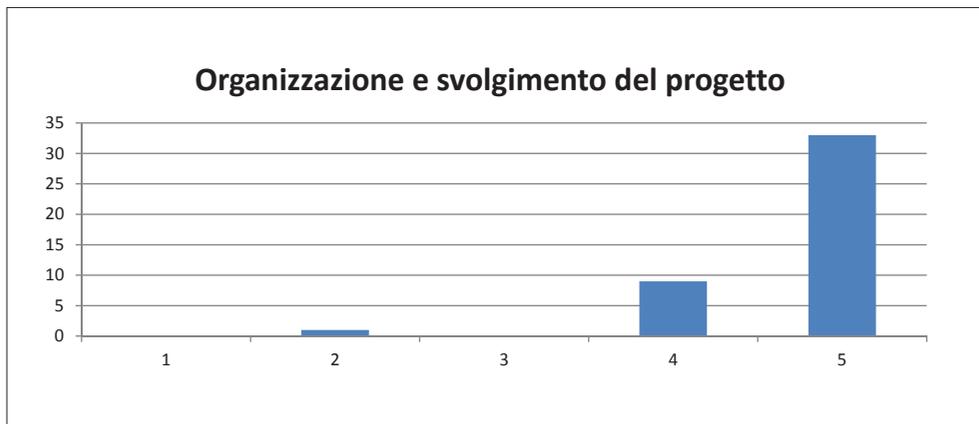
23. Cfr. Carlo Carzan, Sonia Scalco, *Ri-animare la lettura. 55 giochi per divertirsi con i libri*, Edizioni La Meridiana, Bari 2009, p. 75.

Ai genitori è stato richiesto di esprimere con un valore da 1 a 5 (1 molto negativo, 5 molto positivo) un giudizio su quattro aspetti del progetto. Ecco i risultati (sono stati restituiti 43 questionari).



Dall'analisi delle risposte è emerso un giudizio molto gratificante: i bambini hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, ed anche le famiglie hanno ritenuto utile ed efficace il lavoro svolto; da entrambe le parti è sorta la richiesta di ripetere l'iniziativa nel prossimo anno.





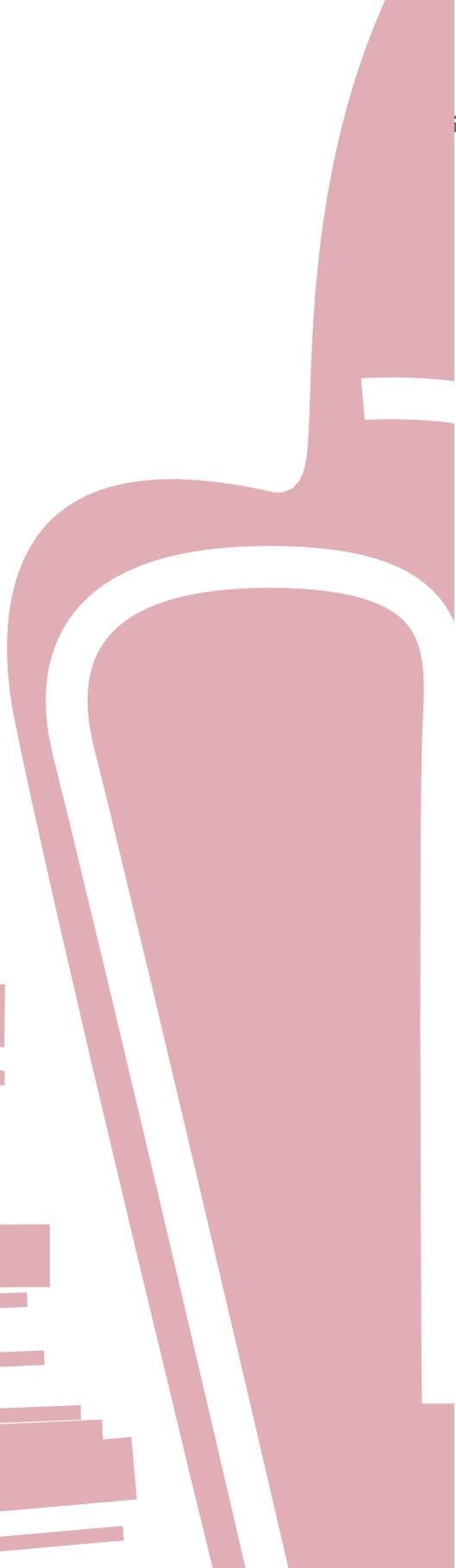
Anche il giudizio degli insegnanti e degli esperti che hanno collaborato alla realizzazione del progetto è stato molto positivo. A livello didattico è stato possibile sperimentare situazioni che altrimenti sarebbe difficile attuare, specialmente nel contesto della scuola europea, dove i ritmi di lavoro sono quasi frenetici. I ragazzi hanno avuto a disposizione tempi distesi per potersi dedicare alla lettura; hanno visto, maneggiato, scoperto, decine di libri e questo ha avuto un riscontro immediato: la loro curiosità è aumentata, hanno manifestato il desiderio di aver ancora quei libri e anche oggi, a distanza di un mese, i ragazzi si passano tra i banchi i libri che hanno conosciuto durante quella settimana e che hanno acquistato alla mostra del libro o hanno preso in prestito in biblioteca. L'ora della lettura libera è stata vissuta dai ragazzi con dedizione, partecipazione ed impegno: la loro attenzione sembrava rinvigorita, non è mai sorto quel rumore di sottofondo che talvolta può disturbare il lavoro in classe.

Giovanni Solimine, descrivendo la categoria dei lettori forti nell'opera *L'Italia che legge*, dichiara che essi "sono più attivi politicamente, si preoccupano maggiormente dell'efficienza dei servizi. Sono molto soddisfatti della propria vita, in numerosi ambiti (ambizione, sfera professionale e relazionale) e presentano una buona sensibilità per i temi dell'ambiente". Si chiede poi, sempre in relazione ai lettori forti: "Pecchiamo di presunzione se diciamo che sono persone migliori?"²⁴. "No", sentiamo di poter rispondere noi insegnanti, e a questo vorremmo che portasse il nostro lavoro: offrire agli alunni i mezzi, gli strumenti per essere persone "migliori", in grado di poter alzare lo sguardo dalla contingenza del presente e saper leggere il mondo che li circonda. Come ricorda il filosofo Sergio Givone, scongiurando il timore che azioni infauste possano farci ricadere in uno stato di natura, "noi sappiamo che il nostro destino, [ovvero] che noi siamo quello che siamo chiamati a essere e cioè uomini, è là, nello stato di cultura"²⁵.

Hanno partecipato al progetto "L'appetito vien leggendo": Alessandro Lattanzi (coordinatore del progetto e insegnante della classe III), Caterina Fundarò (insegnante della classe I), Maria Capozzi (insegnante della classe II), Vincenzo Brutti (insegnante della classe IV), Viviana Pizzanelli (insegnante della classe V), Lorenzina Lazzaroni (insegnante della scuola dell'infanzia), Enrica Cavosi (insegnante di arte), Valeria Giaquinto e Margherita Rubino (esperte bibliotecarie).

24. Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, op. cit., p. 66.

25. Sergio Givone, *C'era una volta la bellezza*, in *Ci salverà la bellezza*, Quaderni della Fiera Internazionale del libro di Torino 2008, Instar Libri, Torino 2009, p. 103.





UN CORSO DI ALTA SPECIALIZZAZIONE PER LAVORARE IN EDITORIA

Irene Zanella

Nonostante gli anni difficili e il precariato diffuso, ancora oggi l'editoria continua ad attirare i giovani. E sempre di più, oltre a una forte motivazione e a una buona formazione universitaria, è indispensabile una preparazione specifica e completa.

Il Master in Editoria, giunto alla sua dodicesima edizione, si è imposto come un percorso formativo di eccellenza in grado di rispondere alla richiesta del mercato editoriale di profili sempre più qualificati.

Il corpo docenti proviene dalle università, ma anche da altre esperienze didattiche e dai settori più avanzati delle case editrici. Le domande di partecipazione al corso sono sempre elevate perché il master ha confermato uno stretto legame con il mondo del lavoro editoriale, una sintonia con le sue trasformazioni, un metodo didattico rivolto all'apprendimento più che all'insegnamento. Inoltre, il punto vincente è lo stage in azienda, assegnato con criteri molto mirati e monitorato durante il suo svolgimento. E dopo il tirocinio funziona un servizio di placement per i diplomati, che raccoglie le richieste delle case editrici quando si aprono opportunità di collaborazione o di inserimento di nuove figure professionali.

Le origini e gli obiettivi

Il Master in Editoria è il frutto di una stretta collaborazione fra Università degli Studi di Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e l'Associazione Italiana Editori, avviata a partire dal 2001.

Per Fondazione Mondadori, "formare" in campo editoriale non è mai stato un semplice sinonimo di "insegnare". Obiettivo primario è sempre stato ed è quello di mediare tra *chi sa* e *chi sa fare*: tra enti preposti all'elaborazione e alla trasmissione dei saperi (università, istituti di ricerca, associazioni di categoria) e imprese rivolte alla valorizzazione del libro in senso economico e culturale. Solo in uno spazio al cui interno convivano saperi e competenze operative è sembrato possibile, infatti, assumere il ruolo di "formatori", salvaguardando al contempo la duplice vocazione, di tipo archivistico e storico-editoriale, che da più di trent'anni costituisce la ragione d'essere di Fondazione Mondadori.

Occorreva dunque diventare un punto di riferimento autorevole, un partner riconosciuto da organismi pubblici e privati. E su questa linea ci si è mossi dal 2001, accogliendo la proposta di Enrico Decleva e Vittorio Spinazzola, dell'Università degli Studi di Milano, mirata a individuare un percorso professionalizzante per redattori

editoriali. Alla realizzazione dell'iniziativa, Fondazione Mondadori ha dato un contributo decisivo sia sul piano delle competenze progettuali sia delle capacità organizzative. Milano, capitale storica dell'editoria libraria italiana, si è così dotata di una istituzione formativa ad alta qualifica culturale, che garantisce agli allievi una preparazione professionale adeguata alle esigenze più avanzate di sviluppo della civiltà del libro e della lettura.

Sintesi felice di progettualità pubblica e privata, il Master in Editoria ha rappresentato una novità. Innovativa è stata l'idea stessa di offrire alle imprese personale precedentemente qualificato, in grado di inserirsi nelle complesse procedure produttive e distributive che danno vita a ogni prodotto editoriale. In questo senso, il master non è finalizzato soltanto a dotare gli iscritti delle competenze necessarie a svolgere il lavoro redazionale: si intende fornire loro un'ampia gamma di conoscenze (economiche, legali, commerciali, tecnologiche), indispensabili a una compiuta, concreta interazione tra i diversi comparti in cui si articola una casa editrice. Accanto all'insegnamento tecnico-professionale, si è dato sempre forte rilievo agli elementi di conoscenza storica e teorica della realtà editoriale e alla riflessione sulla funzione editore.

In sintesi, tutta la didattica del master è focalizzata su quelle competenze e quegli strumenti necessari a garantire la qualità del prodotto editoriale.

I docenti

Lo stretto rapporto tra saperi e competenze operative, che è alla base del progetto, ha indotto un attento bilanciamento delle figure chiamate a insegnare. Nel periodo 2001-2012, ci si è avvalsi in media ogni anno di 50 formatori, il 30% dei quali appartiene alla classe docente (in larga misura professori di diversi atenei) e il 70% al mondo delle professioni editoriali: direttori di collana, traduttori, esperti di editing, scout, agenti letterari, grafici, responsabili di marketing e comunicazione.

A essi vanno aggiunti una media di 20 invitati annui provenienti da settori specialistici dell'editoria: dalla varia alla scolastica, dalla narrativa per l'infanzia all'editoria d'arte, dall'universitaria e professionale all'area della produzione digitale.

I candidati

L'anno di esordio, 2001-2002, interamente sovvenzionato dal FSE, ha visto un afflusso eccezionale di candidati. Alle prove di ammissione presso i locali dell'Università degli Studi si sono presentati circa 600 aspiranti. Negli anni accademici successivi il master ha conseguito totale autonomia chiedendo ai corsisti una quota di iscrizione annua. Il numero degli aspiranti si è assestato riducendosi dai 600 iniziali ai 300 e, nell'ultimo quinquennio, al centinaio.

Le statistiche inerenti alla provenienza geografica confermano una forte presenza del Nord, ma la domanda formativa proveniente dal Centro, dal Sud e dalle isole ricopre comunque il 30%.

Più stabile appare invece la suddivisione tra maschi e femmine – 1/3 e 2/3 – nel corso degli anni.

In quanto ai titoli di laurea in possesso dei candidati, il quadro è ricco di sfumature. In generale, la presenza dei laureati dell'area umanistica copre circa l'80%, ma un 20% è costituito da altri laureati. Nell'ultimo quinquennio, l'accesso al master è stato aperto a lauree tecnico-scientifiche.

Gli ammessi al master hanno prevalentemente lauree magistrali, ma nelle ultime edizioni è aumentata la presenza di laureati triennali che spesso, ottenuto il diploma, proseguono gli studi con la laurea specialistica, agevolati dall'utilizzo di parte dei 72 CFU che il master rilascia.

Per l'intero periodo del master possiamo calcolare l'affluenza di circa 2000 candidati, e al termine delle prove di selezione sono risultati idonei, iscritti e poi diplomati, 250 corsisti.

Il metodo

A questi, il corpo docente del master si è rivolto con un progetto specificamente orientato all'apprendimento più che all'insegnamento. Ciò ha comportato non solo un progressivo incremento delle ore di laboratorio rispetto alle lezioni frontali, ma ha dato luogo a un patto formativo fondato su rilevamenti incrociati: giudizi scritti dei docenti sullo stato dell'apprendimento, valutazioni dei corsisti sull'efficacia delle lezioni impartite, rilevazione periodiche da parte dei tutor, schede di valutazione professionale a cura delle imprese editoriali presso cui i corsisti hanno svolto attività di tirocinio. Tale sistema ha consentito un insieme di bilanci parziali e conclusivi, dei quali si è avvalsa ogni edizione del master, modificando e mettendo a punto anche *in itinere* quanto necessario, in termini sia logistici e organizzativi sia didattici.

Particolarmente significativo è stato l'incremento di verifiche e la modificazione della relativa tipologia nel corso delle varie edizioni. Da prove parziali e di fine insegnamento, si è passati a un rilievo sistematico per argomenti e a una qualificata produzione, per il primo decennio, di opere librarie interamente a cura dei corsisti. Già nell'anno accademico 2001-2002 si è giunti alla pubblicazione di una plaquette, *L'archivio delle nuvole*: raccolta di testi del drammaturgo e sceneggiatore Massimo Bavastro.

Più impegnativo è stato il Progetto Libro, su cui ha poggiato tanta parte del master, a partire dall'edizione 2003-2004, un laboratorio in cui gli allievi hanno potuto sperimentare tutte le fasi del lavoro redazionale, curando la pubblicazione di un nuovo volume. Quell'anno, i corsisti hanno raccolto e poi pubblicato gli atti del convegno dedicato a Erich Linder nell'ottobre 2003. Un lavoro complesso che ha dato vita al volume *L'agente letterario da Erich Linder a oggi*, pubblicato dalle Edizioni Sylvestre Bonnard di Milano nel 2004.

Dall'edizione 2004-2005, gli studenti del master si sono occupati degli atti del convegno che ogni anno, dal 2001 al 2010, Fondazione Mondadori ha dedicato alla promozione della lettura e all'aggiornamento degli insegnanti della scuola secondaria. Occasione in cui scrittori, editori, giornalisti, scienziati, filosofi, storici suggerivano percorsi di lettura, proponevano romanzi, saggi, film. Da questa esperienza è scaturita una collana "Le Biblioteche", edita da Fondazione Mondadori e curata, dal 2005, dagli stessi studenti del master.

A partire dal 2007 è stata introdotta nella struttura didattica una corposa esercitazione di progettazione multimediale che ha riguardato, in successione, la valorizzazione dell'Archivio di Albe Steiner, l'esperienza della collana "Urania" in Mondadori, la mostra *Copy in Italy: autori italiani nel mondo 1945-2009*, la progettazione di un network on line del master, l'ideazione di un piano di comunicazione per il volume *ItaliAmerica* e la progettazione di un portale per la diffusione dell'editoria italiana all'estero.

Le iniziative correlate

Numerose le iniziative di cui il master si è fatto promotore in questi anni. Sono stati individuati alcuni filoni di studio e di ricerca che hanno visto la realizzazione di seminari e tavole rotonde sulle specificità delle editorie, sulle figure professionali, sulla distribuzione, sulla progettazione, il marketing e la comunicazione in ambito digitale.

Frequenti gli incontri e le attività esterne alla didattica d'aula e la partecipazione a iniziative cittadine inerenti al mondo editoriale.

Lo stage

A chiusura del percorso didattico in aula è previsto uno stage in azienda che rappresenta un periodo formativo operativo, parte integrante della didattica, in cui esercitare e verificare le proprie competenze. Lo stage viene assegnato agli studenti in modo molto attento e mirato. Concorrono all'attribuzione diversi elementi: le valutazioni ottenute nel corso del master, le attitudini e le inclinazioni personali, il percorso formativo e le eventuali esperienze pregresse. L'obiettivo è di collocare ciascun allievo nel posto più adatto e questa è la chiave del successo dell'esperienza sia per gli studenti sia per chi li ospita. Spesso infatti lo stage si consolida in un rapporto di lavoro.

Le aziende con cui collaboriamo sono numerose e rappresentano l'intero panorama editoriale nazionale: dai grandi gruppi alla piccola editoria, alle agenzie letterarie, ai service, tutte realtà in grado di garantire una formazione altamente qualificata.

Il placement

Le aree di maggior assorbimento dei diplomati risultano essere le redazioni di varia, narrativa e saggistica, professionale-universitaria, scolastica, ragazzi, illustrati, ma riguardano anche altri importanti settori: ufficio stampa, ufficio diritti, marketing/commerciale, redazione web, progettazione, uffici tecnici e grafici.

Ogni anno viene effettuata un'indagine sugli esiti occupazionali dei diplomati e ancora oggi circa il 75% risulta occupato nel settore editoriale con diverse forme contrattuali. Negli ultimi anni, come è noto, sono calate le assunzioni a tempo indeterminato, prevalgono i contratti a progetto e le collaborazioni con partita IVA. Le modalità di lavoro sono cambiate, il rapporto free lance è più diffuso e sono sempre più frequenti tra gli ex allievi le start up e le attività imprenditoriali, service editoriali, piccole case editrici digitali, agenzie di comunicazione e marketing.

Il master apre le porte a molteplici occasioni e opportunità. Uno scenario molto interessante della varietà e della ricchezza dei percorsi dei diplomati dopo il master è ben rappresentato sul blog del master <http://www.master-in-editoria.it>.

È stato inoltre attivato un servizio di placement che ha dato buoni risultati.

C'è una certa mobilità sia all'interno delle case editrici sia da una all'altra. Spesso si rivolgono a noi per la ricerca di un certo profilo.

Valutiamo le candidature che ci arrivano e inviamo quelle in linea. L'azienda procede poi alla selezione e quasi sempre vengono scelti i nostri allievi, anche quando i canali di offerta sono diversi.

La novità: l'edizione 2013-14

Dopo l'esperienza di successo di undici edizioni del master è parso opportuno fare una pausa di un anno che, in un momento di grandi trasformazioni e di ristrutturazione del mercato librario, ha consentito una riflessione importante sull'intero progetto, avviata da una inchiesta promossa con AIE sui nuovi fabbisogni formativi delle aziende editoriali.

A marzo 2014 è partita, quindi, la dodicesima edizione con rinnovati obiettivi professionalizzanti, una specifica attenzione ai nuovi ruoli aziendali e alle nuove professionalità. Sono, infatti, richiesti profili che abbiano competenze innovative soprattutto nell'ambito dello sviluppo dei prodotti e dei servizi.

I contenuti sono stati ridefiniti dando ampio spazio all'editoria digitale per consentire agli studenti l'acquisizione di nuovi strumenti e tecniche: dalle scritture per il web alla progetta-

zione e all'analisi delle nuove tipologie di prodotti, dalla contrattualistica alla distribuzione, dalla grafica digitale al social media marketing e altro ancora.

Queste competenze vanno ad affiancare e integrare quelle che il master ha tradizionalmente trasmesso e che concorrono a determinare la qualità del lavoro editoriale.

Da un punto di vista della metodologia e della didattica, accanto alle lezioni di contenuto più teorico e propedeutico, è stata incrementata la struttura del workshop e del lavoro guidato. A questo proposito, è stato previsto un laboratorio trasversale a tutte le aree di insegnamento che considera il passaggio da progetto a prodotto editoriale, momenti di lavoro sul testo e declinazioni sul multimediale.

Per questa nuova edizione abbiamo avviato un blog che dà spazio alla comunità del master, studenti e docenti di tutte le edizioni, è stato oggetto di un laboratorio che ha coinvolto i nuovi allievi ai quali è stata richiesta, per tutto il percorso formativo, una intensa attività di studio, di ricerca e di lavoro individuale.

Come sempre, infine, sono stati previsti momenti esterni alla didattica d'aula e di apertura alla città, occasioni di incontro e di esperienza anche a livello internazionale grazie alla collaborazione con altre università e centri di formazione.



QUATTRO PASSI PER LA FORMAZIONE CON IL GRUPPO DI SERVIZIO PER LA LETTERATURA GIOVANILE (GSLG)

Claudia Camicia
Presidente GSLG

La formazione deve avere un aggiornamento continuo, può usufruire di metodi originali o tradizionali, a distanza o di persona ma non può essere interrotta e deve abbeverarsi a più fonti come un colibrì che sugge da più corolle. Parlare della formazione a dei professionisti della lettura e della promozione della letteratura può sembrare velleitario ma anche dalle piccole esperienze si può ricavare uno stimolo, da perfezionare con la propria creatività. Alcune esperienze del GSLG in Italia possono aprire nuovi orizzonti a chi si dedica con passione e spirito di servizio ad un'attività sociale come l'avvio alla lettura e la confidenza nell'amico libro.

"Anche se la frase può sembrare un paradosso, la stragrande maggioranza dei libri di lettura diseducano alla lettura; sono soltanto degli strumenti *del leggere* e non *lettura*. Educare alla lettura significa sollecitarne il gusto, renderla interessante, piacevole, utile, allo scopo di ottenere che sia fonte e stimolo per la conquista della lingua parlata; che sia scoperta, esperienza, realtà; che sviluppi il ragionamento e dia l'abitudine alla riflessione"¹.

Il primo passo per la formazione dei genitori

Il complesso compito di genitore a tempo pieno richiede nuove abilità rispetto a quelle utilizzate fino a una ventina d'anni fa.

Nella società moderna più opulenta e frenetica, il tempo e la concentrazione intima necessari alla attività di lettura individuale, o di lettura ad alta voce vicaria, si riducono aggravati dallo stress derivante dai molteplici impegni, postscolastici nei bambini e lavorativi dei genitori. Gli adulti a volte sono latitanti per disattenzione e incuria, spesso per inadeguatezza.

Il vorticoso sviluppo della tecnologia ha dischiuso contesti reali e virtuali di lettura e di incontro in cui i figli sono proiettati, anche a volte senza consapevolezza (pensiamo alle foto con *tag* affisse sulle bacheche/diari delle pagine facebook dai coetanei e di cui il genitore non può seguire la traccia né i corollari in Italia e all'estero o anche alle letture di *blog* e *social network*).

Rimaniamo in ambito tecnologico e focalizziamo l'attenzione sui progetti editoriali in commercio e in uso nelle piattaforme informatiche. I genitori avrebbero mai contemplato di leggere una storia attraverso un *ipad*, collegarsi al sito dell'editore, in cui trovare oltre alla storia anche giochi, figure da colorare, fumetti da completare, cartoni, canzoni? Questa espansione dà la possibilità al bambino di organizzare nella mente una serie di informazioni che non attengono solo alla sfera emotiva ma anche a quella cognitiva del

1. Alberto Manzi, *La stragrande maggioranza dei libri di lettura diseducano alla lettura* in Roberto Farnè, Alberto Manzi. *L'avventura di un maestro*, Bononia University Press, Bologna 2011, p. 95.

saper fare. Avrà così da un lato immagazzinato il piacere della lettura e l'emozione legata ai personaggi e alla vicenda, dall'altro acquisito delle competenze utili alla sua vita quotidiana e la convinzione che tutto questo si traduce nella lettura. I genitori per lo più sono invece abituati al libro tradizionale, quello da sfogliare e toccare con cura, di cui gustare anche il profumo.

Pensiamo allo scenario di alcuni progetti rivolti ai genitori, incontrati nelle sedi di Pomicino d'Arco (NA), Roma, Torino, e, tra gli altri, segnaliamo quello di Giffoni Valle Piana (SA): progetto "La famiglia fabbrica di lettori", che ha focalizzato l'interesse sugli aspetti educativi e valoriali della lettura e del suo *medium*.

Alle ricche e variegata proposte editoriali per avvicinare il bambino al piacere della lettura, si contrappone la categoria dei genitori che in buon numero non sanno orientarsi e si sentono impreparati e confusi. Quando si parla di genitori si pensa ad entrambi i ruoli ma è poi constatato che sono le mamme a interessarsi con sincera preoccupazione degli aspetti cognitivi e non cognitivi del figlio; è doveroso specificare che la categoria dei padri risulta spesso assente, distratta, poco regolare negli interventi anche se in situazioni di separazione. Nelle famiglie di origine non italiane o con due nazionalità si è notato un approccio più costante di entrambi, in alternanza, se presenti in Italia, per facilitare la comprensione del progetto. Nessun pregiudizio né superficialità durante la loro partecipazione piuttosto un acuto desiderio di integrazione che si è concretizzato nella volontà di colmare il dislivello culturale e poter affiancare i figli nel rispetto della loro crescita armoniosa.

Un passo per la divulgazione non solo tra Italiani

Il GSLG ha studiato una serie di percorsi con i genitori per facilitare l'incontro del libro e il godimento che proviene dalla lettura a voce alta. A Roma presso l'associazione Salvabebé Salvamamme il GSLG ha organizzato dei cicli di incontri con genitori non italiani e le future mamme per offrire una prima alfabetizzazione alla lettura dei più piccoli. Il progetto "Canguro Arturo", che intendeva anche dare le coordinate per il più sereno inserimento dei bambini nelle istituzioni scolastiche, ha generato molte domande. I genitori non erano consapevoli dell'uso della biblioteca scolastica o di classe e non avevano avuto esperienza, nella loro infanzia, di altri libri oltre a quelli necessari allo studio ossia antologia o sussidio per la scuola elementare. In pochi avevano vissuto l'esperienza coinvolgente della lettura a voce alta di un genitore ma qualcuno ricordava con gratitudine momenti magici durante i quali la nonna aveva raccontato loro storie, leggende, vite di santi locali. Questa consapevolezza ha fatto scaturire il desiderio di raccontare e raccontarsi ai figli, per passare il testimone culturale e linguistico, per arricchirli di un'esperienza formativa ineguagliabile. Con i genitori si è deciso di analizzare i libri partendo dalle proposte editoriali per fasce d'età, da 0 a 3 anni, per evidenziare le caratteristiche di sicurezza e leggibilità, nonché quelle estetiche e contenutistiche. Molti incontri sono stati necessari per illustrare le differenze, sensibilizzare le coscienze, aumentare le conoscenze. Si è introdotto il valore dell'illustrazione e presentato molti *picture books* e albi illustrati che hanno riscosso un immediato desiderio di condividere le letture con i propri bambini. Con l'analisi dei primi libri di narrativa fino a 7 anni, dai temi ironici o poetici, i genitori hanno superato l'emozione e l'imbarazzo della lettura ad alta voce. I volontari del GSLG hanno proposto alcune strategie di lettura per migliorare l'attenzione dell'ascoltatore con rumori, musica e piccoli oggetti. La formazione ai genitori si è dimostrata determinante per mantenere il legame con la scuola, visitare con assiduità la biblioteca, rafforzare il ricordo delle proprie radici da trasmettere come ulteriore ricchezza culturale, migliorare le conoscenze linguistiche, conoscere la cultura del Paese ospitante.

Un passo discreto per la formazione dei volontari nelle aziende ospedaliere

All'interno di molte aziende ospedaliere sono attive associazioni di volontariato che si impegnano per offrire servizi al degente e ai parenti più stretti nonché salvaguardare le capacità di interesse e di socializzazione attraverso buone pratiche.

Il GSLG è da molti anni presente nel reparto di pediatria chirurgica Day Hospital dell'Ospedale S. Camillo Forlanini di Roma, nell'Ospedale Profili di Fabriano, presso l'Ospedale S. Margherita di Savoia a Torino. Dove non è stato ancora possibile attivare una sala lettura o una presenza di volontari, il GSLG ha avuto la premura di donare libri e riviste, tra questi citiamo il Bambin Gesù di Roma e il Gaslini di Genova. Il progetto "Scaffaletto" si è inserito quindi in un'ottica di servizio per raccogliere fondi e costituire una sala lettura in una realtà ospedaliera: la prima è stata inaugurata nel reparto pediatria dell'Ospedale di Villa d'Agri (PZ) con l'aiuto della pediatra Italia Iannelli e del direttore sanitario Bruno Masino nel 2010.

Con entusiasmo tutto il personale ha condiviso il progetto, si è fatto carico di conoscere i libri e riconoscere le tematiche per un miglior uso in fase di lettura. La sala è stata intitolata al compianto poeta Leonardo Sinisgalli, che ha celebrato con versi saturi di sentimento l'uomo e l'ambiente lucani.

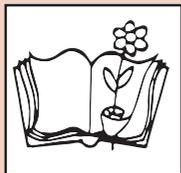
Nel delicato approccio con il bambino degente, il volontario deve ricordarsi di saper suscitare la curiosità, indurre il contatto con il libro, motivare alla lettura individuale e lasciare che durante la degenza il bambino possa prendere da solo l'iniziativa e leggere. La donazione di libri e di riviste rappresenta un momento formativo importante e ha permesso di rammentare ai volontari anche gli autori, le storie e i personaggi della loro infanzia, inoltre l'iniziativa ha contemplato anche un avviamento alla lettura a voce alta per i genitori.

Un passo alla volta la formazione proseguirà

In 37 anni di attività il GSLG ha incontrato più di 50.000 insegnanti, genitori, bibliotecari e più di 150.000 bambini; le numerose originali proposte di tavole rotonde, convegni e seminari, aggiornamenti e letture hanno facilitato la conoscenza dei libri per bambini e di saggi per adulti sulla funzione della lettura. Lo scopo di divulgare una letteratura per bambini che sia anche valoriale è stato raggiunto grazie alla passione dei volontari e degli esperti che li hanno affiancati, seminando buone pratiche in Italia di cui speriamo di vedere i frutti nelle future generazioni. Il vice presidente del GSLG Angelo Nobile, docente in Pedagogia della Lettura e della Letteratura giovanile, presso Università di Parma, ci indica il percorso per altri passi indirizzati alla promozione della letteratura giovanile e alla formazione:

"La letteratura giovanile è una materia, un ambito di studio, in continua evoluzione, che dialoga e intrattiene rapporti di interazione e di reciproco arricchimento con altre discipline, a cominciare da quelle che gravitano nell'ambito delle scienze umane e sociali. In particolare, la letteratura giovanile intrattiene, o dovrebbe intrattenere, un rapporto privilegiato con la pedagogia, disciplina che ha ad un tempo vocazione riflessiva e operativa: è infatti scienza empirica, pratica, pragmatica, ma in quanto contemporaneamente filosofia dell'educazione, non prescinde dalla riflessione sui fini, avendo cura dei modi con cui le giovani generazioni debbono venire a contatto col patrimonio culturale e valoriale delle generazioni che le hanno precedute"².

2. Angelo Nobile, Daniele Giancane, Carlo Marini, *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Editrice La Scuola, Brescia 2011, p. 9.



Il **GSLG**, Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, ritiene che sia urgente, proprio nell'era dei mass-media, una riflessione sui complessi rapporti ed intrecci fra lettura-educazione-informazione-parola parlata-parola scritta-libro-libro per bambini-lettori.

Su queste linee e per rispondere a questi bisogni 37 anni fa, un gruppo di autori, critici, educatori si proposero al mondo della scuola e delle biblioteche con la denominazione Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile.

Nello Statuto dell'associazione di promozione sociale sono evidenziati questi fini: "affiancare e stimolare le iniziative positive, italiane e straniere, operanti nel campo della letteratura giovanile; sensibilizzare le famiglie, la scuola, le organizzazioni giovanili, le comunità locali e quanti altri interessati al problema, sull'importanza della letteratura come mezzo di sviluppo della personalità dei ragazzi; segnalare e divulgare libri di buon livello artistico e di alto valore educativo e sociale; combattere la strumentalizzazione dei libri da parte del potere economico, politico, editoriale; studiare, organizzare e stimolare iniziative quali mostre e fiere del libro, convegni di studio e dibattiti, incontri con l'autore ecc.; offrire informazioni, consulenza, presenza".

Il Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile desidera contribuire alla diffusione della lettura come mezzo di crescita valoriale e di autonomia intellettuale.

I settori in cui opera il Gruppo sono:

Informazione: pubblica da 37 anni il trimestrale «Pagine Giovani». La rivista contiene articoli, saggi e documenti di Letteratura Giovanile (LG), numerose schede librarie di libri per bambini e ragazzi, con recensioni non solo enunciative ma valoriali in prospettiva critica psicopedagogica. Tali recensioni sono state acquisite dall'archivio della Cittadella del libro di Boves (TO) per la catalogazione dei testi, sono riportate su siti di interesse nazionale e acquisite dalla nota rivista «La Joie par les livres» in Francia. Il dossier tematico di livello universitario a tema monografico permette l'autoaggiornamento e l'approfondimento di studi di LG.

Incontri con l'Autore: per alunni della scuola dell'obbligo. In tanti anni di lavoro, ne sono stati incontrati circa 150.000, in quasi tutte le regioni.

Attività di sensibilizzazione alla lettura e al libro: Mostre del Libro e i numerosi concorsi nazionali, regionali e provinciali.

Convegni di Letteratura Giovanile: organizzati dalle 6 sedi (Torino, Roma, Chiavari, Fabriano, Bari, Treviso).

Per maggiori informazioni:

www.gruppoletteraturagiovanile.it o informazioni@grupposervizioletteraturagiovanile.it



Italia Iannelli e lo staff di Villa d'Agri

LIBRO IN FORMATO TRADIZIONALE O ANIMATO? PER UNA DIDATTICA DELLA LETTURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Ilaria Bevilacqua

In occasione di una tesi di laurea in Didattica della lettura presso l'Università di Roma Tre, è stata svolta un'indagine osservativa con lo scopo di comprendere quanto l'utilizzo del libro in formato animato (tridimensionale e/o manipolativo, multisensoriale), in un contesto educativo in cui l'innovazione tecnologica e l'adozione di sussidi "alternativi" rispetto a quelli tradizionali si sta lentamente affermando e diffondendo, possa risultare efficace per incentivare la lettura e migliorare la comprensione per lo sviluppo e l'accrescimento culturale del bambino.

L'indagine osservativa è stata stimolata dagli esiti di un esperimento condotto da un gruppo di ricerca dell'Università della Virginia (DeLoache 2005)¹, che ha rilevato, per ciò che concerne i bambini appartenenti alla prima infanzia, la maggiore efficacia del libro tradizionale rispetto a quello tridimensionale.

Le attività previste nell'esperimento richiedevano ai bambini di imparare a riconoscere le lettere dell'alfabeto, ed in tale circostanza il gruppo che aveva fatto utilizzo dei libri in formato tradizionale si era mostrato in grado di riconoscerne in quantità maggiore rispetto al gruppo che aveva fatto utilizzo di quello in formato animato. La tridimensionalità e la possibile manipolazione è risultata più un elemento di distrazione che di aiuto.

Il lavoro svolto presso l'Università Roma Tre, nel periodo marzo-maggio 2011, ha analizzato, sulla base di quanto osservato da J. S. DeLoache, se il libro in formato animato sia davvero solo fonte di disorientamento che tende a distogliere l'attenzione del bambino dalle informazioni di interesse o se invece possa risultare uno strumento utile per incentivare la comprensione di un testo e l'apprendimento di dati importanti e significativi, cambiando il *target* dai 30 mesi ai 4 anni di età ed operando su un testo lungo più complesso.

La progettazione

La progettazione e le attività di ricerca hanno avuto luogo presso la scuola statale dell'infanzia Podere Rosa appartenente al 141° Circolo didattico di Roma. Il progetto prevedeva la costruzione di due gruppi costituiti da 10 bambini ciascuno, aventi 4 anni e nati nell'intervallo di tempo giugno-dicembre 2006. I due gruppi, per questioni di praticità, sono stati denominati gruppo A per coloro che hanno usufruito del libro in formato tradizionale e gruppo B per coloro che hanno fatto uso del libro in formato animato. Il campione di

1. Judy DeLoache, «Mente e Cervello. La rivista di psicologia e neuroscienze», n. 18, anno III, novembre-dicembre 2005.

bambini è stato individuato seguendo il criterio di omogeneità socio-culturale. I bambini, infatti, abitavano nello stesso quartiere ed in entrambi i casi i componenti dei gruppi di ricerca erano abituati ad avere un approccio positivo e costruttivo con le attività di lettura. La scuola organizza a cadenza settimanale incontri con i genitori dei bambini che leggono loro una storia. Questi incontri, oltre a sensibilizzare le famiglie alle pratiche di lettura, sono considerati come momenti di raccoglimento e di condivisione che si propongono l'obiettivo di far riflettere e di indirizzare l'adulto verso la consapevolezza di ciò che può essere considerato libro di qualità e ciò che invece non lo è. Ogni sezione, inoltre, è dotata di un angolo lettura utilizzato dalla classe per dedicare parte delle attività didattiche settimanali alla pratica della lettura collettiva oltre che alla consultazione libera dei libri nei momenti ludici della giornata.

Il "testo lungo" adottato per l'esperienza è stato *Il Piccolo Bruco Maisazio* di Eric Carl. Pur essendo un classico della letteratura per l'infanzia, pubblicato nel 1969 negli Stati Uniti, tradotto in 47 lingue, che ha fatto la sua prima comparsa in Italia nel 1989 con la casa editrice Arnoldo Mondadori, nel contesto scolastico risulta tutt'oggi una storia nuova ed originale.

Il libro è stato scelto per la sua originalità, per il facile reperimento in entrambe le versioni editoriali, tradizionale e tridimensionale, e per il suo ampio contenuto tematico ed istruttivo, dove troviamo la descrizione del ciclo evolutivo della farfalla, del concetto dell'alimentazione, dei giorni della settimana e dei numeri da 1 a 10. Gli elementi su cui ci si è soffermati sono distribuibili su due livelli di comprensione. Vi sono quelli principali, ricavabili dalla semplice osservazione delle illustrazioni, e quelli secondari, espliciti ed impliciti, che invece necessitano rispettivamente di una maggior attenzione nelle fasi di lettura ed una rielaborazione personale e critica. Si è quindi proceduto nella costruzione di una prova di comprensione finalizzata a verificare i seguenti obiettivi:

- comprendere il significato di termini specifici (ad esempio "bozzolo");
- acquisire la conoscenza dei fatti, nello specifico quella dei giorni della settimana individuando, inoltre, il numero complessivo dei giorni impiegati dal bruco per nutrirsi;
- cogliere lo sviluppo trasversale del discorso, ovvero riconoscere, attraverso il ricordo degli elementi testuali unitamente a quelli ricavabili dalle conoscenze pregresse del bambino, il motivo scatenante il mal di pancia del bruco;
- individuare i dati impliciti del testo, ovvero quelle informazioni ricavabili attraverso la riflessione e la rielaborazione delle informazioni presenti nel testo avvalendosi anche delle conoscenze personali. Nel nostro caso è stato chiesto ai bambini di individuare il motivo per il quale il bruco diviene adulto solo dopo aver mangiato una grande foglia verde.

D'altra parte si è considerato opportuno soffermarsi anche su alcuni elementi in grado di integrare e arricchire le informazioni acquisite mediante la prova di comprensione. Tali elementi, pur non dando un'indicazione precisa, dal momento che non sarebbe stato possibile associargli una risposta univocamente esatta, hanno comunque contribuito all'aggiunta di un ulteriore spunto di riflessione al lavoro di ricerca osservativa. Si sono perciò presi in considerazione ulteriori elementi impliciti del testo, che davano però l'opportunità all'esaminatore di comprendere il grado di elaborazione personale e di creatività narrativa del bambino. Gli elementi ricavabili dal testo, su cui si è posta l'attenzione, sono stati le riflessioni sull'ipotesi di chi potessero essere i genitori del bruco, e sulle possibili sorti del personaggio della storia una volta trasformato in farfalla.

Per ciò che riguarda la scelta dell'ambiente in cui attuare le diverse fasi di ricerca, ci si è orientati verso uno spazio che potesse assolvere alcune fondamentali caratteristiche di sobrietà ed essenzialità degli elementi costitutivi, per evitare di incorrere in possibili distrazioni

esterne. In più vi era da considerare la disposizione dell'arredamento in modo da mantenere lo stesso piano visivo, così da fornire al bambino un clima accogliente e non giudicante. Lo spazio che ha potuto soddisfare tutte le esigenze sopra segnalate è stato quello dell'aula adibita allo svolgimento delle attività ricreative o laboratoriali.

Le attività svolte

Predisposto il lavoro, concordando con le insegnanti di riferimento i tempi e le procedure di svolgimento delle attività (i medesimi per entrambi i gruppi), hanno preso avvio le fasi caratteristiche della ricerca osservativa, qui di seguito brevemente riassunte:

1. Scoperta del libro

Durante la fase conoscitiva l'oggetto libro è stato collocato all'interno degli angoli lettura delle sezioni al fine di rilevare, attraverso l'osservazione, il grado di attrazione e di interesse che i bambini hanno rivolto nei confronti del libro anche a distanza di tempo. Questa scelta è stata utile principalmente per capire quanto il libro proposto avrebbe o meno potuto riscuotere successo come elemento di semplice novità o quanto invece per effettiva curiosità e duraturo interesse.

2. Ascolto condiviso e discussione del racconto

Condotta un gruppo alla volta nell'aula scelta, si è proceduto con la prima lettura del racconto *Il Piccolo Bruco Maisazio* da parte dell'insegnante. È stata lasciata ai bambini l'opportunità di disporsi liberamente sulle sedie predisposte a semicerchio al centro dell'aula. Il libro, durante la lettura, veniva sfogliato e mantenuto ben aperto dall'insegnante-lettore con le illustrazioni rivolte verso i bambini, così che essi potessero seguire la lettura con attenzione e dando loro la possibilità di toccare ed esplorare liberamente l'oggetto libro qualora ne avessero manifestato il desiderio. Immediatamente dopo sono stati introdotti gli argomenti di interesse affinché i bambini potessero cominciare a familiarizzare con essi attraverso una discussione di gruppo.

3. Rappresentazione grafico-pittorica

Tale attività è stata condotta il giorno seguente alla "prima lettura" ed ha consentito di rilevare attraverso le rappresentazioni degli elementi che avevano maggiormente catturato l'attenzione dei bambini. Si è ritenuto opportuno effettuare tale attività in un secondo momento rispetto alla discussione di gruppo che ha accompagnato la "prima lettura", per prevenire l'influenza che uno o più bambini potevano esercitare sul resto del gruppo.

4. Rilettura del racconto ed interviste individuali rivolte ai bambini

Attività conclusiva effettuata una settimana dopo la prima lettura. Comprende una rilettura, questa volta individuale del racconto, considerata utile per consentire al bambino di richiamare alla mente le attività svolte. Le interviste individuali sono state lo strumento utilizzato per rilevare nel modo più amichevole ed efficace la qualità della comprensione dei bambini e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi specifici descritti precedentemente.

Analisi dei dati raccolti

Ogni fase della ricerca osservativa è stata documentata tramite videoregistrazioni. L'analisi dei documenti audio-video ha permesso di rilevare e confrontare la completezza e la qualità delle risposte date dai bambini alle domande loro proposte, ma anche di rilevare i dati relativi agli atteggiamenti e all'approccio individuale e collettivo manifestato dai bambini nei confronti dell'oggetto libro e delle pratiche di lettura ad esso associate.

Con riferimento alle differenti fasi dell'indagine osservativa sopra indicate è emerso che:

1. Scoperta del libro

La curiosità e l'interesse manifestato dai bambini nei confronti del nuovo "oggetto libro" sono stati pressoché identici in entrambi i gruppi ad eccezione di alcune domande poste nella fase di esplorazione del libro da parte dei bambini del gruppo B (utilizzo libro nel formato animato). La domanda più interessante è stata quella finalizzata a individuare quale fosse l'oggetto "grande e marrone" (il bozzolo) che fuoriusciva dalle pagine. Tale domanda ha suscitato una discussione di gruppo tra gli stessi bambini che spontaneamente hanno ipotizzato alcune soluzioni quali: un porcospino, un riccio, una parrucca ed un armadillo.

A distanza di tempo per i bambini del gruppo A (utilizzo libro nel formato tradizionale) il libro diviene un elemento familiare, uno tra i tanti già presenti nell'angolo di lettura della sezione, mentre per i bambini del gruppo B *Il Piccolo Bruco Maisazio* in formato animato riesce a mantenere vivi la curiosità e l'interesse.

2. Ascolto condiviso e discussione del racconto

Dei componenti del gruppo A (utilizzo libro nel formato tradizionale) tre si sono dimostrati attenti e partecipi, quattro attenti ma non partecipi e tre distratti. Va tuttavia rilevato che nel corso della lettura si è sviluppata spontaneamente tra i bambini una piccola gara di competizione per individuare alcuni elementi di corrispondenza tra testo e illustrazioni. Durante la discussione di gruppo i bambini sono risultati competenti ed esaustivi rispondendo adeguatamente alle domande stimolo, mentre sono apparsi poco propensi alla discussione libera e creativa. Dopo 20 minuti circa si è deciso di portare a termine le attività, in quanto i bambini hanno cominciato a manifestare evidenti segni di stanchezza.

I bambini del gruppo B (utilizzo libro nel formato animato) nel complesso si sono dimostrati interessati alle attività loro proposte. Non si è manifestata un'interazione verbale immediata spontanea, attivata invece mediante semplici stimolazioni. A seguito dell'intervento esterno cinque bambini sono risultati attenti e attivi e gli altri cinque attenti ma non partecipativi. La partecipazione attiva si è manifestata con espressioni di stupore per gli elementi di azione e quelli tridimensionali contenuti nel testo, e con interventi verbali volti ad anticipare gli sviluppi del racconto o ad incitare l'insegnante ad attivare i vari dispositivi di animazione del libro. Durante la discussione i bambini sono risultati meno precisi ed incisivi rispetto a quelli del gruppo A, ma più propensi all'ascolto e alla ricerca creativa e guidata della risposta esatta. I bambini del gruppo B, inoltre, rispondono alle domande stimolo riallacciandosi ad esse ed integrando le risposte valorizzando le proprie esperienze personali. Esaurito il tempo a disposizione i bambini hanno manifestato il desiderio di continuare a svolgere le attività di lettura proposte dalle insegnanti.

3. Rappresentazione grafico-pittorica

È importante rilevare che i bambini del gruppo A (utilizzo libro nel formato tradizionale) nonostante nella fase due avessero spontaneamente scelto diversi momenti ed elementi di interesse della storia, in quantità maggiore rispetto al gruppo B (nel quale 8/10 scelgono la farfalla), a distanza di un solo giorno tutti i bambini disegnano una farfalla, alla quale due bambini aggiungono il sole, tre il bruco e uno il bozzolo. Nel gruppo B (utilizzo libro nel formato animato), invece, due bambini disegnano unicamente la farfalla, due aggiungono il bruco, cinque scelgono il bruco (tra cui una riproduzione fedele di un effetto tridimensionale del libro) ed uno ad esso aggiunge l'uovo sulla foglia, alcuni frutti e degli alberi. È interessante notare che nel gruppo A, a differenza del gruppo B, i bambini hanno deciso di completare la rappresentazione della farfalla con quella del cielo. Questo dato nel libro non è esplicitamente

presente, infatti ad eccezione della prima pagina del testo le altre hanno lo sfondo completamente bianco. Tale elemento per i lettori del libro tridimensionale non è risultato un problema, mentre per i lettori del libro tradizionale evidentemente è apparso come incompleto o persino incongruente.

4. *Rilettura del racconto ed interviste individuali rivolte ai bambini*

La struttura delle interviste è stata la stessa, sia per quelle svolte con i bambini del gruppo A sia di quelle condotte con i bambini del gruppo B. Tale struttura prevedeva: la richiesta del titolo del libro; riordino di quattro illustrazioni estrapolate dal testo tradizionale raffiguranti i tratti più salienti del racconto; l'esposizione verbale da parte del bambino a cui veniva chiesto di raccontare a parole proprie la storia del bruco (con il quale è stato possibile rilevare il grado di considerazione del bambino-narratore nei confronti dei diversi elementi espliciti del racconto); la formulazione di alcune domande relative agli obiettivi specifici considerati dalla prova di comprensione; la sollecitazione di eventuali riflessioni su alcune tematiche implicite ricavabili dal testo, che richiedevano al bambino risposta libera e creativa e non univocamente esatta.

Riportiamo in sintesi alcuni dei risultati rilevati: per ciò che interessa il ricordo del titolo del libro, il gruppo B (8/10) risulta essere nettamente più preparato del gruppo A (2/10). Gli esiti dei due gruppi sul tema "alimentazione" sono equivalenti (sette bambini in entrambi i gruppi rispondono in modo completo e pertinente). Analizzando attentamente i dati è possibile notare che coloro i quali hanno fatto uso del testo in formato animato sono risultati lievemente più competenti nella individuazione degli elementi espliciti principali del testo (5/10 gruppo A e 7/10 gruppo B), ma al tempo stesso sono risultati poco meno competenti in riferimento alle seguenti categorie:

- individuazione degli elementi espliciti secondari del testo (4/10 gruppo A e 3/10 gruppo B);
- conoscenza del termine specifico "bozzolo" (9/10 gruppo A e 8/10 gruppo B);
- comprensione completa degli stadi evolutivi del bruco (1/10 gruppo A e 0/10 gruppo B);
- ricordo dei giorni della settimana in cui il bruco mangia (1/10 gruppo A e 0/10 gruppo B).

Alcune riflessioni sui dati della ricerca osservativa

Per una analisi approfondita delle attività svolte è opportuno considerare alcune evidenze empiriche emerse nel corso della ricerca osservativa, relative al grado di partecipazione e al coinvolgimento di alcuni bambini nelle attività di lettura svolte. L'analisi delle risposte date dai bambini nelle discussioni di gruppo e nei colloqui individuali, inoltre, consente di effettuare una riflessione costruttiva e critica più ampia che integra le evidenze emerse dalla prova di comprensione.

Come argomentato precedentemente, infatti, nella fase di ascolto condiviso e di discussione del racconto, i bambini del gruppo A (utilizzo libro nel formato tradizionale), a differenza di quelli del gruppo B, dopo 20 minuti di attività manifestano evidenti sintomi di stanchezza e volontà di non proseguire per altro tempo le attività proposte. Tra i bambini del gruppo A, tralasciando quelli che erano già distratti all'inizio attività, anche quelli che avevano dimostrato interesse e coinvolgimento per le attività proposte, durante la discussione libera di gruppo, hanno ben presto esaurito la loro curiosità e ridotto le loro capacità attentive. I bambini del gruppo B, invece, nonostante il "timore" iniziale manifestato nella fase di avvio delle attività e nonostante fossero stati più approssimativi nelle risposte date alle domande, sono risultati più propensi a discutere insieme e più creativi nell'elaborazione delle risposte stesse, ampliandole valorizzando sia le esperienze di vissuto personale sia i contenuti delle narrazioni lette o ascoltate nel contesto familiare.

Nello specifico, volendo porre la nostra attenzione su alcuni casi particolari rilevati, si segnala il caso di un bambino del gruppo A, che sin dalla seconda fase della ricerca ha dimostrato completo disinteresse: non ha interagito o collaborato sia durante le attività di gruppo sia in quelle individuali, riuscendo inoltre a distrarre alcuni suoi compagni.

Nel gruppo B si rilevano due casi interessanti. Il primo è quello di una bambina che inizialmente non ha manifestato alcuna intenzione di collaborare, che si è posizionata ad una estremità del semicerchio di sedie ed è rimasta in disparte per l'intera durata della lettura di gruppo. Tale bambina, tuttavia, giunti alla lettura dell'ultima pagina del racconto, quella in cui fuoriesce dal libro una grande e colorata farfalla tridimensionale, non riesce a trattenersi e si avvicina all'oggetto per accarezzarlo, e subito dopo si unisce ai compagni ritrovando il desiderio di partecipare con entusiasmo alle attività proposte.

Il secondo caso è quello di una bambina che presenta alcune difficoltà di apprendimento. Durante le attività dalla prima fase esplorativa fino ad arrivare all'intervista conclusiva (fatta eccezione del disegno, per il quale manifesta un'evidente irritazione) si dimostra molto attiva e propositiva. Quando le viene richiesto di raccontare la storia del bruco, esplicita con naturalezza il desiderio di raccontarla ed ascoltarla più volte arricchendo il suo prodotto con nuovi particolari; durante il colloquio individuale notevole è l'entusiasmo manifestato dalla bambina, che non vorrebbe mai concludere l'intervista.

Un ulteriore dato rilevante ai fini della riflessione sull'indagine osservativa svolta è quello relativo alla fase tre, che prevedeva la rappresentazione grafico-pittorica di un momento della storia che ha suscitato maggior interesse nel bambino. Ciò che emerge dall'analisi dei disegni è che i bambini del gruppo che ha utilizzato il libro in formato animato sono risultati più variegati nella scelta dei soggetti illustrati. Altrettanto interessante è rilevare che tali raffigurazioni riprendono tutti gli elementi tridimensionali del libro, e dedicano grande cura ai dettagli. Le produzioni grafico-pittoriche dei bambini del gruppo A, quello che ha utilizzato il libro in formato tradizionale, risultano invece piuttosto monotematiche. In 8 casi su 10 completano il proprio disegno inserendo nella rappresentazione alcuni elementi decorativi non presenti nel testo originale (ad esempio il cielo e il sole).

I bambini del gruppo A (lettura del libro nel formato tradizionale) sono più esaustivi e precisi nelle risposte date alla prova di comprensione, ma quando hanno l'opportunità di esprimersi liberamente, nella maggior parte dei casi preferiscono non rispondere. Al primo quesito (*dove sono i genitori del bruco?*) sei bambini su dieci non sanno cosa dire, tre affermano che i genitori sono in cielo e uno dice che il bruco è stato lasciato solo. Al secondo quesito (*cosa avrebbe potuto fare la farfalla una volta uscita dal bozzolo?*), una bambina afferma che la farfalla andrà nel deserto, un'altra dice che la farfalla andrà nel giardino, cinque si limitano a dire che la farfalla vola; tre bambini non rispondono.

I bambini del gruppo B (lettura del libro nel formato animato) al primo quesito rispondono in sei, due di questi affermano che i genitori del bruco si trovano a casa, tre dicono che il bruco ha i genitori ma non sa dove sono andati e una bambina dice convinta "facciamo che sono andati in Columbia". Al secondo quesito (*possibili sviluppi della storia*), dei dieci bambini due affermano che la farfalla volerà, sei rispondono in vario modo (*il bruco va a fare la pappa, vola nel giardino, visita le altre farfalle, va al parco e sui fiori, vola e gioca con gli amichetti, va a succhiare le sostanze delle piante e della frutta*), due non rispondono.

Considerazioni conclusive

Tenendo conto di quanto emerso dalla analisi dei dati della ricerca, possiamo auspicare un maggiore utilizzo dei libri in formato animato, o di analoghi strumenti innovativi, nei contesti educativi/scolastici?

Per dare una risposta convincente a tale domanda occorre ricordare che le attività di indagine osservativa qui presentate sono state svolte con modalità differenti rispetto alla lezione tradizionale. Nonostante la presenza dell'insegnante di ruolo durante lo svolgimento delle attività di lettura, infatti, non erano previsti interventi diretti sui bambini, anche in caso di necessità, allo scopo di rilevare quanto i bambini spontaneamente, sia nelle attività di gruppo che in quelle individuali, riuscissero a rielaborare le informazioni acquisite per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per quanto detto se ci limitiamo alla sola lettura dei dati emersi dalla prova di comprensione possiamo giungere alla conclusione che quanto affermato da DeLoache e dal suo gruppo di ricerca sia confermato. Dovremmo quindi ritenere che il libro in formato tradizionale posto a confronto con quello in formato animato risulta essere, seppur di poco, più idoneo nell'ambito di un percorso di lettura rivolto a bambini di scuola dell'infanzia.

Se focalizziamo l'attenzione sull'analisi dei dati della prova di comprensione emerge che il grado di elaborazione dei concetti più complessi, in un contesto libero e spontaneo, non è risultato appropriato per entrambi i gruppi. Nessuno dei bambini del gruppo B, in entrambe le richieste, è riuscito a dare una risposta completa, di contro, tra i bambini del gruppo A una bambina è risultata in grado di rispondere in maniera completa in merito agli stadi evolutivi della farfalla ed un bambino per ciò che riguarda i giorni della settimana in cui il bruco mangia. Nonostante il divario registrato tra i due gruppi sia limitato, tuttavia risulta interessante. I bambini del gruppo A hanno dimostrato una capacità lievemente superiore nell'affrontare gli elementi della prova di comprensione che richiedevano una elaborazione di pensiero più ampia. Nel rispondere alle due richieste che riguardavano l'uso dei termini specifici e l'individuazione degli elementi espliciti secondari, il libro nel formato tradizionale, utilizzato dal gruppo A, ha fatto sì che i bambini riuscissero a focalizzare la propria attenzione in maniera lievemente maggiore e su più particolari rispetto ai bambini che hanno utilizzato il libro tridimensionale. L'uso del formato animato ha però garantito al gruppo B di manifestare un'alta competenza nella capacità di individuare gli elementi principali del testo messi ampiamente in evidenza dai dispositivi cartotecnici, non altrettanto evidenti nel formato di libro utilizzato dal gruppo A.

Riassumendo quanto fin qui esposto, possiamo dire che:

- Utilizzo del libro in formato tradizionale – I bambini dimostrano una capacità di poco superiore rispetto all'altro gruppo preso in esame sui quesiti più complessi. Il "formato tradizionale" consente di focalizzare l'attenzione su più particolari contemporaneamente, spesso secondari, invece sembra non favorire adeguatamente l'individuazione dei dati espliciti principali del testo. Tale formato, inoltre, non favorisce il mantenimento dell'attenzione e non garantisce la partecipazione attiva e interessata dei bambini alle attività proposte.
- Utilizzo del libro in formato animato – I bambini individuano facilmente gli elementi espliciti principali del testo, ma i loro esiti risultano meno soddisfacenti su altri aspetti della prova di comprensione. Il "formato animato" sviluppa una solida curiosità che permane nel tempo, sviluppa una maggiore capacità creativa, coinvolge ampiamente il gruppo, e dispone positivamente i bambini a proseguire le attività.

Nel complesso dall'indagine osservativa emerge che il libro in formato animato, rispetto a quello tradizionale, possiede un fascino particolare che incuriosisce positivamente gran parte dei bambini, e si rivela come risorsa efficace in ambito educativo per richiamare l'attenzione e l'interesse dei piccoli lettori durante le attività di lettura e di ascolto. Di contro emerge altresì che i meccanismi di movimento e gli elementi tridimensionali che caratterizzano il libro animato possono distogliere l'attenzione del bambino

dagli elementi secondari o da quelli impliciti presenti nel testo, orientando in tal modo l'attenzione dei bambini lettori sugli elementi che l'autore o il curatore del testo intendono mettere in evidenza.

Questa evidenza da una parte ripropone la questione della necessità di disporre di insegnanti competenti, in grado di valutare e di scegliere i libri di qualità da proporre durante le attività di lettura da loro progettate e realizzate; dall'altra dovrebbe responsabilizzare gli autori, gli illustratori e gli editori di libri rivolti ai bambini affinché dedichino maggiore attenzione a tutte quelle caratteristiche che concorrono a definire la qualità di un testo, senza escludere la rilevanza che può assumere il formato del libro. Gli esiti della ricerca osservativa, infatti, rilevano per ciascuno dei due formati esaminati elementi specifici di interesse. Tali esiti sono in linea con la prospettiva di quanti sostengono il valore della bibliodiversità e suggeriscono l'uso plurale e integrato in ambito educativo di una pluralità di formati e di tipologie testuali, da considerare come risorse sia per l'apprendimento sia per la formazione in età precoce di lettori consapevoli e appassionati.



LA PROMOZIONE DELLA LETTURA DIGITALE IN BIBLIOTECA... PERCHÉ LEGGERE È UN DIRITTO DI TUTTI*

Francesca Vannucchi

La promozione della lettura in biblioteca, sia che si tratti di libri cartacei che digitali, è un tema estremamente rilevante, soprattutto in un'epoca di crisi, come quella che stiamo vivendo, che non è solo di carattere economico, ma anche di identità, fiducia, valori, le cui conseguenze si riversano inevitabilmente sulla vita del singolo cittadino, in particolare, e sul sistema Paese, in generale. Ciò provoca un'evidente trasformazione dei comportamenti e delle abitudini di vita, che ricadono sui consumi. Quelli culturali appaiono molto colpiti.

Tra il 2010 e il 2013 le persone di 6 anni e più che si sono recate a teatro sono passate dal 22,5% al 18,5%, quelle che sono andate al cinema dal 52,3% al 47%, che hanno visitato musei e mostre dal 30,1% al 25,9%, che hanno fruito di concerti di musica classica dal 10,5% al 9,1% o altri concerti di musica dal 21,4% al 17,8%, che hanno visitato siti archeologici e monumenti dal 23,2% al 20,7% (tabella 1).

Tabella 1. Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcune attività culturali.
Anni 2010-2013 (%)

Anni	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Siti archeologici e monumenti
2010	22,5	52,3	30,1	10,5	21,4	23,2
2011	21,9	53,7	29,7	10,1	20,8	22,9
2012	20,1	49,8	28,0	7,8	19,0	21,1
2013	18,5	47,0	25,9	9,1	17,8	20,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Annuario Statistico Italiano. Anno 2013*, Roma 2013, tav. 8.15, p. 238, http://www.istat.it/it/files/2013/12/Cap_8.pdf

* L'articolo ragiona sui risultati del progetto di ricerca e formazione, realizzato attraverso la proficua collaborazione tra l'Ufficio di Direzione Rete Biblioteche del Dipartimento VIII - Cultura, Sport e Tempo libero della Provincia di Roma e il Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria dell'Università di Roma Tor Vergata, nell'a.a. 2012/2013. I risultati del lavoro sono contenuti nell'opuscolo *Ebook. Cosa sono, come si usano, dove si trovano* di Luisa Capelli (Roma 2013, <http://sistema-bibliotecario.provincia.roma.it/>) e nel volume *Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi («Quaderni di Testo e Senso», 2/2014, Roma 2013, presto anche in versione elettronica).

Nello stesso periodo diminuiscono anche i lettori di libri e di quotidiani. Il calo preoccupante riguarda coloro che avevano con la lettura un rapporto costante. Nel caso dei libri, tra il 2010 e il 2013 i lettori passano dal 46,8% al 43%. A diminuire sono soprattutto i lettori forti, dal 15,1% al 13,9%, mentre aumentano i lettori occasionali, dal 44,3% al 46,6%. In merito ai quotidiani, i lettori passano dal 55% al 49,4% e quelli che li leggono cinque volte a settimana o più scendono dal 39,2% al 36,2% (tabella 2).

**Tabella 2. Persone di 6 anni e più che hanno letto libri e quotidiani.
Anni 2010-2013 (%)**

Anni	Leggono libri	Da 1 a 3	12 e più libri	Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana	Di cui 5 volte e più
2010	46,8	44,3	15,1	55,0	39,3
2011	45,3	45,6	13,8	54,0	39,0
2012	46,0	46,0	14,5	52,1	36,7
2013	43,0	46,6	13,9	49,4	36,2

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Annuario Statistico Italiano. Anno 2013*, cit., tav. 8.16, p. 240

Le indagini svolte dalla Banca d'Italia mettono in evidenza i numeri generali della crisi che sta colpendo le famiglie italiane. Alla fine del 2012 la loro ricchezza netta è pari a 8.542 miliardi di euro. Tale cifra deriva dalla somma delle attività reali (abitazioni, terreni, etc.), di 5.768 miliardi di euro (il 61,1% della ricchezza lorda), e di quelle finanziarie (depositi, titoli, azioni, etc.), di 3.670 miliardi di euro (38,9%), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, etc.), calcolati in 895 miliardi di euro (9,5%). Rispetto allo stesso periodo del 2007, la ricchezza netta complessiva delle famiglie, valutata a prezzi correnti, è diminuita di 843 miliardi di euro (-9%). E, da stime preliminari, nel primo semestre del 2013 essa risulta ulteriormente in calo rispetto alla fine del 2012 (-1%). Durante quest'anno il livello, espresso a prezzi costanti, è simile a quello della fine degli anni Novanta¹.

Tra il 2010 e il 2012 le condizioni economiche dichiarate dalle famiglie intervistate sono peggiorate: la ricchezza media è diminuita del 6,9%. Nel 2012 il 10% delle famiglie più abbienti possiede il 46,6% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane, mentre nel 2010 tale dato corrispondeva al 45,7%². L'aumento delle diseguaglianze sociali ha influito pesantemente sulla propensione dei cittadini verso i consumi culturali. Andare al cinema o a teatro, acquistare libri o quotidiani diventa un lusso sempre più circoscritto.

1. Banca d'Italia - Eurosystem, *La ricchezza delle famiglie italiane*, Supplementi al «Bollettino Statistico», Indicatori monetari e finanziari, Nuova serie, Anno XXIII, 12 dicembre 2013, n. 65, p. 5, 7, http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/banc_fin/ricfamit/2013/suppl_65_13.pdf.
2. Banca d'Italia - Eurosystem, *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012*, Supplementi al «Bollettino Statistico», Indagini campionarie, Nuova serie, Anno XXIV, 27 gennaio 2014, n. 5, p. 19, http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll_stat/suppl_05_14.pdf.

Secondo i dati Istat, infatti, nel 2013 il 57,9% di chi ha letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi dichiara di godere di risorse economiche "ottime o adeguate". Si tratta di quasi due lettori su tre e la percentuale di individui benestanti cresce con l'aumento dei libri letti. Il 35,4% dichiara risorse "scarse", il 6% "assolutamente insufficienti". Il collegamento tra un certo livello di benessere economico e i tassi di lettura è maggiormente evidente se si considerano i dati dei lettori forti: il 65,6% ha risorse "ottime o adeguate", il 28,5% dichiara risorse "scarse", il 5,4% è povero (tabella 3).

Tabella 3. Lettori e non lettori di libri di 6 anni e più, per risorse economiche complessive. Anno 2013 (%)

Numero di libri letti negli ultimi 12 mesi	Risorse economiche della famiglia			
	Ottimo o adeguate	Scarse	Assolutamente insufficienti	Non indicato
Non lettori	41,9	47,8	9,6	0,7
Lettori	57,9	35,4	6,0	0,7
da 1 a 3 libri	53,3	38,9	6,8	1,0
da 4 a 6 libri	60,5	34,0	5,3	0,3
da 7 a 11 libri	60,8	33,4	5,1	0,7
12 o più libri	65,6	28,5	5,4	0,5
Totale	48,7	42,5	8,1	0,7

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, Roma 2013, prospetto 5, p. 10, http://www.istat.it/it/files/2013/12/Report_Libri-e-lettura_2012-2013.pdf?title=Produzione+e+lettura+di+libri+--+30%2Fdic%2F2013+--+Testo+integrale.pdf

I dati mostrano che la scarsa lettura di libri è correlata con l'esclusione da altre forme di partecipazione e fruizione culturale. I libri rappresentano da sempre un traino di apertura alla conoscenza. E i non lettori mostrano un coinvolgimento inferiore rispetto ai lettori, sia che si tratti di attività culturali svolte nella propria abitazione che fuori. Al contrario, la fruizione di beni culturali aumenta con il crescere del numero di libri letti. Nel 2013 sono andati a teatro almeno una volta all'anno il 31,8% dei lettori e il 42,1% dei lettori forti, contro l'8,6% dei non lettori; hanno visto un film al cinema almeno quattro volte all'anno il 31,2% dei lettori e il 38% dei lettori forti, contro il 12,2% dei non lettori; hanno frequentato mostre e musei almeno una volta all'anno il 45% dei lettori e il 60,6% dei lettori forti, contro l'11,6% dei non lettori; hanno visitato siti archeologici e monumenti il 36,2% dei lettori e il 50,5% dei lettori forti, contro il 9,3% dei non lettori; sono stati a concerti di musica classica o all'opera almeno una volta all'anno il 15,8% dei lettori e il 25% dei lettori forti, contro il 4,2% dei non lettori, o hanno partecipato ad altri concerti di musica almeno una volta all'anno il 27,4% dei lettori e il 32,2% dei lettori forti, contro il 10,9% dei non lettori (tabella 4).

Tabella 4. Lettori e non lettori di libri di 6 anni e più che hanno partecipato ad alcune attività culturali, per numero di libri letti nel tempo libero. Anno 2013 (%)

	Non lettori	Lettori	Numero di libri letti negli ultimi 12 mesi				Totale
			Da 1 a 3 libri	Da 4 a 6 libri	Da 7 a 11 libri	12 o più libri	
Leggono quotidiani almeno 3 giorni alla settimana	17,6	36,1	29,4	38,0	42,3	48,9	25,3
Guardano film in tv con DVD e altri media (inclusi film in streaming) almeno 1 volta alla settimana	28,2	33,7	33,5	33,8	32,9	35,2	30,2
Sono andati a teatro almeno 1 volta all'anno	8,6	31,8	24,7	35,4	38,3	42,1	18,5
Sono andati al cinema almeno 4 volte all'anno	12,2	31,2	25,0	35,5	37,2	38,0	20,2
Sono andati a musei, mostre almeno 1 volta all'anno	11,6	45,0	34,7	49,4	55,4	60,6	25,9
Hanno visitato siti archeologici, monumenti almeno 1 volta all'anno	9,3	36,2	27,0	39,9	45,2	50,5	20,7
Sono andati a concerti di musica classica o all'opera almeno 1 volta all'anno	4,2	15,8	10,9	17,5	18,4	25,0	9,1
Sono andati ad altri concerti di musica almeno 1 volta all'anno	10,9	27,4	23,0	30,2	32,1	32,2	17,8

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., prospetto 4, p. 9

In generale, la contrazione dei consumi delle famiglie è dovuta alla diminuzione del loro potere di acquisto, che nel 2012 ha subito un calo del 4,8% rispetto all'anno precedente. L'intensità di tale crollo è ancora più forte se si considera che esso si verifica dopo un quadriennio caratterizzato da un continuo declino. Le famiglie sono costrette a mettere in atto strategie di contenimento della spesa, che comportano una riduzione della qualità o della quantità dei prodotti acquistati. La profondità e la durata della crisi economica stanno producendo effetti anche sulla dimensione psicologica della popolazione. Questa sfera, oltre a rappresentare un importante fattore per la tenuta della coesione sociale della famiglia, condiziona anche la capacità di reazione del sistema economico³.

3. Istat, *Rapporto Annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma 2013, pp. 7-133, http://www.istat.it/it/files/2013/05/Rapporto_annuale_2013.pdf.

È vero che la crisi economica non può rappresentare il fattore determinante nella scelta di leggere o meno un libro. Tuttavia, è altrettanto vero che le difficoltà economiche e di gestione dell'esistenza possono togliere la serenità e restringere in maniera significativa il tempo libero, ambito entro il quale è inserita la lettura per piacere. A ciò si aggiunge evidentemente il costo dei libri che, pur non essendo elevato, può rappresentare comunque una spesa da limitare. Nel 2012 il 50,9% dei titoli e il 60,1% delle copie stampate hanno un prezzo di copertina che non supera 15 euro. In particolare, il 25,8% dei titoli e il 39,2% delle copie hanno un costo fino a 10 euro, il 25,1% dei titoli e il 20,9% delle copie compreso tra 10 e 15 euro. Nonostante la crisi, però, le politiche commerciali non hanno mirato a una riduzione dei prezzi, che sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (tabella 5).

**Tabella 5. Opere pubblicate, copie stampate e tiratura media, per classe di prezzo.
Anno 2012**

Classi di prezzo	Opere pubblicate		Copie stampate		Tiratura media
	Numero	%	Numero (in migliaia)	%	Numero
Fino a 10,00 euro	15.262	25,8	70.373	39,2	4.612
Da 10,01 a 15,00	14.864	25,1	37.502	20,9	2.525
Da 15,01 a 20,00	10.581	17,9	28.345	15,8	2.684
Da 20,01 a 30,00	9.335	15,8	20.153	11,2	2.164
Da 30,01 a 50,00	5.065	8,6	9.427	5,2	1.865
Oltre 50,00	2.335	3,9	9.568	5,3	4.098
Opere gratuite o fuori commercio	1.185	2,0	3.331	1,9	2.811
<i>Non indicato</i>	<i>603</i>	<i>1,0</i>	<i>907</i>	<i>0,5</i>	<i>1.505</i>
Totale	59.230	100,0	179.607	100,0	3.036

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., prospetto 8, p. 13

In questo contesto di difficoltà, brevemente tracciato, l'educazione alla lettura e alla conoscenza degli strumenti e dei luoghi che possano favorirla diventa un fattore ancora più urgente. Una questione da porre come priorità delle politiche culturali, da affrontare con le risorse disponibili, sicuramente oggi scarse, e mettendo in campo tutte le intelligenze del settore, i protagonisti, gli addetti ai lavori, avviando collaborazioni, riflessioni comuni, piani di lavoro nazionali e locali.

Il *Progetto di ricerca, formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, realizzato dall'Ufficio di Direzione Rete Biblioteche del Dipartimento VIII - Cultura, Sport e Tempo libero della Provincia di Roma e dal Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria dell'Università di Roma Tor Vergata, nasce con questa idea: realizzare un modello virtuoso di cooperazione per il raggiungi-

mento di obiettivi condivisi entro un ambito di lavoro comune. Entrambi gli enti sono fortemente interessati ai temi che riguardano la lettura, in generale, e la lettura digitale, in particolare. Per questa ragione, grazie all'attenzione dell'allora assessore alle Politiche Culturali, Cecilia D'Elia, e al sostegno del direttore del Dipartimento, Valerio De Nardo, e del presidente del Corso di Laurea Magistrale, Carmela Morabito, nel 2012 è stata avviata una collaborazione sperimentale che si è rivelata produttiva in termini di risultati raggiunti e di possibilità future da sviluppare⁴.

Parlare di lettura digitale significa avere ben presente lo scenario entro il quale i nuovi modelli di fruizione culturale si stanno sviluppando. Nel 2012 il 21,1% delle opere pubblicate in Italia è un ebook (12.503 titoli). Tale valore sale al 21,8% se si considerano i titoli in ristampa (tabella 6) e raggiunge il 65,2% del totale dei testi scolastici pubblicati in Italia (tabella 7).

**Tabella 6. Opere pubblicate anche in formato ebook, per tipo di edizione.
Anno 2012**

Tipo di edizione	Opere in formato ebook		Quota % delle opere pubblicate a stampa
	Numero	%	
Prime edizioni	8.111	64,9	21,1
Edizioni successive	627	5,0	17,8
Ristampe	3.765	30,1	21,8
Totale	12.503	100,0	21,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, Roma 2013, tavola 33, http://www.istat.it/it/files/2013/12/TAVOLE_Allegato-B_La-produzione-libreria-Anno-2012.zip?title=Produzione+e+lettura+di+libri+++30%2Fdic%2F2013+++Tavole+%28%22La+produzione+libreria%22%29.zip

**Tabella 7. Opere pubblicate anche in formato ebook, per genere di opera.
Anno 2012**

Generi	Opere in formato ebook		Quota % delle opere pubblicate a stampa
	Numero	%	
Opere scolastiche	3.870	31,0	65,2
Opere per ragazzi	371	3,0	8,2
Opere di varia adulti	8.262	66,1	17,0
Totale	12.503	100,0	21,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 33

4. A questo proposito, cfr. Claudia Berni, *Libri, biblioteche, reti*, in *Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi, cit., pp. 18-28.

La parte più considerevole di ebook è pubblicata dai grandi editori (86,4%), mentre i piccoli (2,2%) e i medi (11,5%) si stanno avviando a convertire i propri processi produttivi con maggiore lentezza o hanno deciso per il momento di evitare questo passaggio (tabella 8).

Tabella 8. Opere pubblicate anche in formato ebook, per tipi di editore. Anno 2012

Tipi di editore	Opere in formato ebook		Quota % delle opere pubblicate a stampa
	Numero	%	
Piccoli	270	2,2	6,8
Medi	1.436	11,5	12,8
Grandi	10.797	86,4	24,5
Totale	12.503	100,0	21,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 33

Generalmente, tali prodotti non presentano ancora contenuti o funzionalità aggiuntive rispetto ai libri a stampa (75,3%), come collegamenti ipertestuali o applicazioni multimediali. Solo una parte ancora limitata della produzione sfrutta le potenziali peculiarità del libro elettronico (20,3%) e non si limita a una semplice trasposizione da un supporto all'altro (tabella 9).

Tabella 9. Opere pubblicate anche in formato ebook, per caratteristiche editoriali e per tipo di editore. Anno 2012 (%)

Tipi di editore	Contenuti e/o funzionalità aggiuntive (a)			Totale
	Sì	No	Non indicato	
Piccoli	9,6	86,7	3,7	100,0
Medi	15,1	83,3	1,6	100,0
Grandi	21,3	74,0	4,7	100,0
Totale	20,3	75,3	4,4	100,0

(a) Collegamenti ipertestuali, applicazioni audio-video, etc., funzionalità aggiuntive rispetto alla versione a stampa.

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 35

La medesima linea, ancorata a logiche proprie di epoche passate e a prodotti differenti, è seguita nell'utilizzo dei sistemi di protezione dei libri elettronici: l'80,6% delle opere è coperta da Digital Rights Management, il sistema di gestione digitale dei diritti d'autore, volto a salvaguardare i contenuti dei file dalla diffusione illegale. Tale quota scende al 59,4% nella produzione dei medi editori e al 35,9% in quella dei piccoli. La PMI sembra aver compreso meglio delle grandi imprese l'importanza, anche di natura promozionale, di una gestione più libera dei contenuti (tabella 10).

Tabella 10. Opere pubblicate anche in formato ebook, per protezione da DRM e per tipo di editore. Anno 2012 (%)

Tipi di editore	Protezione da Digital Rights Management			Totale
	Sì	No	Non indicato	
Piccoli	35,9	60,4	3,7	100,0
Medi	59,4	38,4	2,2	100,0
Grandi	84,5	11,4	4,1	100,0
Totale	80,6	15,6	3,9	100,0

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 36

La produzione di libri elettronici si accompagna ancora molto alla stampa dei corrispondenti titoli su carta (93%). Solo il 4,6% degli editori attivi ha pubblicato esclusivamente ebook (tabella 11). Questo tipo di opere non può rappresentare per le imprese editoriali l'unica fonte di investimento, giacché il mercato del libro a stampa è ancora quello dominante. Tra le opere pubblicate solo in formato elettronico, spiccano i libri scolastici (33,1%) e di saggistica (33,2%) (tavola 12). In termini numerici, però, come nel caso dei libri cartacei, la narrativa è il genere che registra i tassi più elevati di produzione: 3.151 titoli di "testi letterari moderni" in formato ebook, di cui 2.463 sono "romanzi e racconti"⁵.

Tabella 11. Editori che oltre ai libri a stampa hanno pubblicato anche opere esclusivamente in formato ebook, per tipo di editore. Anno 2012 (%)

Opere in formato ebook	Tipi di editore			
	Piccoli	Medi	Grandi	Totale editori attivi
Hanno pubblicato opere esclusivamente in formato ebook	3,2	5,3	10,1	4,6
Non hanno pubblicato opere esclusivamente in formato ebook	94,7	92,5	85,9	93,0
<i>Non indicato</i>	2,1	2,2	4,0	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 42

5. Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, Roma 2013, tavola 34, http://www.istat.it/it/files/2013/12/TAVOLE_Allegato-B_La-produzione-libreria-Anno-2012.zip?title=Produzione+e+lettura+di+libri++30%2Fdic%2F2013+-+Tavole+%28%22La+produzione+libreria%22%29.zip.

Tabella 12. Opere prodotte esclusivamente in formato ebook, per tipo di editore e categoria editoriale. Anno 2012 (%)

Categorie editoriali	Tipi di editore			Totale editori attivi
	Piccoli	Medi	Grandi	
Opere per ragazzi	7,3	20,6	-	4,7
Opere scolastiche	4,6	4,6	45,3	33,1
Narrativa	35,1	23,7	4,4	11,5
Saggistica	25,2	19,7	38,0	33,2
Altri titoli di varia adulti	27,9	31,3	12,2	17,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., tavola 42

Tali numeri, sebbene siano ancora di limitate proporzioni, vanno inquadrati in un panorama di inevitabile e necessaria trasformazione, che gli operatori della filiera hanno ormai ben presente e gli stessi utenti considerano come possibile alternativa o utile integrazione. Pertanto, educare alla lettura significa anche promuovere la lettura digitale. E le biblioteche hanno compreso che si tratta di un passaggio fondamentale, che comporta un ripensamento delle proprie competenze e della gestione del servizio pubblico a loro affidato.

L'indagine Istat mette in evidenza un dato interessante: secondo gli editori l'ostacolo principale che frena la diffusione di ebook in Italia è riconducibile alla scarsa alfabetizzazione informatica nell'utilizzo delle nuove tecnologie (27,1%), seguita dal prezzo dei dispositivi di lettura (20,9%) e dall'immaterialità del libro digitale (20,0%)⁶. Queste tre indicazioni sono molto utili per porre l'accento sul valore della formazione, in vista del superamento del *digital divide* e di quei pregiudizi che spesso si annidano dietro a un libro elettronico e che trasformano la barriera digitale in un limite culturale⁷.

Il progetto portato avanti dalla Provincia di Roma e dall'Università di Roma Tor Vergata è partito proprio da questa esigenza, formare bibliotecari e utenti all'utilizzo delle nuove possibilità tecnologiche offerte alle biblioteche per integrare i propri servizi, spesso migliorandoli, e contribuire con tecniche differenti a promuovere la lettura e ad appianare le differenze culturali. In particolare, l'obiettivo di tale iniziativa è stato promuovere la lettura digitale e l'uso degli ebook. Le protagoniste di tale sperimentazione sono state 46 biblioteche civiche della provincia di Roma, per un totale di 54 sedi⁸ (tabella 13), e la Biblioteca Provinciale di Roma,

6. Ivi, tavola 45.

7. A proposito del confronto tra la spesa di acquisto di libri a stampa e di ebook, cfr. Luisa Capelli, *1/3 Lettura digitale, ebook e supporti per la lettura; gli scenari della lettura digitale*, Cedipec, 29 gennaio 2013, slide 34, <http://www.slideshare.net/luisacapelli/13laboratorio-ebookbibliotecariprovgen2013>.

8. Le biblioteche civiche nella provincia di Roma sono 47. Al momento della rilevazione, avviata nel novembre 2012, sono 46, perché la Biblioteca Comunale di Fiano Romano non era inserita nell'Organizzazione Bibliotecaria Regionale. Per una ricostruzione dell'attività e delle caratteristiche di queste biblioteche, cfr. Renata Cerasoli, *La rete delle biblioteche in provincia di Roma. Sedi e servizi* e Rosaria Carbone, *Le biblioteche non sono tutte uguali, in Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi, cit., pp. 29-35 e pp. 36-39.

ubicata nel quartiere Esquilino⁹. Di esse, è stato monitorato, da un lato, il patrimonio conservato, dall'altro, i servizi svolti, focalizzando l'attenzione sui processi di digitalizzazione avviati. Le strutture di pubblica lettura sono soggetti favorevoli a un coinvolgimento di questo tipo, per la natura della loro missione, quella di offrire una prestazione importante per il cittadino: la circolazione libera ed eguale del sapere.

Tabella 13. La rete delle biblioteche comunali nella provincia di Roma

N.	Elenco delle biblioteche	Nome	Comune	Sistema Bibliotecario
1	Biblioteca Comune di Albano Laziale	Biblioteca Comunale di Albano	Albano Laziale	Consorzio SBCR
	- Cecchina	Biblioteca Comunale di Cecchina	Albano Laziale, frazione di Cecchina	
	- Pavona	Biblioteca Comunale di Pavona	Albano Laziale, frazione di Pavona	
2	Biblioteca Comune di Allumiere	Biblioteca Comunale di Allumiere	Allumiere	
3	Biblioteca Comune di Anguillara Sabazia	Biblioteca Comunale Angela Zucconi	Anguillara Sabazia	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
4	Biblioteca Comune di Anzio	Biblioteca Comunale Anzio	Anzio	
	- Biblioteca Multimediale Chris Cappell	Biblioteca Comunale Multimediale Chris Cappell	Anzio	
5	Biblioteca Comune di Artena	Biblioteca Comunale Artena	Artena	
6	Biblioteca Comune di Bracciano	Biblioteca Comunale Bracciano	Bracciano	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
7	Biblioteca Comune di Campagnano di Roma	Biblioteca Comunale Carlo Maggiorani	Campagnano di Roma	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
8	Biblioteca Comune di Carpineto Romano	Biblioteca Comunale Carpineto Romano	Carpineto Romano	
9	Biblioteca Comune di Castel Madama	Biblioteca Comunale Castel Madama	Castel Madama	
10	Biblioteca Comune di Cave	Civica Biblioteca Cavense	Cave	Sistema Bibliotecario Monti Prenestini
11	Biblioteca Comune di Cerveteri	Biblioteca Comunale Cerveteri	Cerveteri	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
12	Biblioteca Comune di Ciampino	Biblioteca Comunale Pier Paolo Pasolini	Ciampino	Consorzio SBCR
13	Biblioteca Comune di Civitavecchia	Biblioteca Alessandro Cialdi	Civitavecchia	
14	Biblioteca Comune di Colferro	Biblioteca Comunale Colferro	Colferro	
15	Biblioteca Comune di Colonna	Biblioteca Comunale Elsa Morante	Colonna	Consorzio SBCR
16	Biblioteca Comune di Fiano Romano	Biblioteca Comunale di Fiano Romano	Fiano Romano	
17	Biblioteca Comune di Fiumicino	Biblioteca Comunale di Fiumicino	Fiumicino	
18	Biblioteca Comune di Formello	Biblioteca Comunale Multimediale	Formello	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
19	Biblioteca Comune di Frascati	Biblioteca Archivio Storico Comunale	Frascati	Consorzio SBCR
	- sezione Ragazzi Casa di Pia	Casa di Pia	Frascati	
20	Biblioteca Comune di Genazzano	Biblioteca Comunale di Genazzano	Genazzano	Sistema Bibliotecario Monti Prenestini
21	Biblioteca Comune di Genzano di Roma	Biblioteca Comunale Carlo Levi	Genzano di Roma	Consorzio SBCR

9. Per un approfondimento sul tema, cfr. Monica Sperabene, *La Biblioteca Provinciale di Roma, in Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento della digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi, cit., pp. 40-55.

N.	Elenco delle biblioteche	Nome	Comune	Sistema Bibliotecario
22	Biblioteca Comune di Grottaferrata	Biblioteca Comunale Bruno Martellotta	Grottaferrata	Consorzio SBCR
23	Biblioteca Comune di Ladispoli	Biblioteca Comunale Peppino Impastato	Ladispoli	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
24	Biblioteca Comune di Lanuvio	Biblioteca Comunale Francesco Dionisi	Lanuvio	Consorzio SBCR
25	Biblioteca Comune di Lariano	Biblioteca Comunale di Lariano	Lariano	Consorzio SBCR
26	Biblioteca Comune di Manziana	Biblioteca Comunale Manziana	Manziana	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
	- Centro Culturale Permanente Gianni Rodari	Centro Culturale Permanente Gianni Rodari	Manziana	
27	Biblioteca Comune di Marino	Biblioteca Comunale Vittoria Colonna	Marino	Consorzio SBCR
	- Santa Maria delle Mole	Biblioteca Comunale Santa Maria delle Mole	Marino, frazione di Santa Maria delle Mole	
28	Biblioteca Comune di Mazzano Romano	Biblioteca Comunale Mazzano Romano	Mazzano Romano	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
29	Biblioteca Comune di Mentana	Biblioteca Comunale Mentana	Mentana	
30	Biblioteca Comune di Monte Compatri	Biblioteca Comunale Marco Mastrofini	Monte Compatri	Consorzio SBCR
31	Biblioteca Comune di Monte Porzio Catone	Biblioteca Comunale Marco Albertazzi	Monte Porzio Catone	Consorzio SBCR
32	Biblioteca Comune di Monterotondo	Biblioteca Comunale Paolo Angelani	Monterotondo	
33	Biblioteca Comune di Moricone	Castello Savelli Biblioteca	Moricone	
34	Biblioteca Comune di Palestrina	Biblioteca Comunale Fantoniana	Palestrina	Sistema Bibliotecario Monti Prenestini
35	Biblioteca Comune di Rocca di Papa	Biblioteca Comunale di Rocca di Papa	Rocca di Papa	Consorzio SBCR
36	Biblioteca Comune di Rocca Priora	Biblioteca Comunale Luigi Porcari	Rocca Priora	Consorzio SBCR
	- Colle di Fuori	Biblioteca Comunale Giovanni Cena	Rocca Priora, frazione di Colle di Fuori	
37	Biblioteca Comune di Roviano	Biblioteca Comunale di Roviano	Roviano	
38	Biblioteca Comune di San Cesareo	Biblioteca Comunale di San Cesareo	San Cesareo	Sistema Bibliotecario Monti Prenestini
39	Biblioteca Comune di Sant'Oreste	Biblioteca Comunale di Sant'Oreste	Sant'Oreste	
40	Biblioteca Comune di Santa Marinella	Biblioteca Civica Alessandro Capotosti	Santa Marinella	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
41	Biblioteca Comune di Segni	Biblioteca Comunale c/o Centro Culturale Mario Spigone	Segni	
42	Biblioteca Comunale di Subiaco	Biblioteca Comunale di Subiaco	Subiaco	
43	Biblioteca Comune di Tivoli	Biblioteca Comunale Maria Coccanari Fornari	Tivoli	
44	Biblioteca Comune di Trevignano Romano	Biblioteca Comunale di Trevignano Romano	Trevignano Romano	Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino
45	Biblioteca Comune di Valmontone	Biblioteca Comunale di Valmontone	Valmontone	
46	Biblioteca Comune di Velletri	Biblioteca Comunale Augusto Tersegni	Velletri	Consorzio SBCR
	- Fondo Antico	Fondo Antico	Velletri	
47	Biblioteca Comune di Zagarolo	Biblioteca Giovanni Coletti	Zagarolo	Sistema Bibliotecario Monti Prenestini

Fonte: Indagine Provincia di Roma (2013), F. Vannucchi

La prima fase della ricerca è stata svolta tra novembre e dicembre 2012, la seconda tra gennaio e marzo 2013¹⁰. L'obiettivo della prima parte del lavoro è stato monitorare la presenza di ebook in tali strutture di pubblica lettura e l'eventuale attività di prestito digitale. A tale scopo è stato costruito un questionario di 21 domande, che ha inteso tracciare una fotografia generale di ogni singola sede, dal patrimonio posseduto fino alle attività di formazione per bibliotecari e utenti. La seconda fase della ricerca ha centrato l'attenzione sulla digitalizzazione del patrimonio conservato, con particolare riguardo al materiale raro, antico e di pregio che caratterizza fortemente l'identità di alcune delle biblioteche civiche considerate. Il questionario che ne è derivato, composto di 15 domande, ha inteso restituire informazioni sui servizi volti a favorire la lettura e la diffusione di documenti digitali¹¹.

I risultati della prima indagine mostrano la ricchezza del patrimonio conservato presso queste strutture, una parte del quale è disponibile anche tramite Opac (*Online public access catalogue*). Nel complesso sono presenti 912.143 volumi, 39.978 audiovisivi e 1.366 riviste. Il 68,4% dei volumi, il 56,5% degli audiovisivi e il 49,4% delle riviste è consultabile attraverso i cataloghi informatizzati delle biblioteche accessibili via rete (grafici 1-3).

Grafico 1. Volumi registrati nel catalogo Opac

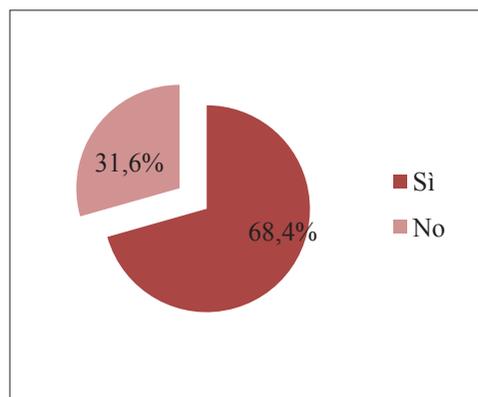
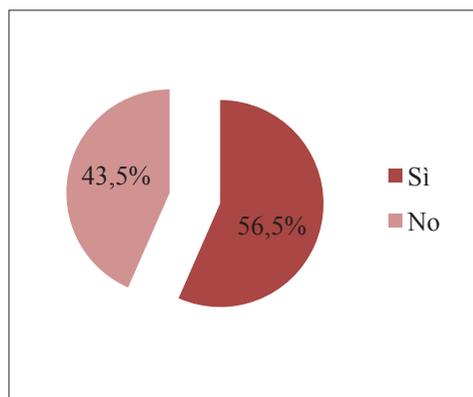


Grafico 2. Audiovisivi registrati nel catalogo Opac



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

In merito alla presenza di una sezione digitale, il 33,3% delle biblioteche censite ha dichiarato di disporre anche di un patrimonio di ebook (grafico 4). Si tratta delle biblioteche che fanno parte del Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, che unitamente hanno provveduto a dotarsi di tali nuovi documenti, per un totale di 28.536 libri elettronici. Di essi, 23.400 appartengono al genere fiction, 5.136 a quello non fiction.

10. L'attività di ricerca è stata condotta con la collaborazione di Sara Sacco, studentessa del Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria dell'Università di Roma Tor Vergata (a.a. 2012/2013), che ha svolto un tirocinio formativo nell'ambito di tale progetto.

11. Per un approfondimento sulla metodologia di indagine e sui risultati delle due indagini, cfr. Francesca Vannucchi, *Ebook in biblioteca e digitalizzazione del patrimonio librario*, in *Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi, cit., pp. 57-101.

Grafico 3. Riviste registrate nel catalogo Opac

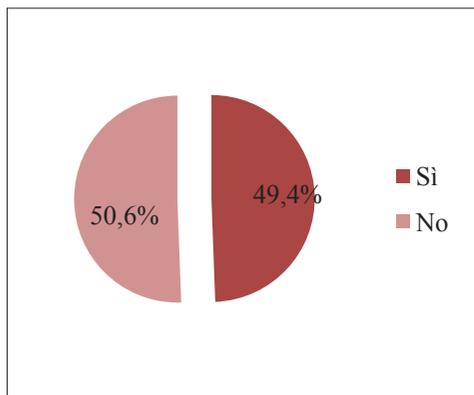
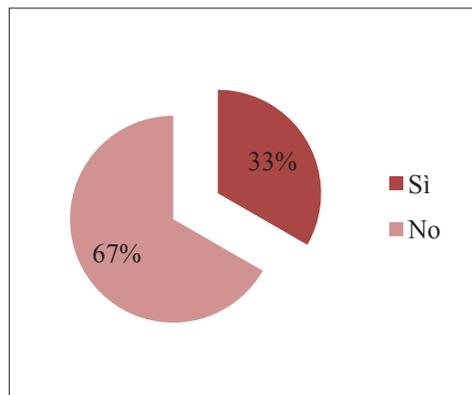


Grafico 4. Sezione digitale di ebook

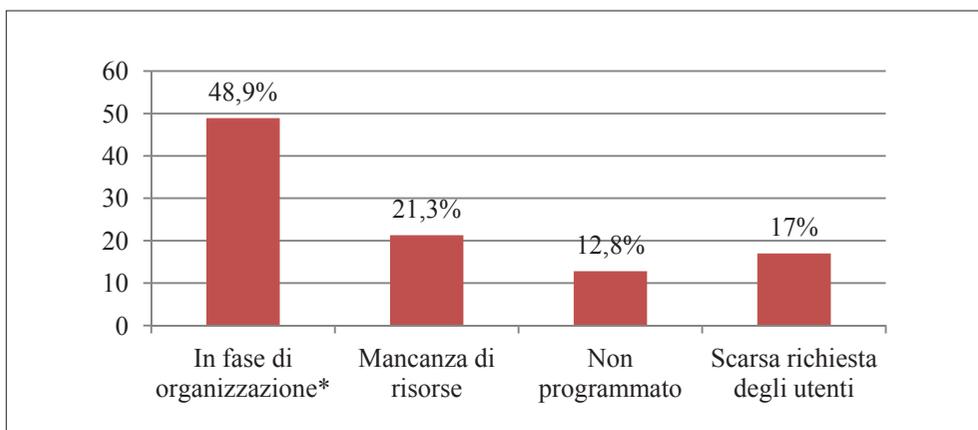


Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

A dicembre 2012 il servizio di prestito di ebook è assente, ma l'87,8% delle biblioteche intende attivarlo. Quasi la metà di queste strutture è in fase di organizzazione (48,9%) e ha in progetto l'avvio del servizio. Nel 2013, dopo alcuni mesi dalla conclusione dell'indagine, il 73,9% delle biblioteche che erano in fase di organizzazione, tutte del Consorzio SBCR, ha reso operativo il servizio di prestito di ebook, fornito a livello consortile all'interno del progetto di adesione alla piattaforma digitale Media Library Online.

Le motivazioni dell'assenza presso le altre strutture sono rintracciabili prevalentemente in tre cause: la mancanza di risorse, in termini di fondi, ma anche di personale (21,3%), la non programmazione (12,8%) e la scarsa richiesta da parte degli utenti (17%) (grafico 5).

Grafico 5. Servizio di prestito di ebook

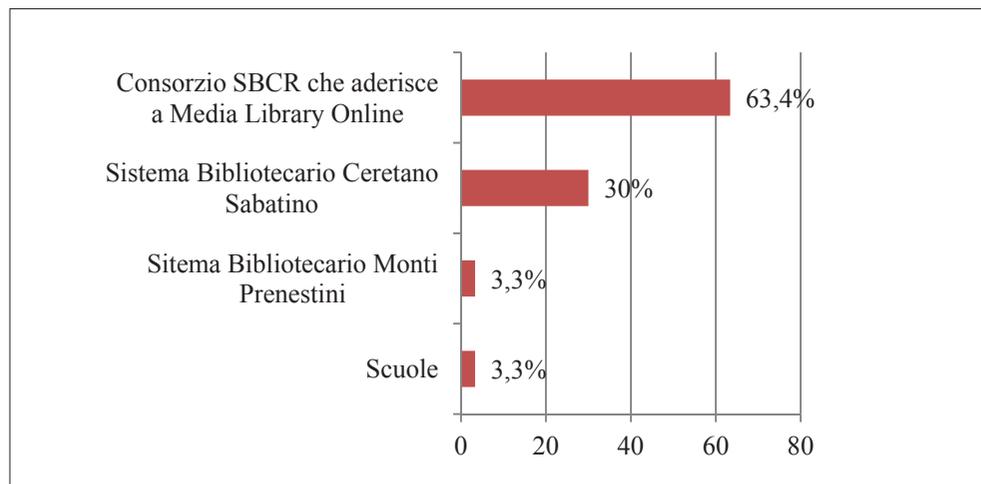


* Il 73,9% delle biblioteche che nel dicembre 2012 erano in fase di organizzazione, tutte del Consorzio SBCR, nel 2013 ha attivato il servizio a livello consortile all'interno del progetto di adesione alla piattaforma digitale Media Library Online.

Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

In generale, la futura attivazione del servizio di prestito di ebook si inserirebbe nel 68,9% dei casi in un progetto di collaborazione territoriale. Nel dettaglio, il 63,4% è organizzato tramite il Consorzio SBCR, il 30% attraverso il Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino, il 3,3% mediante il Sistema Bibliotecario Monti Prenestini, il 3,3% in collaborazione con le scuole (grafico 6).

Grafico 6. Collaborazione territoriale nel progetto di servizio di prestito di ebook.

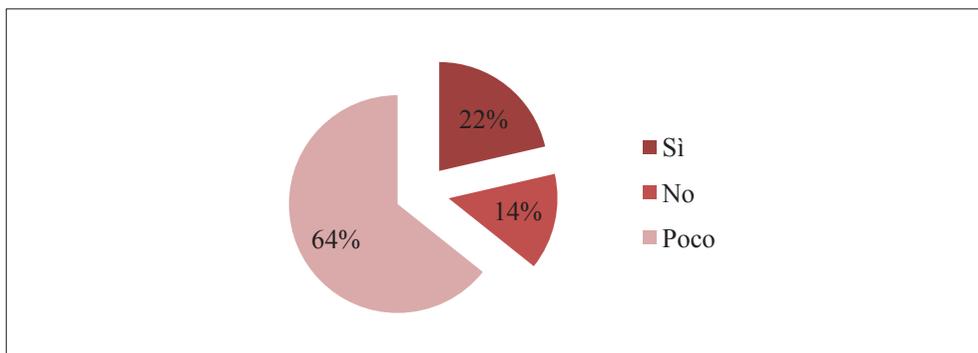


Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

Nel prossimo futuro, il 64% delle biblioteche ha intenzione di acquistare ebook reader, per consentire agli utenti la fruizione dei libri in formato elettronico, in sede o tramite prestito. Affinché tali supporti e servizi digitali siano utilizzati, gli utenti hanno bisogno di conoscerne l'esistenza e le modalità di accesso. Tuttavia, le biblioteche che organizzano seminari e incontri per favorire la conoscenza e l'uso della lettura digitale rappresentano un'esigua minoranza (1,9%). Di contro, come dato positivo, il 77,1% del campione oggetto di indagine ha in progetto la pianificazione di tali attività. Chiaramente, l'interesse degli utenti nei confronti del *digital lending* è direttamente proporzionale all'educazione all'uso di questi nuovi strumenti. Le biblioteche e i bibliotecari hanno il compito di guidare i propri lettori verso la lettura e il prestito di ebook. Evidentemente la carenza del servizio e l'assenza di risorse adeguate, anche in termini di personale formato, impedisce tale crescita. Pertanto, solo un quarto dei frequentatori delle biblioteche oggetto di indagine considera interessante questa possibilità (25,5%). Di parere opposto è, invece, il personale, giacché dall'indagine emerge che tutti ritengono importante la conoscenza di queste nuove tecnologie (100%).

La seconda fase dell'indagine ha sondato l'effettiva preparazione da parte del personale bibliotecario in merito al processo di digitalizzazione, nelle sue fasi organizzative e di lavoro, costruite ai fini della realizzazione di una collezione digitale della biblioteca. La fotografia che ne è derivata appare in linea con i risultati della prima fase della ricerca. Solo il 21,4% delle biblioteche possiede tali competenze specifiche, il restante 78,6% non ne ha nessuna (14,3%) oppure scarsa (64,3%) (grafico 7).

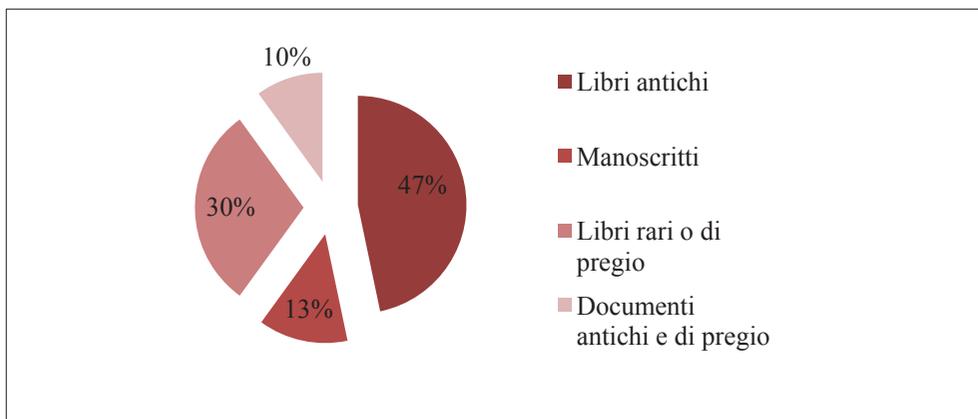
Grafico 7. Conoscenza del processo di digitalizzazione



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

L'indagine ha rilevato anche la presenza di libri e documenti antichi e rari, nonché di incisioni e materiali speciali. In realtà, queste tipologie di documenti sono conservate solo da una porzione ristretta del campione considerato. Il 45,2% delle biblioteche possiede libri e documenti antichi e rari. In particolare, prevalgono soprattutto le raccolte di libri antichi (46,7%), seguite da libri rari e di pregio (30%). Sono presenti anche manoscritti (13,3%) e documenti antichi e di pregio (10%) (grafico 8).

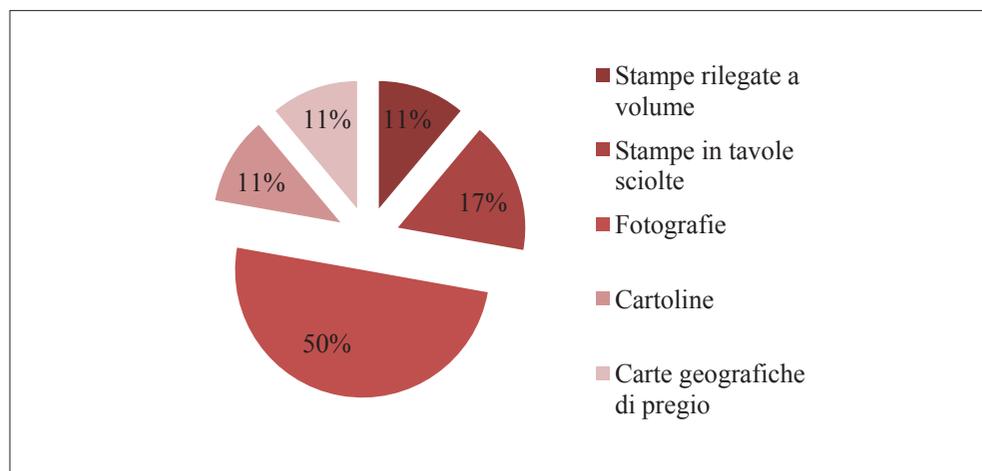
Grafico 8. Libri e documenti antichi e rari, per composizione del patrimonio



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

Circa il patrimonio di incisioni e materiali speciali, il 24,4% delle biblioteche ha dichiarato di possederne. La metà di queste raccolte è costituita da fotografie (50%). Il restante patrimonio è composto di stampe in tavole sciolte (16,7%), stampe rilegate a volume (11,1%), cartoline (11,1%) e carte geografiche di pregio (11,1%) (grafico 9).

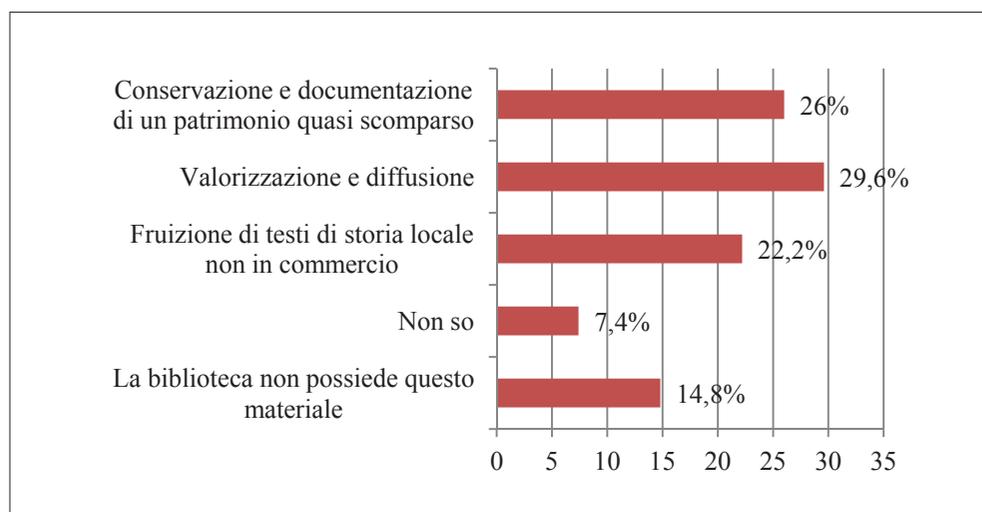
Grafico 9. Incisioni e materiali speciali, per composizione del patrimonio



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

Se ci addentriamo nel focus della seconda fase della ricerca, vale a dire la digitalizzazione del patrimonio raro, antico e di pregio, la quasi totalità delle biblioteche ritiene utile la scansione e la consultazione in formato digitale di tali raccolte (89,2%). I due principali motivi sono la valorizzazione e diffusione di questo patrimonio (29,6%) e la conservazione e documentazione dei repertori quasi scomparsi (26%). Di rilievo, è considerata anche la possibilità di fruire di testi di storia locale non in commercio (22,2%) (grafico10).

Grafico 10. Motivi dell'utilità del servizio di digitalizzazione del patrimonio

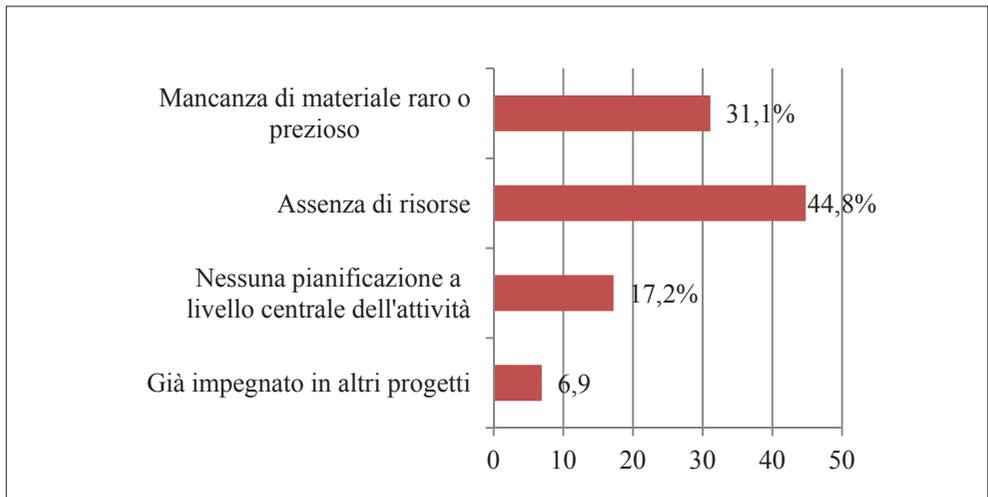


Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

Rispetto all'interesse nei confronti del servizio digitale, la richiesta da parte degli utenti è ancora limitata (35,1%). Tuttavia, le biblioteche sono convinte che esso possa rappresentare un'occasione per avvicinare nuovi lettori (86,5%), i quali avrebbero l'occasione di fruire, anche a distanza, di repertori unici. Nel dettaglio, un quarto del campione intervistato considera il possesso di un catalogo digitale utile per l'accesso ai documenti online (26,3%). Quasi la totalità, invece, lo ritiene importante per la tutela e la conservazione del patrimonio raro, antico e di pregio (91,7%).

Ciononostante, la maggioranza delle biblioteche non ha predisposto un progetto di digitalizzazione (84,6%). La ragione principale risiede nella carenza di risorse, intesa in termini di fondi, ma anche di personale specializzato (44,8%). Un'altra motivazione è proprio l'assenza di materiale raro, antico e di pregio (31,3%). Seguono, la mancanza di una pianificazione a livello centrale dell'attività (17,2%) e il coinvolgimento attuale in altri progetti (6,9%) (grafico 11).

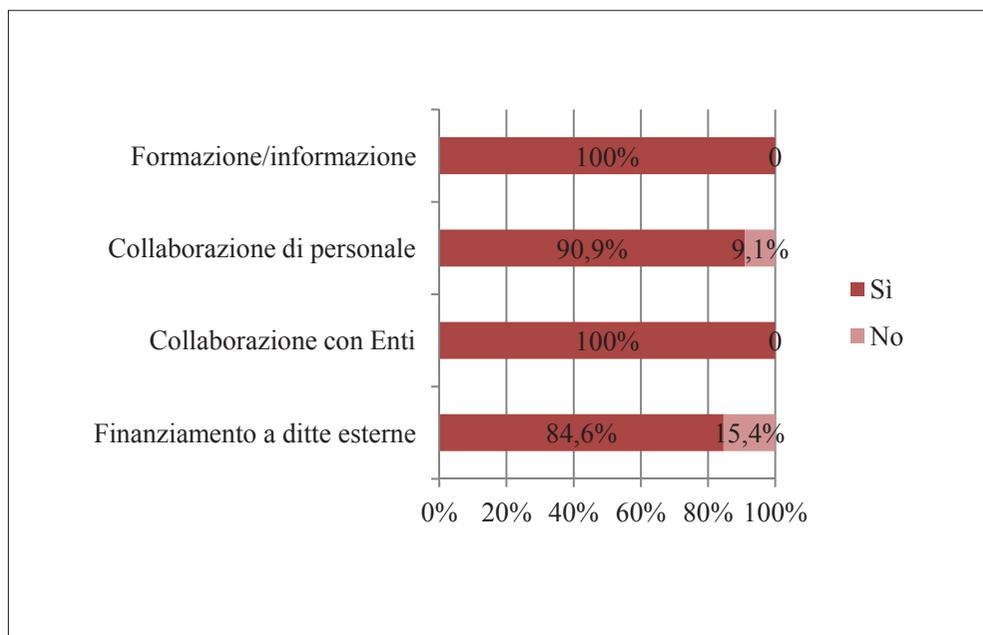
Grafico 11. Motivi della non predisposizione di un progetto di digitalizzazione del patrimonio



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

In considerazione delle difficoltà che tali strutture di pubblica lettura sono chiamate a gestire nel corso della propria attività, per mancanza di risorse o di personale, ma anche a causa di sedi talvolta non propriamente adeguate alle necessità di accoglienza e di conservazione del patrimonio, è forte l'interesse a condividere questioni di carattere tecnico/finanziario e organizzativo su tale tema, ai fini di una ricerca comune di soluzioni (94,4%). I punti sui quali tale relazione appare necessaria è quella sul fronte della formazione e dell'informazione (100%), nonché della collaborazione tra enti (100%). E il progetto di cui stiamo parlando è un esempio delle potenzialità che possono scaturire dalla messa in comune di competenze e risorse di differenti soggetti interessati agli stessi temi. Seguono, la collaborazione di personale (come, ad esempio, la possibilità di offrire tirocini formativi a studenti universitari o stage per neolaureati specializzati in questi argomenti) (90,9%) e la ricerca di possibili finanziamenti erogati da ditte esterne (84,6%) (grafico 12).

Grafico 12. Possibili soluzioni verso il processo di digitalizzazione del patrimonio



Fonte: Indagine Provincia di Roma (2012), F. Vannucchi e S. Sacco

Le due indagini svolte hanno messo in luce uno scenario predisposto, con interlocutori disponibili a ragionare su tali argomenti. Dai risultati emerge un interesse da parte delle biblioteche a considerare la possibilità di aggiornare i propri servizi, attraverso l'ausilio di nuovi strumenti di comunicazione e gestione del patrimonio. Ciononostante, emergono difficoltà derivate soprattutto dalla mancanza di fondi, ma anche da personale non preparato. La formazione diventa un elemento chiave di sviluppo di queste strutture, che vedono nelle nuove tecnologie anche la possibilità di arginare i problemi derivati dalle carenze finanziarie che caratterizzano sempre più la loro gestione. Essa deve riguardare sia gli addetti ai lavori che gli utenti. La preparazione di questi ultimi su tali temi sarà più rapida nella misura in cui i bibliotecari saranno preparati. A tal proposito, appaiono necessari corsi di aggiornamento che tengano in considerazione le possibilità reali che le nuove tecnologie, applicate al libro e ai contenuti in generale, possono offrire.

Queste indagini hanno anche consentito di conoscere il contesto sul quale avviare il progetto sperimentale di formazione¹². Ciò che è emerso chiaramente è la necessità da parte

12. Per i contenuti del ciclo formativo, si rimanda ai materiali realizzati da Luisa Capelli, *1/3 Lettura digitale, ebook e supporti per la lettura; gli scenari della lettura digitale*, Cedipe, 29 gennaio 2013, *2/3 Digitalizzazione: quali strategie; digital lending: come scegliere*, Cedipe, 5 febbraio 2013, *3/3 Comunicare la biblioteca online: le risorse digitali sono fatte per viaggiare*, Cedipe, 12 febbraio 2013, <http://editoriaecomunicazione.uniroma2.it/2013/02/15/formazione-sulla-lettura-digitale-nellambito-del-progetto-con-la-provincia-di-roma/>.

In merito alle conclusioni tratte da questa sperimentazione, cfr. Luisa Capelli, *Biblioteche e lettura digitale: dalle indagini agli interventi*, in *Partiamo dalle biblioteche. Progetto di ricerca formazione e intervento per la promozione della lettura e il superamento del digital divide*, a cura di Francesca Vannucchi, cit., pp. 103-122.

delle biblioteche di avere indicazioni sulle scelte da compiere per organizzare servizi di *digital lending*, dotare le strutture di supporti per la lettura digitale e costruire archivi digitali. I tre incontri rivolti ai bibliotecari, svolti tra gennaio e febbraio 2013, presso la sede del Centro didattico permanente della Provincia di Roma (Cedipe), che hanno visto la partecipazione di 40 rappresentanti delle varie strutture del territorio, hanno affrontato i seguenti temi: 1) le caratteristiche della lettura digitale, gli ebook e i supporti per la lettura; 2) l'analisi degli andamenti della lettura digitale in Italia; 3) il prestito digitale, l'accesso ai contenuti digitali e le strategie di digitalizzazione del patrimonio; 4) la comunicazione delle biblioteche online. Il primo modulo, in una versione ridotta e adattata, ha costituito in seguito l'argomento degli incontri svolti nelle biblioteche e rivolti ai cittadini.

Questi appuntamenti - che non possono essere sintetizzati in tale sede, ma si rimanda ai contenuti delle singole lezioni - hanno messo in evidenza l'esigenza di esplorare ogni forma di accesso alla lettura. È evidente che tra i bibliotecari esista una preoccupazione rispetto alle implicazioni che la lettura digitale potrà comportare per il proprio lavoro. Pertanto, l'obiettivo di questi incontri è stato quello di proporre un metodo e di suggerire alcuni strumenti che agevolino la biblioteca in questo processo di transizione. La lettura digitale è stata presentata come una delle modalità di accesso ai contenuti, in grado di affiancare efficacemente la lettura su carta, evitando eccessivi entusiasmi per le virtù del digitale, ma tentando di superare le difficoltà e i pregiudizi che derivano da una scarsa conoscenza del mezzo.

Dagli incontri è derivato che l'avvio del prestito digitale e la creazione di collezioni digitali utilizzabili a distanza dagli utenti non modifichino nella sostanza il ruolo dei bibliotecari, che svolgono una preziosa funzione di mediatori tra libri e lettori. Ciò che cambierà sarà la gestione dei servizi e la tipologia di relazione con il pubblico. Tuttavia, non muterà l'importanza della presenza di addetti preparati in grado di facilitare le operazioni interessate agli utenti. E, proprio a questi ultimi, protagonisti con i libri della vita delle biblioteche civiche, nell'ambito di questo progetto sono stati dedicati quattro seminari, organizzati nelle strutture di Ladispoli, Grottaferrata, Anzio e Campagnano di Roma. Un contributo sicuramente parziale rispetto alle reali necessità di formazione del pubblico delle biblioteche, ma certamente importante.

È indubbio, dunque, che la lettura digitale sia una realtà con la quale iniziare a fare i conti e le biblioteche non possono evitare di considerare le nuove modalità di gestione e fruizione dei contenuti. Soprattutto perché le indagini nazionali parlano di un bacino di utenti, che dichiara di leggere e scaricare libri online o ebook, in crescita. Secondo i dati Istat, nel 2013 questa tipologia di lettori è composta di 5.224.000 individui, che rappresentano il 9,1% della popolazione di 6 anni e più e il 17,3% di coloro che hanno utilizzato internet negli ultimi tre mesi¹³. Ad avvalorare la tesi che la lettura digitale possa essere una forma di promozione della lettura in generale, è la seppur piccola porzione di individui che, pur non avendo alcun libro in casa, ha letto o scaricato libri online o ebook (5,2%) (tabella 14). Allo stesso modo, esiste una quota di non lettori (9,4%) che ha fruito di tali prodotti (tabella 15).

13. Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, Roma 2013, tavola 14, http://www.istat.it/it/files/2013/12/TAVOLE_Allegato-A_La-lettura-Anno-2013.zip?title=Produzione+e+lettura+di+libri+-+30%2Fdic%2F2013+-+Tavole+%28%22La+lettura%22%29.zip.

Tabella 14. Persone di 6 anni e più che hanno letto o scaricato libri online o ebook sul totale delle persone che hanno utilizzato internet, per numero di libri posseduti in famiglia. Anno 2013 (%)

Numero di libri posseduti in famiglia	Hanno letto o scaricato libri online o ebook
Nessuno	5,2
Fino a 50	12,6
Da 51 a 100	17,4
Da 101 a 200	19,5
Più di 200	26,0
Totale	17,3

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., prospetto 9, p. 15

Tabella 15. Persone di 6 anni e più che hanno letto o scaricato libri online o ebook sul totale delle persone che hanno utilizzato internet, per numero di libri letti. Anno 2013 (%)

Numero di libri letti negli ultimi 12 mesi	Hanno letto o scaricato libri online o ebook
Non lettori	9,4
Lettori	23,0
Da 1 a 3 libri	18,4
Da 4 a 6 libri	23,9
Da 7 a 11 libri	27,1
12 o più libri	30,2

Fonte: Istat, *La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013*, cit., prospetto 10, p. 16

Siamo di fronte a una strada necessariamente da percorrere, unitamente a quella già tracciata dai vari progetti in corso in favore della promozione della lettura. Questi ultimi, però, hanno bisogno di essere potenziati e valorizzati in maniera capillare sul territorio con appropriate politiche di sviluppo, che le Istituzioni hanno il compito di programmare e l'obbligo di realizzare. L'educazione alla lettura non può e non deve essere un esclusivo ambito di competenza degli addetti ai lavori o di quel vasto popolo di volontari del settore, tutti consapevoli dell'importanza di vivere in un Paese che legge. Si tratta di una responsabilità che parte dall'alto, da quanti hanno il compito di avviare strategie di risanamento e di rilancio dell'Italia, in favore di una crescita che passa anche dalla lettura di libri, a stampa e in formato elettronico.

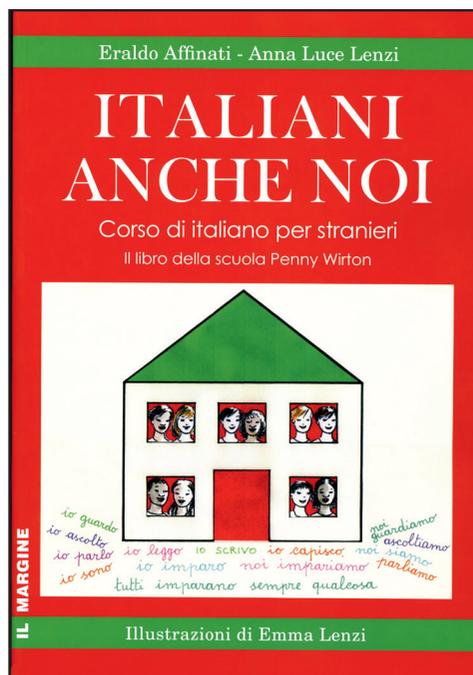


LA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI PENNY WIRTON: UN'ESPERIENZA IN CONTINUO AGGIORNAMENTO

Anna Luce Lenzi

La scuola Penny Wirton, ideata da Eraldo Affinati durante l'esperienza nelle classi multietniche del professionale statale "C. Cattaneo" interno alla Città dei ragazzi, si fonda su una libertà inedita nelle scuole istituzionali: volontari gli studenti, volontari gli insegnanti; non ci sono classi, non ci sono i voti; non c'è il registro, se non in forma di descrizione del lavoro in corso; si segnano i presenti e non gli assenti, si indicano nome e attività delle persone, in modo da permettere il proseguimento, chiunque sia il docente futuro di un determinato allievo. La *continuità didattica*, stante la mobilità a volte inevitabile delle due componenti, è garantita dalla condivisione dell'unico *metodo* applicato: il contatto, la relazione personale tra discente e docente, che siedono a fianco e si "studiano" reciprocamente, senza distanze o incomprensioni. Il volontario della Penny Wirton può essere *insegnante* di mestiere o non esserlo, può avere *competenze* certificate nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera o non averle, perché in realtà la sua selezione avviene sul campo, senza mediazioni burocratiche: la scuola offre l'opportunità di mettersi alla prova, sapendo bene che l'autovalutazione non tarderà a dare il suo responso. Sia chi insegna sia chi impara sarà confermato e gratificato dal proprio successo oppure rinuncerà: la *motivazione* di entrambi non può che essere autentica, nel caso nostro, data la gratuità e volontarietà dell'impresa.

Le lezioni della scuola Penny Wirton si svolgono dal 2008 nei locali che i gesuiti dell'Abbazia di San Saba sull'Aventino ci



La copertina del manuale della scuola Penny Wirton

mettono a disposizione due volte alla settimana. Hanno l'abitudine di cercare, nell'arco limitato di due ore, di dare a tutti qualcosa, come per chiedersi, alla fine: "Che cosa ha imparato oggi Aziz?"; forse a presentarsi con il nome proprio, forse a scriverlo; o forse di più: i numeri, i nomi degli oggetti che lo circondano o di quelli disegnati nel libro e nelle cartine da gioco messe insieme apposta per lui.

E Liudmila, che capisce e parla discretamente l'italiano? Oggi ha imparato a dire "lo ho due figli" e non "lo ce l'ho due figli", perché ha fatto esercizi, scrivendo e dialogando, sull'uso di *avere* e sulle forme pronominali *ce lo* che lo possono accompagnare.

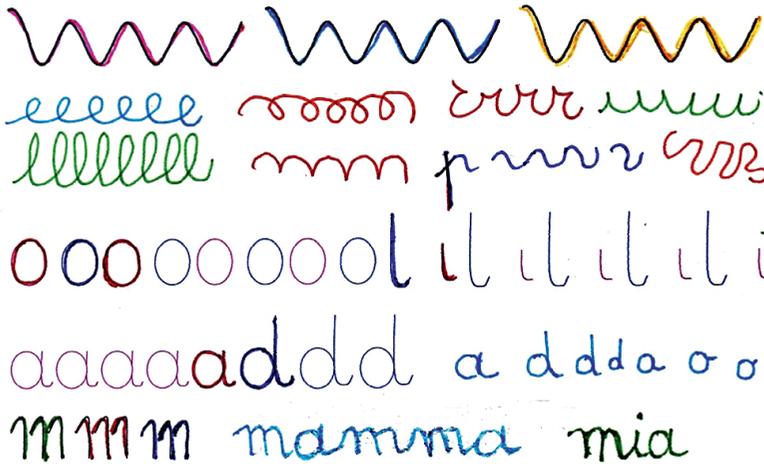
Spesso il *programma* è "dettato" direttamente dall'allievo, la cui situazione, le cui necessità devono essere valutate singolarmente. In questo senso bisogna riconoscere che la nostra scuola ha costruito via via il suo percorso didattico proprio grazie alle re-



Prima parte
PROVE DI LETTURA E SCRITTURA

SE NON SEI ABITUATO A SCRIVERE
ALLÉNATI COSÌ

PASSA CON UN PENNARELLO O UNA MATITA SOPRA I SEGNI, ANCHE PIÙ DI UNA VOLTA,
PARTENDO DA SINISTRA:



ASCOLTA LE PAROLE, GUARDA COME SONO SCRITTE E PROVA A RICALCARLE, A
RISCRIVERLE E A RICORDARLE:

CIAO CIAO -----

IO MI CHIAMO IO MI CHIAMO -----

SONO NATO IN SONO NATO IN -----

ADESSO SONO IN ITALIA ADESSO SONO IN ITALIA -----

IO IMPARO LA LINGUA ITALIANA IO IMPARO LA LINGUA
ITALIANA


Seconda parte
TEMPI VERBALI E PERIODO IPOTETICO

SE FOSSI, SAREI...

ESERCIZIO. Completa la frase con l'indicativo presente o futuro:

1. Vado nel campetto di calcio: se vieni con me, mi _____ (fare, tu) piacere.
2. Attento, Nasr! Se mangi tutta quella roba, dopo _____ (stare) male.
3. No, oggi no! Se il tempo sarà bello, domani _____ (andare, noi) a fare un giro.
4. Se mi piace una canzone, io la _____ (imparare) subito.
5. Se vogliamo il certificato, _____ (dovere) chiederlo.
6. Se prendi l'autobus, _____ (arrivare, tu) in un attimo.
7. Se vogliono parlare con me, li _____ (aspettare).



ESERCIZIO. Completa la frase con il verbo al congiuntivo:

1. Se _____ (venire) con me, mi faresti piacere.
2. Se _____ (mangiare) quella roba, mi farebbe male.
3. No, oggi no! Se il tempo _____ (essere) bello, domani andremmo a fare un giro.
4. Se mi _____ (piacere) una canzone, io la imparerei subito.
5. Se _____ (volere) il certificato, dovremmo chiederlo.
6. Se tu _____ (prendere) l'autobus, arriveresti in un attimo.
7. Se _____ (volere) parlare con me, li aspetterei.

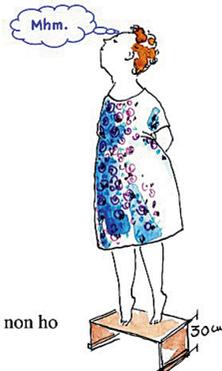


ESERCIZIO. Completa la frase con il verbo al condizionale:

1. Se fossi venuta con me, mi _____ (fare) piacere.
2. Se avessi mangiato quella roba, mi _____ (fare) male.
3. Ormai, oggi no: se il tempo fosse stato bello, _____ (andare) a fare un giro.
4. Se mi fosse piaciuta quella canzone, l' _____ (imparare) subito.
5. Se avessimo voluto il certificato, _____ (dovere) chiederlo.
6. Se tu avessi preso l'autobus, _____ (arrivare) in un attimo.
7. Se avessero voluto parlare con me, li _____ (aspettare).

ESERCIZIO. Completa la frase con il verbo al congiuntivo:

1. Se non _____ (essere) così lontana, vorrei spesso a trovarti.
2. Se _____ (avere) le ali, vorrei subito da te.
3. Se _____ (essere) 30 centimetri più alta, sarei perfetta!
4. Se _____ (sapere) parlare la tua lingua, ti farei molte domande.
5. Se _____ (arrivare) tutti, avremmo già cominciato.
6. Se tu _____ (chiamare), io ti avrei risposto.
7. Se io non _____ (spendere) tutto, ti presterei qualcosa, ma non ho più niente!



sistenze di Aziz, alle incertezze di Arif, alle domande di Saiful e alle ostinate e simpatiche imprecisioni di Olga e Vladimir.

Così, nel giro di un po' di tempo è nato *Italiani anche noi* (Il margine, 2011 e 2012), manuale di lingua italiana che è rigoroso quanto a grammatica, ma il più possibile agevolato quanto a esercizi; e altri esercizi abbiamo continuato a inventare e costruire (speriamo di riunirli presto in un libro di appoggio per il manuale) tanto per Aziz quanto per Olga e Vladimir e per i numerosi adulti che ci fanno compagnia nella promiscuità non solo etnica ma anche generazionale che è caratteristica di Penny Wirton.

Una cura particolare siamo soliti rivolgere agli analfabeti, soprattutto se adulti: sono i più sensibili e i più fragili; devono essere tranquillizzati, a loro vanno offerti i percorsi più *pratici* perché riescano a prendere confidenza con le lettere e le loro combinazioni. Per questo ci siamo attrezzati di *alfabeti mobili* (cartine plastiche prodotte da noi o lettere magnetiche acquistate appositamente), per evitare che si assumino troppe fatiche in una, come accade se li costringiamo a scrivere: capire la figura, capire il suo suono, capire dove collocarlo e soprattutto riprodurlo con una penna nelle proprie mani. Troppo! Così, invece, agevolati dal trovare già fatta-e-finita la lettera, tutti gli analfabeti, di qualunque provenienza, riescono più o meno in fretta a entrare dentro l'enigma dei segni e suoni, a decifrare almeno qualcuna delle insegne che incontrano per strada o i nomi delle persone e delle cose loro più familiari e, soprattutto, a capire che presto riusciranno a dominare il mondo della scrittura che finora li aveva esclusi.

L'avventura appassionante, la sfida intellettuale cui va incontro l'insegnante Penny Wirton è proprio quella di insegnare *senza spiegare*, di interpretare l'interrogativo che legge negli occhi dell'allievo cui siede accanto, di avere pronto un esempio, una risposta, di cogliere il guizzo di com-

preensione e incoraggiarlo. Il risultato è gratificante per tutti: lo dimostra il fatto che la scuola prosegue e si allarga di anno in anno, includendo nuovi arrivi e nuove "ramificazioni" in giro per l'Italia; oltre ai numerosi nuclei attivi già da qualche anno a Torino e in Calabria (Castrovillari, Cosenza, Mormanno, Trebisacce...), sono partiti recentemente Penny Wirton a Noventa (Padova) e una a Monterotondo, mentre anche a Roma si fanno avanti nuove proposte. La gratuità, comune a tutte queste scuole, permette di cominciare con niente, ovvero con la ricchezza tangibile di persone pronte a fare la loro parte, fosse pure limitata e modesta, per abbattere la barriera linguistica fra noi e chi è venuto da noi e facilitare una comprensione reciproca del tutto impensabile altrimenti.

BIBLIOTECA DELLA BICICLETTA LUCOS COZZA

Fernanda Pessolano

Libri nel Giro 2014

21 storie per ragazzi da Roma a Trieste

Progetto di promozione della lettura e cultura della bicicletta

A cura di Fernanda Pessolano/Ti con Zero

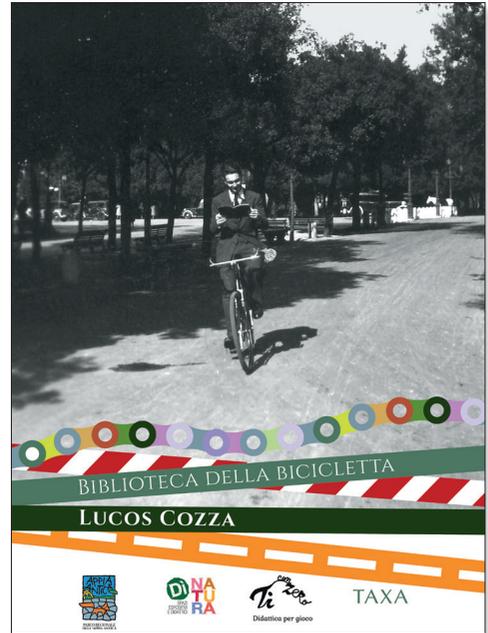
In collaborazione con Biblioteche di Roma, Più libri Più liberi, Biblioteche dei comuni di tappa, parco dell'Appia Antica, Colnago, Enervit

Quando ho scoperto il Giro d'Italia come giornalista, nel 1980, Gino Bartali, capelli bianchi impomatati, naso schiacciato, sigaretta alle labbra, s'impegnava a redigere di sua mano, ogni sera, nella sala-stampa, una cronaca per il "Corriere della Sera" (anche se avrebbe potuto accontentarsi di esprimere a voce le sue impressioni a un giornalista che le avrebbe trascritte). Un giorno, nell'intimità di una scuola comunale a Campobasso, dove dividevamo, per puro caso, lo stesso banco, finito il suo articolo, ho visto Bartali estrarre un foglio bianco dallo scomparto di uno scolaro di cui occupava il posto, poi riflettere un istante, prima di scrivere qualche parola e rimettere il foglio nello scomparto. Dopo che se n'era andato via, mi affrettai a leggere il foglio. Aveva scritto: "A te ragazzo che mi leggerai domani da parte di Gino Bartali che ha lavorato al tuo posto: t'incoraggio a non arrenderti mai". Questo è il Giro: un crogiolo di umanità dove il passato si ricongiunge con il presente, ci si mescola e ci si confronta, tanto che c'è un Giro che si vive e un altro Giro in filigrana in cui tutte le epoche finiscono per confondersi.

Philippe Brune - Biblioteca Stelvio Mattioli,
Trieste - postino Fabio Aru

Non potevo iniziare meglio il mio Giro nelle Biblioteche dei comuni di tappa. A Trieste il 9 di maggio 2014, con "Io mi ricordo..." e Gino Bartali.

Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza



Lucos Cozza in bici al Pincio, Roma. Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza

Io mi ricordo

"Io mi ricordo quando vado in bicicletta sono leggero, la ruota è leggera" (Francesco, 6 anni). Francesco va leggermente con una pedalata rotonda!

Io mi ricordo. In bici... è una scheda preparata per laboratori di scrittura autobiografica dedicati alla bicicletta. Adulti e bambini, ricordando la bicicletta, raccontano amicizie, amori, imprese, profumi, colori, emozioni e luoghi.

Se volete riempirla anche voi!

Io mi ricordo, in bici quella volta...
Gli inizi...

Luoghi, paesaggi urbani o naturali...

Percorsi

Persone amici

Un incontro

Sensazioni emozioni

Io mi ricordo Gino Bartali e...

Poi insieme ebbero come un sussulto: "Hai pensato la mia stessa cosa?". "Ginfausto?". "Sì, proprio lui. Se c'è qualcuno che può decifrare questo rebus delle bici impazzite, questo è lui". Questo signore dal nome singolare abitava alla periferia della cittadina, quasi un eremita: grande appassionato di bici e di ciclismo, aveva trasformato la sua casa in una bottega fuori dal tempo dove abitavano insieme ruote lenticolari, manubri dell'anteguerra, telai da museo e selle avveniristiche. Ginfausto non s'era sempre chiamato così. Il fatto è che era nato proprio il giorno della prima vittoria di Bartali al Tour de France, così il papà – tifosissimo di Ginettaccio – gli aveva messo lo stesso nome del campione toscano. Nei primi anni della sua vita, però, il bambino si era talmente innamorato di Coppi, diventandone un sostenitore così acceso, che il papà ci ripensò e trovò un compromesso: Gino diventò Ginfausto così da non scontentare nessuno.

Valerio Piccioni – Civica biblioteca
glemonense Don Valentino Baldissera,
Gemona del Friuli – postino Elia Viviani

Gino Bartali – il 2014 è il centenario dalla nascita – custodiva nella canna, nel sottosella, nel manubrio e dentro di sé documenti salvavita. I ventuno corridori/postini delle biblioteche hanno custodito nel manubrio e dentro di loro ventuno racconti salvaciclismo, ventuno storie, stampate su carta velina rosa, per ragazzi e per bambini: corridori e biciclette urbane, staffette e panini, invenzioni con retropedalate e inventori pedalatori, Bottecchia e la Bianchi, l'esultanza e la narrazione del popolo del ciclismo, storie dell'Italia in bicicletta. Ventuno pensieri che pedalano sempre con loro.

Fabio Aru: "I corridori, dal primo all'ultimo, dai campioni ai gregari, sono tutti eroi"
Francesco Manuel Bongiorno: "Ogni salita è una pista di decollo"
Matteo Bono: "I gregari sono cani san Bernardo a due ruote"

Sonny Colbrelli: "La fuga è il bello del ciclismo"
Cadel Evans: "Io, sulla bici, prima di ritirarmi, ci muoio"

Roberto Ferrari: "La velocità è spazio diviso tempo, cioè 200 metri almeno un centesimo meno di tutti gli altri"

Paolo Longo Borghini: "Sudato, infangato, bagnato, ma pulito"

Alan Marangoni: "Il ciclismo è la fatica più allegra, il sacrificio più piacevole, il dolore più dolce"

Moreno Moser: "La bici è come un lettino dello psicanalista"

Przemyslaw Niemec: "Pedalare per vivere. A volte, pedalare per sopravvivere"

Daniel Oss: "Il ciclismo è rock, è rap, è blues. Dipende dalle corse"

Franco Pellizzotti: "Finora il ciclismo è stato la mia vita. E poi?"

Stefano Pirazzi: "Troppo spesso il coraggio viene scambiato per follia"

Domenico Pozzovivo: "Salire, scalare, arrampicarsi. Ma il mio sogno è volare"

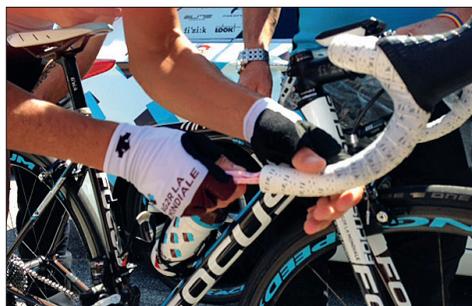
Matteo Rabottini: "Ogni corsa è un romanzo. Bisogna sapersi accontentare del finale"

Diego Rosa: "Provarci. È quello che dà un senso a tutto il nostro pedalare"

Ivan Santaromita: "La leggerezza è un dono in salita, un rischio in discesa"

Michele Scarponi: "Non si sa mai che cosa ci sia, e che cosa ci aspetti, dietro a ogni curva"

Diego Ulissi: "Non credete a quello che dicono i vincitori, perché la vittoria è una felicità indescrivibile"



Domenico Pozzovivo, 5° classificato Giro d'Italia 2014, infila nel manubrio la storia di Marco Pastonesi, stampata su carta velina rosa

Elia Viviani: "La volata è un gioco d'azzardo"
Edoardo Zardini: "Il ciclismo è scoprire il mondo e, soprattutto, se stessi"

Marco Pastonesi

...e i fratelli Coppi

L'avversario di Gino era Fausto Coppi. Un giorno di riposo, durante il Giro d'Italia del 1949, insegnò ad andare in bicicletta al grande poeta Alfonso Gatto. Provò disperato senza riuscirci Fausto, scese triste Alfonso.

Imparare ad andare in bicicletta è una prova difficile per tutti. Ci sono bambini che, a 9 o 10 anni, ancora non sanno pedalare. Carlo è imbarazzato, sue le parole di vergogna, di tristezza, di coraggio nel raccontarlo.

Poi deciso dice: «Anch'io, come il poeta però, so fare qualcosa bene: nuotare».

«Proviamo», ha detto Coppi tagliando corto. Eravamo in una via deserta lungo un muro. Fausto si è messo in posizione reggendo la bicicletta. Mi sono issato in sella con molto sforzo e balbettando scuse incomprensibili. «Pedali forte, guardi davanti a sé». Le solite parole che dicono tutti. Anche Coppi non poteva che ripeterle. Che se ne fa della sua scienza un filosofo che sia costretto ad insegnare le aste ai bambini? «Pedalare forte». È presto detto, ma come? «Più forte, più forte – sibilava fra i denti Coppi che già incominciava a disperare -. Tenga il manubrio leggero, non guardi la ruota...». Quante cose da non fare in un momento? «Scendo – supplicavo – mi lasci scendere».

Per un attimo ho provato la dolcezza del volo, sapendo di cadere ed ero già caduto nella polvere come un guerriero antico. Coppi da lontano scuoteva la testa, con le mani puntate sui fianchi. Decine di curiosi erano affacciati dal muro, che prima sembrava dividesse il deserto e non si azzardavano nemmeno a ridere per la soggezione di vedersi Coppi davanti con l'aria del maestro. Non sapevo dove nascondere la faccia, mi veniva da

piangere. «Ma io so nuotare – ho cercato di spiegare a Coppi e agli altri, accompagnandoli all'albergo – da ragazzo mi battevo per i trenta metri». Le mie parole sono cadute nel vuoto.

Alfonso Gatto – Biblioteca Civica Pietro Acclavio di Taranto – postino Matteo Bono

Durante tutto il giro, Libri nel Giro ha tenuto un diario degli incontri nelle biblioteche. Promuovere la biblioteca e i suoi piccoli utenti è raccontare: il silenzio, le stanze accoglienti e contaminate dalla praticità, dalla convivenza di grandi e piccoli, dal gioco e dalla lettura, dallo studio e dall'incontro.

I video e le ventuno storie del diario pubblicato sul sito di repubblica.it raccontano e coltivano piccoli pensieri puliti.

Durante tutto il giro Alfredo Martini, gregario di Magni e Bartali, commissario tecnico della Nazionale e poeta della bicicletta, ha tenuto un diario dedicato alla Biblioteca della bicicletta, trascritto da Marco Pastonesi e pubblicato da Colnago, Enervit (sponsor dell'iniziativa), dalla rivista «Cycle» e dalla pagina Facebook della Biblioteca della bicicletta. E se "il ciclismo è una divina commedia umana", il diario di Martini è il poema che lo racconta.

Ai centocinquanta metri dalla linea del traguardo di Foligno, ho avuto una visione. Invece del francese Nacer Bouhanni, mi è sembrato di rivedere Aldo Bini. Era un pratese che correva ai miei tempi. Veloce, resistente, furbo. Una volta si diceva, in una sola parola: forte. O anche: vero. Oggi si direbbe: talentuoso. Bini era coraggioso, forse il più coraggioso che abbia mai conosciuto. Almeno nelle volate. Riusciva a entrare in certi pertugi che solo lui vedeva. Così, quando compiva una delle sue prodezze acrobatiche, gli chiedevo, stupito: «Aldo, ma come fai?». Lui mi rispondeva, con orgoglio: «Dove passa il manubrio, ci passo pure io». A volte mi regalava una spiegazione, che però mi trasmetteva scosse elettriche: «Chiudo gli

occhi e mi butto». Bini era bello come il sole. Ma aveva una testa matta. Altrimenti, sarebbe stato un campione straordinario.

Alfredo Martini - Caro Giro ti scrivo. Dal blog "Pane e Gazzetta" su gazzetta.it di Marco Pastonesi

Coppi era un campione, anzi, era "il Campionissimo", non si buttava come Bini, ma volava come un airone. Il museo all'aperto dedicato ai due fratelli Coppi, curato e voluto dalle associazioni Serse e Fausto Coppi e La Mitica, ha permesso ai bambini di guardare le foto seduti, sdraiati e correndo, di vivere le emozioni delle immagini con libere associazioni legate a un gesto, a una cesta, a una foto di classe, alla solitudine delle montagne, alla fatica di pedalare. Il Museo di Castellania vive immaginando i bambini negli angoli, nelle strade, nei colori e sulle bici.

Il paese e le colline di Castellania vivono ancora immaginando Fausto Coppi.

Castellania 20 maggio

Caro Alfredo Martini, osservando le foto del Museo all'aperto, dedicato a Fausto e Serse Coppi, ti voglio scrivere:

"Coppi ha lo sguardo intelligente. L'intelligenza in bicicletta serve per andare dritti, non cadere sempre, calcolare il tragitto, per distrarsi dalla fatica, per incoraggiarsi" (Aurora, 9 anni).

Io mi ricordo i gregari e...

Nel ciclismo non ci sono solo i campioni e i campionissimi, ci sono anche i gregari. A scuola, in casa, nei giardinetti, in strada esistono i bambini gregari.

"Io sono un gregario, quando gioco non mi fanno mai comandare, mai proporre, mai cambiare, gioco lo stesso e cerco di far vincere la squadra, di far tirare un gol.

Ogni tanto sogno: vinco e da solo". (Paolo, 10 anni)

L'illuminazione mi arrivò leggendo "Tuttosport". Adriano Pella, un piemontese

della Scic, aveva vinto la semitappa della Parigi-Nizza. Ecco, decisi, sarà lui! E da quel momento cominciai a documentarmi sulle corse, le rincorse, le discese e le salite del mio nuovo campione.

Tra me e i miei amici, però, si stabilì subito una sostanziale differenza: loro seguivano i loro corridori preferiti guardando la classifica degli arrivi dall'alto verso il basso, io, invece, dovevo scovare Pella dal basso verso l'alto: perché, da buon gregario, si sacrificava per i capitani, per i fuoriclasse, e le sue posizioni erano sempre anonime. A me non importava: quel faticatore mi sembrava epico e sublime, uno che lavorava non per la propria gloria, ma per il successo altrui: per il divo, ma anche per il gruppo. Per il successo del collettivo. L'umiltà al potere!

Darwin Pastorin - Biblioteca comunale Filippo Farsetti, Santa Maria di Sala - postino Ivan Santaromita

...il gioco dell'oca

Molto conosciuto e molto giocato, il gioco dell'oca è antico e rappresenta il concetto del bene (le oche) e del male (le avversità, gli ostacoli).

Si presta moltissimo a essere trasformato in giochi diversi, dove nelle caselle vuote s'inseriscono temi didattici, religiosi, storici e nel nostro caso temi sportivi.

Libri nel Giro è un grande gioco dell'oca: le biblioteche hanno corso nel Giro. Ogni corridore portava una storia nel manubrio, ogni storia era gemellata a una biblioteca. Pedalavano tre squadre di sette corridori-sette autori-sette biblioteche.

Il gioco dell'oca del Giro d'Italia è un tavolo diffuso: città tappa, cadute, forature, volate, fughe, gran premi della montagna, arrivi sul traguardo volante, ciclisti come pedine. Ma soprattutto rifornimenti. La storia di Walter è una storia di abbandono della corsa e di ristoro con un bel risotto caldo ai funghi.



Gioco del Giro d'Italia 1950. Gioco dell'Oca

"Non si deve arrivare per forza; non poteva mangiare prima? Anche a me è successo, improvvisamente ho smesso di pedalare e mi sono sdraiato al sole contento con un panino in mano, si vince anche in una salita senza finire il percorso". (bambini della classe 5° elementare)

Il tavoliere ti permette di giocare insieme: desideri e fallimenti, vittorie e sconfitte, luoghi conosciuti e luoghi irreali, accettare la sorte, ridere e piangere. Abbandonare tutto e fermarsi a mangiare.

Scatto dalla terza ruota all'interno di un tornante, Krumov non ce la fa, Mazzocchi arriva col fiatone. Ha la paura negli occhi. Mettiamoci d'accordo, è la mia ultima corsa. Anche la mia, gli dico. Metto su il 21 e scatto di nuovo, sotto un'acqua da fine del mondo, con la gente in maniche corte che si rifugia nelle macchine, nei camper, sotto le sporgenze della roccia. Mi giro. Mazzocchi

a cento metri. È fatta. Giro di Walter, eh? Beccati questa pedalata e questa e questa e questa, mi sembra di avere due guantoni da pugile al posto dei piedi. Mi sembra che il mondo mi stia battezzando. Mi sembra di non essere mai andato così forte in vita mia. Dall'ammiraglia insistono perché metta l'impermeabile, non lo voglio. Voglio stantuffare così, come una bestia, tutum tutum, "en danseuse" solo nei pezzi più ripidi, zic zic e poi tutum tutum tutum. Devo concentrarmi sul ritmo.

...E poi giù per la discesa, prima tortuosa poi abbastanza pedalabile. C'è odore di foglie, di traguardo. Torna sotto Pancho con la moto. «Dov'è lui?», gli grido. «In ambulanza è. È andato fuori strada, s'è rotto una clavicola. Dietro hai Krumov a cinque minuti». È così che mi sento molto stanco. Molto bagnato. Molto stupido. È così che sterzo a destra, entro da Giacomo e gli chiedo se si può avere un bel risotto coi funghi e

un mezzo di rosso. «Non capisco», dice lui, che era davanti alla tivù. «Non c'è niente da capire», dico io. Niente Walter, niente Fausto. Che senso ci sarebbe. Mi siedo davanti alla tv. Vai, Krumov.

Gianni Mura - Biblioteca comunale Gian Domenico Romagnosi, Salsomaggiore Terme
- postino Daniel Oss

Io mi ricordo il popolo del ciclismo e...

No, non mollare, bicicletta... Se tu capitolassi, non solo un periodo dello sport, un capitolo del costume umano sarà finito, ma si restringerà ancor più il superstite dominio della illusione, dove trovano respiro i cuori semplici. A costo di apparir ridicola, salpa ancora, in un fresco mattino di maggio, via per le antiche strade dell'Italia. Noi viaggeremo per lo più in treno-razzo, allora, la forza atomica ci risparmierà le minime fatiche, saremo potentissimi e civili. Tu non badarci, bicicletta. Vola, tu, con le tue piccole energie, per monti e valli, suda, fatica e soffri. Dalla sperduta baita scenderà ancora il taglialegna a gridarti evviva, i pescatori saliranno dalla spiaggia, i contabili abbandoneranno i libri mastri, il fabbro lascerà spegnere il fuoco per venire a farti festa, i poeti, i sognatori, le creature umili e



20° Tappa con l'arrivo sul Monte Zoncolan, (Udine). Il popolo del ciclismo aspetta i corridori

buone ancora si assieperanno ai bordi delle strade, dimenticando per merito tuo miserie e stenti. E le ragazze ti copriran di fiori.

Dino Buzzati - Biblioteche di Roma:
Enzo Tortora, Caffè letterario, Casa della Memoria, Flaminia - postino Sonny Colbrelli

...e la bicicletta

Andare in bicicletta è libertà, il vento nei capelli, sfide con gli amici, chiacchierate lente, colori e odori, fatica e sudore, appuntamenti e attese, volate e scorciatoie, autonomia, equilibrio in due, risate e cadute, salti e rimbalzi, ritmo e silenzio, ferite e forature. Tanta acqua e sete.

Potrei continuare a elencare, i bambini e i ragazzi sono una fonte infinita di parole a pedali e di esperienze tattili.

Quando vado in bicicletta mi porto gli amici di cui ho bisogno. Li porto con me, a farmi da muscoli e fantasia, diventano presto anche acido lattico e sudore, ma vuoi mettere il piacere, il gusto e la compagnia?

Il fatto è che la mia nave è la mia bicicletta, la mia Wolfgang Amadeus Mozart rossa con il manubrio e i parafanghi blu. La mia Wolfgang Amadeus Mozart ha i parafanghi, perché una bicicletta senza parafanghi è come una giacca senza maniche, come un veliero senza vele, come un cuore senza valvola mitralica.

Le avventure che faccio con lei, le vite - perché di questo si tratta - che vivo con lei, con quale altra bicicletta potrei affrontarle?

Quando siamo tutti insieme, è vero, facciamo un po' di confusione: c'è chi si dannava per due, chi vorrebbe andare a un ritmo, chi può reggerne solo uno lento, c'è chi vuole pedalare sempre, chi si lamenta per la sella, chi canta per tenere alto lo spirito e chi si lascia scarrozzare come quella faccia da sberle di Sciuscià che sembra in riscio.

Gian Luca Favetto - Biblioteca comunale Norberto Turriziani di Frosinone - postino Moreno Moser



Cavallo a pedali. Museo storico della bicicletta Toni Bevilacqua, Cesiomaggiore (Belluno)

Esperienza tattile e ingegneristica. Occhi attenti e stellari mi guardano appena leggo un'invenzione, descrivo un luogo colmo di rondelle, catene, corone, bulloni, cacciaviti, cinghie, raggi e perni. Inventano e immaginano abiti per le nuove biciclette. Percorsi e ostacoli per collaudare. A ogni invenzione letta aggiungono subito delle modifiche: e se al posto di... mettiamo il... può diventare... può fare... può volare. Una vera e propria ciclofficina delle idee.

Ma Pierino aveva in testa, oltre a un berretto con la visiera d'estate e con la papalina d'inverno, anche una bellissima idea: una bicicletta. Non di quelle normali, comuni, ordinarie. Ma una speciale, specialissima, unica. Non una di quelle biciclette che, per muoverle, basta pedalare avanti. Ma una bicicletta che, per muoverla, si pedala indietro. Indietro? Indietro. Si pedala indietro eppure la bici va avanti. È lì il bello.

Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza

No, Pierino non era matto, come diceva la gente e come forse si potrebbe pensare immaginando, anzi, non riuscendo a immaginare una bici che vada avanti pur pedalando indietro. In un mercatino dell'usato, Pierino aveva trovato un libriccino intitolato *Le Rétropédalage*, scritto in francese, ma con illustrazioni che, dove non arrivava la traduzione, spiegavano tutto. Così, a occhio, il segreto stava in un dispositivo che, applicato alla catena, invertiva il senso della pedalata. Un piccolo salto mortale della catena.

Marco Pastonesi - Biblioteca civica, Vittorio Veneto - postino Domenico Pozzovivo

Io mi ricordo il giro nel Giro

Volavano le ruote incontro al vento senza lasciar la traccia in sul terreno e dal pian taciturno e sonnolento tepido a me salia l'odor del fieno. Nella profondità del firmamento cominciavano le stelle a venir meno; tremava una sottile riga d'argento su l'orizzonte limpido e sereno, quando, su da le case ormai destate, per le finestre aperte, al ciel saliva il canto delle donne innamorate e ne l'alba del dì, nella giuliva serenità de la feconda estate, bianca davanti a me la via fuggiva.

Lorenzo Stecchetti - Biblioteche di Roma: Nelson Mandela, Villa Mercedes - postino Francesco Manuel Bongiorno

Il Giro delle Mura Aureliane di Roma in bicicletta è stato dedicato a Lucos Cozza, ambientalista e archeologo illustre, che dedicò la sua vita agli studi dell'Appia Antica e delle Mura Aureliane. Il giro si è svolto in due pedalate alla portata di tutti e aperte a tutti. La migliore occasione per abbinare letteratura e archeologia a una sana e ragionevole attività fisica. Nella circostanza-

za, sono stati eccezionalmente aperti al pubblico tre luoghi altrimenti invisibili: il Porticus Aemilia, l'Anfiteatro Castrense e la Scuola d'arte educatrice. Il gruppo dei ciclisti, accompagnato dall'archeologo Settimio Cecconi e dall'attrice-lettrice Daria Deflorian, e protetto da VediRomaInBici della Uisp, ha fatto tappa per letture e per il rifornimento in alcune Biblioteche di Roma, vicine al circuito: Caffè Letterario, Casa della Memoria e della Storia, Enzo Tortora, Nelson Mandela, Flaminia, Villa Mercedes.

La Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza possiede più di 1500 volumi:

corse e corridori, viaggi e saggi, manuali a pedali, elogi e odi, poesie e prose, en-ciclo-pedie. Da leggere in fuga, in tandem e a squadre, anche in surplace. Perché la bici aiuta a ruminare pensieri, a collezionare parole e racconti, ad allenare sogni, a scalare progetti.

La Biblioteca della bicicletta è una biblioteca sulle due ruote. La sua sede stanziata è nello spazio DiNatura, ex Cartiera Latina, sede del Parco regionale dell'Appia Antica a Roma. È itinerante e possiede due biciclette Colnago attrezzate per portare libri e materiale digitale.

La Biblioteca della bicicletta è un'idea di Fernanda Pessolano, un progetto di Ti con Zero, un luogo di lettura e studio.



Disegno. I corridori. Alba (Cuneo)

Roma, 7 novembre.

Sono qui da sette giorni e lentamente si va formando nella mia mente il concetto generale di questa città. Non faccio altro che andare in giro senza riposo; studio la topografia della Roma antica e della moderna, guardo le ruine e i palazzi, visito una villa e l'altra e le cose più meravigliose mi cominciano a diventar familiari; apro solamente gli occhi, guardo, vado e ritorno, poiché solo in Roma è possibile prepararsi a godere Roma. Confessiamolo pure, è un'impresa ardua e dolorosa, cavar fuori la vecchia Roma dalla nuova; ma si deve fare e sperare in una soddisfazione finale inapprezzabile. Si incontrano da per tutto tracce di una magnificenza e di uno sfacelo che sorpassano ogni nostra immaginazione. Quello che hanno lasciato i barbari è stato devastato dagli architetti della nuova Roma. Se si pensa che questa città vive da più di duemila anni, a traverso mutamenti così svariati e profondi, e che è ancora la stessa terra, gli stessi monti e spesso le stesse colonne e gli stessi muri, e nel popolo ancora le tracce dell'antico carattere, allora si diventa complici dei grandi decreti del destino e riesce difficile in principio all'osservatore di notare come Roma segue a Roma e non solo la nuova e la vecchia, ma anche le diverse epoche della vecchia e della nuova. Io cerco ora perfino i punti seminasconditi, trovando molto giovamento dagli studi precedenti, poiché dal secolo XV in poi sono stati artisti e dotti in gran numero che hanno dedicato tutta la loro vita a questa impresa. Questa sconfinata profondità opera in noi silenziosamente quando ci aggiriamo per le vie di Roma in cerca di cose da ammirare. Altrove bisogna cercare attentamente per scoprire cose che abbiano significato, qui invece ne siamo circondati e riempiti. Dovunque si vada o si stia si è sicuri d'aver davanti

agli occhi un quadro vario e complesso. Palazzi e ruine, giardini e deserti, vastità e angustia, cupole e stalle, archi di trionfo e colonne spezzate, e spesso tutte queste cose così vicine le une a le altre che si potrebbero disegnare in un solo foglio. Ma ci vorrebbero migliaia di bulini per esprimere quello che vorrebbe dire una sola penna! E poi la sera si torna a casa stanchi ed esausti per l'ammirazione e per la meraviglia...

J.W. Goethe, dal *Viaggio in Italia*, 1787 -
Biblioteche di Roma: Enzo Tortora, Caffè letterario, Casa della Memoria, Flaminia.

Al prossimo viaggio. Al prossimo Giro d'Italia!

Autori e storie

La Biblioteca della bicicletta ha portato nel Giro d'Italia **ventuno** storie.

Dodici storie donate da scrittori e giornalisti dello sport che fanno della loro cronaca letteratura: *Carlos Arribas, Marco Ballestracci, Philippe Brunel, Giorgio Cimbrico, Gian Luca Favetto, Claudio Gregori, Paolo Maggioni, Gianni Mura, Marco Pa-*

stonesi, Darwin Pastorin, Valerio Piccioni, Andrea Satta.

Una filastrocca donata alla Biblioteca della bicicletta da *Gek Tessaro*, appassionato di bambini e soprattutto del Giro d'Italia.

Otto tra storie e poesie proposte ai ragazzi da grandi poeti e scrittori, se avete voglia potete leggerle su repubblica.it che ha seguito tutto con il diario di Libri nel Giro: *Gianni Brera, Dino Buzzati, Achille Campanile, Alfonso Gatto, Guido Gozzano, Curzio Malaparte, Pier Paolo Pasolini, Lorenzo Stecchetti.*

Laboratori di promozione della lettura

Le biblioteche dei comuni di tappa hanno scelto per bambini e ragazzi dai 5 ai 13 anni laboratori di: costruzione del libro, teatrini di carta, libri gioco, collage e poesia, scrittura collettiva e scrittura autobiografica.

In alcune biblioteche è stata allestita la mostra *La bicicletta tattile, 2 ruote per apprendere*, con illustrazioni tattili sui 10 perché della bicicletta con trascrizioni in braille, e proposti laboratori di palestra tattile per i piccoli.



6° Tappa. Partenza da Sassano (Salerno). Biblioteca comunale di Sassano



21° Tappa. Arrivo a Trieste. Biblioteca di Trieste

Le tappe del Giro

- 23.04. Biblioteche di Roma: Enzo Tortora, Caffè letterario, Casa della Memoria, Flaminia, Roma
- 24.04. Biblioteche di Roma: Nelson Mandela, Villa Mercede, Roma
- 9.05. Biblioteca comunale Stelio Mattioni, Trieste
- 10.05. Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza, Sede del Parco Appia Antica, Roma
- 11.05. Biblioteca dei ragazzi e delle ragazze, Bari
- 12.05. Ads Scuola del ciclismo Franco Ballerini, Bari
- 13.05. Biblioteca civica Pietro Acclavio, Taranto
- 14.05. Biblioteca comunale Pasquale Petruzzo e Michele De Lisa, Sassano (Salerno)
- 15.05. Biblioteca comunale Norberto Turriziani, Frosinone
- 16.05. Biblioteca comunale Dante Alighieri, Foligno (Perugia)
- 19.05. Biblioteca comunale Gian Domenico Romagnosi, Salsomaggiore Terme (Parma)
- 20.05. Casa Fausto Coppi, Castellania (Alessandria)
- 22.05. Biblioteca comunale Domenico Besso Marcheis, Rivarolo Canavese (Torino)
- 23.05. Biblioteca civica, Valdengo (Biella)
- 26.05. Biblioteca da campo, Cima del Grappa (Treviso)
- 27.05. Museo storico della bicicletta Toni Bevilacqua, Cesiomaggiore (Belluno)
- 27.05. Biblioteca civica, Vittorio Veneto (Treviso)
- 28.05. Biblioteca comunale Filippo Farsetti, Santa Maria di Sala (Venezia)
- 29.05. Biblioteca comunale, Levico Terme (Trento)
- 30.05. Biblioteca comunale Italo Guidetti, Ovaro (Udine)
- 31.05. Civica biblioteca glemonense Don Valentino Baldissera, Gemona del Friuli (Udine)
- 1.06. Biblioteca comunale Pier Antonio Quarantotti Gambini, Trieste

Terzetti e classifica finale

1° Squadra verde Costante Girardengo con 443 punti

Fabio Aru - Astana / Philippe Brunel / Biblioteca comunale Stelio Mattioni, Trieste

Matteo Bono - Lampre / Alfonso Gatto / Biblioteca civica Pietro Acclavio, Taranto

Daniel Oss - BMC / Gianni Mura / Biblioteca comunale Gian Domenico Romagnosi, Salsomaggiore Terme

Franco Pellizotti - Androni / Carlos Arribas / Biblioteca civica Tommaso de Ocheda, Tortona

Stefano Pirazzi - Bardiani / Andrea Satta / Biblioteca da campo, Cima del Grappa

Domenico Pozzovivo - Ag2R / Marco Pastonesi / Biblioteca civica, Vittorio Veneto

Diego Ulissi - Lampre / Gianni Brera / Biblioteca comunale Italo Guidetti, Ovaro

2° Squadra rossa di Giovanni Gerbi con 549 punti

Sonny Colbrelli - Bardiani / Dino Buzzati / Biblioteche di Roma: Enzo Tortora, Caffè letterario, Casa della Memoria, Flaminia

Cadel Evans - BMC / Gek Tessaro Fabio / Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza, Sede del Parco Appia Antica, Roma

Paolo Longo Borghini - Cannondale / Marco Ballestracci / Ads Scuola del ciclismo Franco Ballerini, Bari

Moreno Moser - Cannondale / Gian Luca Favetto / Biblioteca comunale Norberto Turriziani, Frosinone

Matteo Rabottini - Neri / Achille Campanile / Biblioteca comunale Domenico Besso Marche, Rivarolo Canavese

Ivan Santaromita - Orica / Darwin Pastorin / Biblioteca comunale Filippo Farsetti, Santa Maria di Sala

Edoardo Zardini - Bardiani / Giorgio Cimbrico / Biblioteca comunale Pier Antonio Quarantotti Gambini, Trieste

3° Squadra blu Luigi Malabrocca con 750 punti

Francesco Manuel Bongiorno - Bardiani / Lorenzo Stecchetti / Biblioteche di Roma: Nelson Mandela, Villa Mercede

Roberto Ferrari - Lampre / Curzio Malaparte / Biblioteca dei ragazzi e delle ragazze, Bari

Alan Marangoni - Cannondale / Claudio Gregori / Biblioteca comunale Pasquale Petrizzo e Michele De Lisa, Sassano

Przemyslaw Niemiec - Lampre / Paolo Maggioni / Biblioteca comunale Dante Alighieri, Foligno

Diego Rosa - Androni / Guido Gozzano / Biblioteca civica, Valdengo

Michele Scarponi - Astana / Pier Paolo Pasolini / Biblioteca comunale, Levico Terme

Elia Viviani - Cannondale / Valerio Piccioni / Civica biblioteca glemonense Don Valentino Baldissera, Gemona del Friuli

Rifornimento

Una valigetta di libri dedicati alla bicicletta, editi dalla piccola e media editoria, è stata donata, in collaborazione alla fiera della piccola e media editoria Più Libri Più Liberi, a tutte le biblioteche che hanno aderito al progetto. Gli editori scelti nell'edizione del 2014: 66thand2nd, Adelphi, Becco Giallo, Coccole e Caccole, Donzelli, Ediciclo, Elliot, La vita felice/Book Time, Jaca Book, Joker, Ponte alle grazie, Quasar, Salani, Sellerio, Sinnos, editVallardi.



Bicicletta da fotografo. Museo storico della bicicletta Toni Bevilacqua, Cesiomaggiore (Belluno)



13° Tappa. Partenza da Fossano (Cuneo). Bicicletta sulle mura del castello di Fossano

Bibliografia valigetta

Ragazzi

Tullio F. Altan, Giancarlo Pauletto, *Pimpa in bicicletta*, Ediciclo, Portogruaro 2010.

Nadia Bellini, Alessandro Sanna, *Il re in bicicletta*, Jaca Book, Milano 2001.

Andrea Bouchard, *Il pianeta senza baci e senza bici*, Salani, Milano 2013.

Isabella C. Felline, *Tipi da bicicletta*, Editore Coccolebooks, Belvedere Marittimo 2013.

Edward Gorey, *La bicicletta epiplettica*, Adelphi, Milano 2012.

Vinicio Ongini, *Dorando Pietri e gli altri: storie di sport e di Olimpiadi*, Sinnos, Roma 2008.

Davide Pascutti, *Fausto Coppi: l'uomo e il campione*, Becco giallo, Padova 2012.

Sempé, *Il segreto di Monsieur Taburin: storia di un uomo e delle sue biciclette*, Donzelli, Roma 2011.

Adulti

Autori Vari, *Scritti in onore di Lucos Cozza*, Quasar, Roma 2014.

Autori Vari, *Cycle! L'uomo prima della bicicletta. La passione prima della mania, n. 2*, Ediciclo, Portogruaro 2012.

Bamako-Dakar: il silenzioso tour della solidarietà, UISP, Roma 2011.

- Alberto Brambilla, *La coda del drago, Il giro d'Italia raccontato dagli scrittori*, Ediciclo, Portogruaro 2007.
- Gianni Brera, *L'avocatt in bicicletta: il romanzo di cinquantanni del ciclismo italiano nel racconto*, La vita felice / BookTime, Milano 2011.
- Achille Campanile, *Battista al Giro d'Italia: intermezzo giornalistico*, La vita felice, Milano 2010.
- Aili McConnon, Andres McConnon, *La strada del coraggio: Gino Bartali, eroe silenzioso*, 66thand2nd, Roma 2013.
- Paolo Facchinetti, *Bottecchia: il forzato della strada*, Ediciclo, Portogruaro 2005.
- Claudio Gregori, *Giovanni Cuniolo "Manina"*, Litocop, Tortona 2014.
- Claudio Gregori, *Abici: l'alfabeto e la storia della bicicletta: Museo Toni Bevilacqua di Sergio Sanvido*, Editore Vallardi, Cassina de Pecchi 2010.
- Curzio Malaparte, *Coppi e Bartali*, Adelphi, Milano 2009.
- Marco Pastonesi, Fernanda Pessolano, *Attenzione ciclisti in giro*, Ediciclo, Portogruaro 2012.
- Marco Pastonesi, *Pantani era un dio*, 66thand2nd, Roma 2014.
- Robert Penn, *Ciò che conta è la bicicletta: la ricerca della felicità su due ruote*, Ponte alle grazie, Milano 2011.
- Gaetano Savatteri, *La volata di Calò; con uno scritto di Andrea Camilleri*, Sellerio, Milano 2008.
- Ilaria Sesana, *La manutenzione della bicicletta e del ciclista di città*, Ponte alle grazie, Milano 2012.
- Lorenzo Torre, *Bicicletta partigiana: dodici itinerari sulle tracce della Resistenza*, Editore Joker, Novi Ligure 2010.

Ammiraglia

Progetto di Fernanda Pessolano / Ti con Zero, in collaborazione con Biblioteche di Roma
Relazioni con il territorio e le scuole a cura delle Biblioteche dei comuni di tappa
Attività di promozione della lettura a cura di e con Fernanda Pessolano
Video e foto di Marcello Pastonesi, sul sito di repubblica.it
Diario di Alfredo Martini, a cura di Marco Pastonesi, scrittore, giornalista della "Gazzetta dello Sport", sul sito di gazzetta.it
Valigetta di Libri in collaborazione con Più Libri Più Liberi
Bibliografia ragionata a cura di Biblioteche di Roma – sul sito Bibliotu.it
Logistica Parco dell'Appia Antica
Sponsor: Colnago e Enervit
L'iniziativa è inserita nel programma nazionale di "Il Maggio dei libri 2014".

L'associazione Ti con Zero si occupa da anni di promozione della lettura, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi, e utilizza percorsi espositivi, grandi giochi, allestimenti innovativi per promuovere la letteratura e i libri.

www.associazioneticonzero.it

facebook: Biblioteca della bicicletta Lucos Cozza



LE LETTURE DELLA BIBLIOTECA

Cecilia Cognigni

Per comprendere il complesso rapporto fra lettura e biblioteca pubblica è preferibile declinare il termine lettura al plurale. La promozione della lettura in senso stretto ne costituisce infatti un aspetto; potremmo dire che in effetti rappresenti l'esito di quell'insieme di letture che la biblioteca dovrebbe promuovere.

In biblioteca lettura vuol dire alfabetizzazione e apprendimento per tutto l'arco della vita

Per leggere bisogna essere alfabetizzati e la lettura è una competenza che si apprende, ma che può essere anche facilmente disappresa. Nel nostro paese l'analfabetismo funzionale o di ritorno è particolarmente diffuso e colpisce una larga parte della popolazione, circa un 70% di italiani. Secondo l'Ocse siamo all'ultimo posto, su ventiquattro paesi in Europa, per capacità di lettura e competenza matematica¹. Nel 2013 si è registrato un calo dei dati sulla lettura di libri in Italia, rispetto al 2012; solo un 43% della popolazione dichiara di aver letto un libro in un anno, rispetto al 46% del 2012. In particolare fra i ragazzi nella fascia d'età compresa fra i 15 e i 17 anni, in un solo anno, si sono persi più di 9 punti percentuali, passando dal 59,8% al 50,6%².

Le percentuali relative alla lettura di libri nel nostro paese sono stabili dalla metà degli anni '90³, per questo l'alfabetizzazione e la formazione per tutto l'arco della vita sono considerate un obiettivo strategico, che può avere ricadute significative per il mondo della scuola e per l'intera filiera del libro, a patto che si comprenda e riconosca il ruolo che può e deve essere svolto dalla biblioteca pubblica.

Linee di azione in questo ambito sono state definite già nel 2004 nel *Report IFLA* dedicato alla formazione permanente. In questo documento si stabilisce che "la formazione per tutto l'arco della vita riflette una visione olistica dell'educazione e dissolve i confini fra le *policies* educative tradizionali, contiene varie forme di educazione e formazione, formale, non formale, i sistemi scolastici tradizionali dal livello primario fino ai livelli più alti, l'educazione per adulti, svolta in gruppo o individualmente. Tutte queste forme aiutano a sviluppare le abilità individuali a cercare informazioni, a sviluppare conoscenza attivamente e indipendentemente"⁴. A proposito del ruolo che le biblioteche possono svolgere in questo scenario si sottolinea che queste "possono fare la differenza fra un sistema formale di educazione e un sistema più ampio di apprendimento. Le biblioteche sono spazi inclusivi dal punto di vista sociale, per la formazione permanente possono essere gli snodi che connettono le diverse tipologie di

1 OECD. Italia. *Nota paese. Inchiesta sulle competenze degli adulti.*

Primi risultati <[http://www.oecd.org/site/piaac/Country%20note%20-%20Italy%20\(ITA\).pdf](http://www.oecd.org/site/piaac/Country%20note%20-%20Italy%20(ITA).pdf)>

2 Istat, *Annuario statistico italiano, 2013, cap. 8. Attività culturali e sociali varie* <http://www.istat.it/it/files/2013/12/Cap_8.pdf>.

3 Associazione Forum del libro, *Rapporto sulla promozione della lettura in Italia*, marzo 2013 <http://www.governo.it/DIE/attivita/rapporto_promozione_lettura.pdf>.

4 *The role of libraries in lifelong learning*, 2004, p.3 <<http://www.ifla.org/VII/s8/proj/Lifelong-LearningReport>>.

offerte formative formali e informali, disponibili in un dato territorio, con le risorse globali dell'informazione e della conoscenza e possono giocare un ruolo particolarmente importante per sviluppare il futuro della formazione permanente. Sono luoghi in cui è più facile che le persone sentano di poter ricevere aiuto senza sentirsi giudicati⁵.

La biblioteca pubblica dunque svolge una funzione strategica rispetto ad altri luoghi della comunità e della lettura, come scuole e librerie, perché si muove in un terreno neutro che garantisce assoluta parità di condizioni d'accesso per tutti, oltre che di gratuità di spazi e servizi essenziali, elementi che ne mettono in luce la specifica vocazione. Con ciò non va trascurata l'interazione con la filiera del libro e della lettura: una preconditione perché tale vocazione possa esprimersi ed emergere.

L'apprendimento per tutto l'arco della vita è inserito come tema fra le linee di azione indicate già nel *Manifesto IFLA/Unesco* del 1995⁶ come specifiche della biblioteca pubblica e dovrebbe trovare concretezza in iniziative congiunte che promuovano l'interazione fra biblioteche, scuola, terzo settore (l'associazionismo culturale e sociale) e volontariato civico individuale o organizzato. Fra le iniziative da promuovere in questo ambito possono trovare posto i corsi di formazione, i gruppi di conversazione in lingua, i corsi di italiano per stranieri, i corsi per il tempo libero in diversi ambiti tematici. Esperienze da fare individualmente o in gruppo negli spazi della biblioteca per acquisire conoscenze e competenze, da promuovere e studiare possibilmente in forma congiunta con i diversi attori del territorio. Un fatto questo che rende necessario definire scenari e strategie di lungo periodo attualmente ancora assenti nel nostro paese, sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Nell'ambito della valorizzazione dell'alfabetizzazione e della formazione permanente, tra le esperienze europee più significative può essere citata, a titolo esemplificativo, quella degli *Idea store* a Londra a Tower Hamlets, il cui successo trae origine da una condivisione di risorse e strategie afferenti rispettivamente all'ambito della cultura e della formazione degli adulti, e dalla chiara convinzione che sia proprio la biblioteca pubblica il luogo più vocato a promuovere percorsi di formazione per tutto l'arco della vita. Gli *Idea store* oggi sono sempre più orientati anche a integrare servizi di informazione per i cittadini finalizzati a promuovere occasioni di informazione e orientamento finalizzate a contrastare la disoccupazione della popolazione⁷.

La lettura è alfabetizzazione informatica e informativa

Questo aspetto rappresenta oggi una vera emergenza del paese, che è parte del programma contenuto nel Decreto crescita 2.0 (D.L. 18.10.2012 a integrazione del Codice dell'amministrazione digitale del 2005). Tra gli obiettivi primari si è stabilito di dover garantire ai cittadini italiani, senza distinzione di lingua, cultura, condizione sociale di accedere alle opportunità offerte dalla rete e dall'informazione digitale, nel rispetto di quanto indicato nell'articolo 3 della Costituzione. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana

5 Ibidem.

6 *Manifesto IFLA/Unesco* 1995 <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>>.

7 Anna Galluzzi, *Gli idea store dieci anni dopo: un'analisi delle linee strategiche e una riflessione sul percorso fatto* in «Biblioteche oggi», gennaio-febbraio 2011, pp. 7-17.

e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"⁸.

Promuovere lo sviluppo di politiche di e-government, negli stati membri, è inoltre tra le priorità dell'Unione europea. L'Ocse definisce e-government l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione ICT da parte delle pubbliche amministrazioni applicate ad un vasto campo di funzioni amministrative: "in particolare il networking offerto da Internet e dalle sue tecnologie ha il potenziale di trasformare le strutture e le procedure amministrative"⁹. Il Consiglio d'Europa ha poi individuato tre aree di applicazione di interesse pubblico delle tecnologie informatiche: la comunicazione fra l'autorità pubblica e la società civile; il funzionamento delle autorità pubbliche ad ogni livello del processo democratico e la fornitura di servizi pubblici (servizi elettronici)¹⁰.

Diffusione del Wi-Fi ed erogazione dei servizi pubblici via web per la cittadinanza (ad es. iscrizione a scuola dei figli, domande per l'erogazione degli assegni di studio, borsellino elettronico ecc.) dovrebbero trovare nell'utilizzo dei servizi di navigazione Internet e di navigazione assistita delle biblioteche pubbliche, come nei progetti di *information literacy*, un'occasione importante, per non dire fondativa, di attuazione. Esemplificativa da questo punto di vista può essere considerata l'esperienza recente delle Biblioteche civiche di Torino nell'offrire assistenza all'utenza per la compilazione della modulistica per la richiesta degli assegni di studio da parte delle famiglie che ne avevano diritto. La richiesta di assistenza è stata molto elevata ed ha evidenziato una debolezza del pubblico, in particolare la carenza di strumenti e competenze specifiche nell'utilizzo proattivo delle nuove tecnologie. Analogamente si è rilevata una ancora scarsa capacità delle biblioteche nel rispondere adeguatamente alla domanda effettiva. Con il *digital divide* è cresciuta in questi anni anche la fragilità dei pubblici delle biblioteche, come dimostra una recente indagine condotta in Francia nella *Bibliothèque publique d'information* del Centre Pompidou¹¹ e con essa trova una conferma il bisogno crescente di assistenza da parte dell'utenza. Per questo forse, nonostante la riduzione della capacità di spesa delle biblioteche italiane, sono in crescita i dati statistici relativi a numero di visitatori e prestiti¹². Nel promuovere competenze nell'utilizzo dei contenuti veicolati dalla rete, possono trovare un loro spazio anche le biblioteche accademiche, offrendo delle nuove opportunità, che oggi sono state solo in parte esplorate. A titolo esemplificativo citiamo il progetto "Non solo tesine" che è consistito nella realizzazione di laboratori di *Information literacy*, gestiti dalla Biblioteca della LIUC di Castellanza presso alcune biblioteche pubbliche lombarde, rivolti al pubblico degli studenti delle scuole superiori prossimi alla maturità, per acquisire competenze nella ricerca documentale. È stata realizzata anche una app per smartphone. L'iniziativa che ha avuto molto successo ha coinvolto 350 maturandi e 15 biblioteche di pubblica lettura e proseguirà nel 2014¹³. L'area dell'*Information literacy* e del digitale in generale apre dunque nuovi spazi di attività per la biblioteca pubblica in gran parte ancora da sviluppare e che vanno ben oltre la messa a disposizione, peraltro ormai imprescindibile, di dispositivi di lettura e piattaforme per la distribuzione e il prestito di contenuti digitali.

8 Costituzione della Repubblica Italiana <<http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.htm>>.

9 OCSE, *The e-government imperative: main findings*, Parigi 2003, p. 1.

10 *Manuale di e-government*, Fondazione Mondo digitale, 2012, p. 7.

<http://www.mondodigitale.org/files/web_manuale%20di%20e-gov_0.pdf>.

11 Serge Paugam, Camila Giorgetti, *Des pauvres à la bibliothèque: enquête au Centre Pompidou*, PUF, 2013.

12 Cristiana Salvagni, *La rivincita delle piccole biblioteche: così volta pagina l'Italia che legge* in «La Repubblica», 27 novembre 2012.

13 *Non solo tesine* <<http://www.biblio.liuc.it/pagineita.asp?codice=225>>.

La lettura in biblioteca è informazione di comunità

Questo aspetto della biblioteca pubblica ampiamente previsto anche nel *Manifesto IFLA/Unesco*, prevede il consolidamento della funzione della biblioteca come sportello di supporto alla vita della e nella comunità, attraverso l'attivazione di opportunità di informazione e consulenza su svariati argomenti giuridici, educativi, culturali, inerenti il lavoro, la formazione e il tempo libero. Numerose sono le esperienze in questo ambito attivate all'estero, soprattutto nei paesi del Nord Europa (Tampere in Finlandia ed Edinburgo in Scozia per la dislessia), ma oggi anche nel nostro paese, come ad esempio a Genova con gli sportelli di informazione sulla dislessia attivati grazie alla collaborazione con l'Associazione Italiana Dislessia o ancora a Torino con i professionisti di alcuni ordini professionali, come notai, avvocati e commercianti, che offrono consulenze su temi di vario interesse per la comunità. Pur se diffusa talvolta anche in Italia, come è stato ricordato, in generale questa funzione, molto radicata all'estero, risulta meno riconosciuta o addirittura vista con diffidenza nel nostro paese dove l'esperienza delle biblioteche pubbliche non ha saputo raccordarsi con quella di altri servizi di pubblica utilità attivi sul territorio, come gli informagiovani, gli informalavoro o gli URP – Uffici per le relazioni con il pubblico, come già rilevava Claudio Leombroni qualche anno fa¹⁴.

Come indicato nel *Manifesto IFLA/Unesco* la biblioteca pubblica svolge un ruolo centrale anche nel promuovere la consapevolezza dell'importanza dell'eredità culturale che è propria di una comunità e di un territorio, non solo nel senso, più scontato, del mettere a disposizione del pubblico i fondi di storia e cultura locale o i documenti conservati nelle sezioni Manoscritti e Rari delle biblioteche, ma più in generale come promozione della capacità di lettura del patrimonio culturale. Come si legge nell'articolo 9 della Costituzione "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica e tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"¹⁵. Tutelare i beni culturali non vuol dire solo individuarli, catalogarli e conservarli, ma anche garantirne la valorizzazione e la fruizione, come stabilito nel *Codice dei Beni culturali e del paesaggio*¹⁶, che ha voluto promuovere una visione unitaria del patrimonio storico e culturale del nostro paese. Come scrive Salvatore Settis, dal punto di vista dell'articolo 9 della Costituzione, "la stessa espressione 'patrimonio culturale' assume un significato particolare, che è l'opposto di ogni individualismo proprietario, e [fa invece riferimento] a valori collettivi, a quei legami e responsabilità sociali che proprio e solo mediante il riferimento a un comune retaggio di cultura e di memoria prendono la forma del patto di cittadinanza, rendono possibile la pubblica utilità e dunque ogni comunità organizzata, dal Comune allo Stato"¹⁷. Il patrimonio culturale della nazione esprime "una capacità identitaria [...] che ne fissa una priorità di rango assoluto tra i valori giuridici, una gerarchia inabdicabile, un irrinunciabile principio di ordine pubblico"¹⁸. Sempre nella prospettiva rappresentata dal dettato costituzionale il principio della tutela è fortemente correlato anche al "pieno sviluppo della persona umana"¹⁹. Le biblioteche pubbliche, con archivi e musei, e forse più di essi in virtù della loro maggiore capillarità e accessibilità, rappresentano, da questo punto di vista, presidi culturale della

14 Claudio Leombroni, *La biblioteca pubblica un progetto incompiuto della modernità?* in «Bollettino AIB», 2005, n. 3, p. 273-276.

15 Costituzione della Repubblica Italiana <<http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.htm>>.

16 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*

<http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MIBAC/documents1240240310779_codice>.

17 Salvatore Settis, *Paesaggio, costituzione, cemento: la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010, p. 109.

18 Ibidem, p. 133.

19 Ibidem, p. 128.

memoria di straordinaria rilevanza, che andrebbero meglio utilizzati per promuovere la più ampia conoscenza e fruizione possibili del patrimonio culturale del nostro paese. Si tratta di un compito educativo fondamentale e ancora molto trascurato, che dovrebbe favorire anche l'acquisizione di strumenti e competenze specifiche di lettura e interpretazione culturale del territorio e della memoria collettiva della comunità. Il bene dovrebbe essere fruito, in una prospettiva che lo valorizzi anche per il futuro e che lo consegni alle nuove generazioni perché lo utilizzino attivamente e lo reinterpretino alla luce dei nuovi bisogni della contemporaneità. Il MAB, tavolo di coordinamento di Musei – Archivi e Biblioteche rappresenta una prima base operativa di lavoro congiunto fra le istituzioni e le professioni del patrimonio, che deve trovare però ancora attuazione in esperienze e progetti concreti²⁰.

Citiamo alla fine la promozione della lettura, come l'insieme delle strategie finalizzate a far scaturire nel singolo la "passione" per la lettura intesa come progetto individuale, per la vita.

La passione è la "forza che regge, forma e deforma la pratica della lettura"²¹ e la lettura è insieme evasione, scoperta e chiave di accesso alla conoscenza. In questo ambito il lavoro della biblioteca può essere efficace solo se riesce a dare attuazione alle tante letture che dovrebbero animarla. Agendo insieme agli altri soggetti della filiera: editori, scuole, librerie e mondo dell'associazionismo, le biblioteche pubbliche possono trovare un proprio spazio nell'organizzazione di gruppi di lettura di narrativa e saggistica, così come nell'alfabetizzazione all'utilizzo dei nuovi dispositivi per la lettura digitale (e-reader e tablet) oltre che del prestito di e-book, come si fa nelle biblioteche di Prato, Modena e Cologno Monzese.

Insieme si dovrebbe poi rafforzare il rapporto fra i luoghi della lettura e i festival di intrattenimento culturale, promuovendo una maggiore condivisione di contenuti, presenze e strategie sul lungo periodo. Promuovere questa relazione è centrale per favorire ricadute, come per preparare il terreno al successo e al radicamento dei festival in un dato territorio.

La teoria della lettura e le conquiste delle neuroscienze, che ci hanno reso "partecipi della scoperta appassionante dei circuiti nervosi mobilitati dalla lettura"²², la confermano poi come spazio che unifica le visioni umanistiche e scientifiche della conoscenza. Il successo di specifici progetti come "Nati per leggere" e il diffondersi della biblioterapia in tutto il mondo²³, hanno in questi anni dimostrato l'importanza di questa interpretazione.

Diverse letture per una vocazione che diventa molteplice. Proprio per questo è essenziale ricomporre in una visione unitaria le diverse vocazioni della biblioteca pubblica: la biblioteca come spazio inclusivo, di partecipazione, scambio e interazione non solo sul piano bibliografico e informativo, ma anche relazionale, la biblioteca sociale insomma, che sa valorizzare le spinte partecipative della comunità anche con l'utilizzo del volontariato e la biblioteca come spazio e servizio di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario e culturale. Il dibattito professionale italiano infatti è stato segnato finora da punti di vista fortemente polarizzati che andrebbero superati a vantaggio di una visione unitaria e integrata del servizio bibliotecario. Polarizzazione che nasce, in ambito bibliotecario, anche dalla mancata revisione degli assetti normativi delle Regioni, fermi agli anni '70 e in qualche caso ancora assenti, dal mancato recepimento degli orientamenti contenuti nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* come dall'aver trascurato quell'azione di coordinamento fra

20 MAB <<http://www.mab.org>>.

21 Luca Ferrieri, *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da leggere*, Olschki, 2013.

22 Stanislas Dehaene, *I neuroni della lettura*, Cortina, 2009, p. XV.

23 Ella Berthoud, Susan Elderkin, *Curarsi con i libri: rimedi letterari per ogni malanno*, Sellerio, 2013 a cura di Fabio Stassi.

le Regioni che nel 2004 sembrava aver trovato un documento programmatico di raccordo nelle *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*²⁴, cui avrebbero dovuto seguire azioni di recepimento coordinate nelle diverse regioni.

L'agenda digitale italiana, l'applicazione del Codice dell'amministrazione digitale con le sue ultime modifiche, insieme all'annunciato *Piano per la promozione della lettura*, rappresentano due opportunità concrete per muoversi nelle direzioni indicate, che non possono però prescindere dal promuovere nella comunità professionale una discussione che aiuti a ricomporre in una visione unitaria le funzioni della biblioteca pubblica, tenendo conto delle sue differenti articolazioni anche tipologiche (biblioteche pubbliche di ente locale, pubbliche statali). Questo è un presupposto, se non vogliamo continuare a perdere occasioni.

²⁴ *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*
<http://www.regioni.it/fascicoli_conferen/Presidenti/2003/ottobre/23_10_03/su_biblioteche_linee.htm>.

LA CORSA VIRTUOSA DEL LIBRAIO

Piero Rocchi

I libri non sono oggetti qualunque e, di conseguenza, i librai non possono essere semplici venditori: la buona gestione aziendale, necessaria per sopravvivere, deve essere indissolubilmente legata alla missione culturale e creativa propria del mestiere. La Scuola Italiana Librai (SLI) è nata per aiutare le nuove generazioni di librai a formarsi e a trasformare i grandi cambiamenti che si stanno verificando nel settore in opportunità di crescita.

Se per molti settori del mercato moderno la velocità è un logico processo di autodistruzione, per altri è il normale adattamento a nuove forme di vita, di comunicazione, di vendita, di divulgazione del prodotto libro. A cambiare sono prima di tutto le librerie, un tempo luogo sacro e silenzioso della cultura, oggi chiese "sconsacrate" più aperte, visibili e *contaminate* secondo regole di marketing ben definite. E a cambiare, in un capovolgimento "antropologico", è anche il libraio: da essere mitologico mezzobusto, nascosto dietro al suo bancone, a figura tout-court con una specifica identità "postmoderna".

Il libraio oggi "dà i numeri" e all'innata passione e curiosità deve obbligatoriamente unire una predisposizione a lavorare con conti economici, monte merci e indici di rotazione come un navigante attento a non affondare sotto cumuli di rese. Da otto anni per far fronte a questa necessità la SLI (Scuola Librai Italiani), vero centro di alta formazione per aspiranti librai, si è data l'obiettivo, attraverso l'ausilio di docenti universitari e testimonianze provenienti dal mondo editoriale, di formare nuove generazioni di librai, capaci di convertire alcuni cambiamenti epocali del settore in vere e proprie opportunità di crescita. Si pensi all'e-book, ad esempio, per anni atteso come nuova sfida contro il demone, oggi apprezzato per la capacità di allargare un mercato, quello dei lettori, sempre drammatico in Italia (questo sì, un problema). E allora, la sfida nella sfida per i nuovi librai è proprio questa: saper fare libreria anche fuori dalle librerie, essere attrattivi per sempre più clienti, formare nuovi lettori, fare rete con altre librerie, arrivare nei gangli della formazione (le scuole), creare nuove oasi di *bibliodiversità* là dove le librerie sono viste come cattedrali nel deserto, coinvolgere e lasciarsi coinvolgere. Un lavoro faticoso che richiede coraggio. Anche di fronte ad una società e un Paese che ha eretto muri nei confronti della cultura ci vuole il coraggio di dilatare il tempo che oggi più che mai si misura con la velocità e la forza del cambiamento.

Nel 1985, durante una memorabile lezione all'università di Harvard, Italo Calvino elencò cinque punti chiave (leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità), che possono essere considerati eredità spirituale per appassionati e professionisti a cui erano lasciate le visionarie indicazioni per conservare intatti alcuni fondamentali elementi letterari nel nuovo millennio ormai alle porte. Questa dissertazione - la sua ultima opera - fu raccolta successivamente sotto il titolo di *Lezioni americane*. Almeno quattro, leggerezza, esattezza, molteplicità e visibilità sono oggi i pilastri su cui si regge la nostra società multimediale (basti pensare ad internet e all'utilizzo dei social network in qualsiasi ambito del lavoro). La rapidità, invece, è un elemento che Calvino intravede nella velocità con cui si sarebbe mossa la nostra epoca. Uno stravolgimento dialettico tra il tempo e lo spazio che rimandano l'autore al motto latino "festina lente" (affrettati lentamente). La rapidità oggi è tutto ciò che contiene la passione per un mestiere,

quello del libraio, che, come tutte le passioni, rapidamente bruciano, ma non per morire, ma per trovare nuove forme, nuove espressioni, per rinnovarsi, per guardare al futuro.

In una piccola città olandese vicino al porto di Antwerpen (Anversa) mi è capitato qualche tempo fa di visitare una libreria indipendente.

L'ingresso non era visibile chiaramente, la vetrina sembrava datata e il libraio pareva uscito da una biblioteca di Harry Potter. Colpiva però lo striscione sovrastante le due grandi vetrine: diceva più o meno "Chi legge vive due volte".

Pensavo fosse un detto popolare, invece ho scoperto che è un aforisma del grande Valentino Bompiani. Sapere che a migliaia di chilometri di distanza da noi c'è chi scommette sui nostri letterati, sui nostri intellettuali per invitare i lettori (e i non lettori) a entrare in libreria, fa riflettere.

Tutta l'Olanda è estesa quasi quanto la Lombardia eppure ha centinaia di librerie.

In Italia ci sono circa 2.200 librerie attive, considerando quelle che fanno del commercio di libri il *core business*.

La marginalità commerciale per un libraio è molto modesta, da anni non è più un mestiere che si tramanda per generazioni. Tanta fatica, poco guadagno.

Più che lo sterile lamento sull'Italia paese di non lettori, sulle classifiche Istat, Nielsen ecc. che ci mettono agli ultimi posti negli indici di lettura, occorre domandarsi a che (a chi) serve il libraio. Importanti catene librerie ricorrono sempre più spesso a cassa integrazione o contratti di solidarietà, a leggere i giornali è tutto un necrologio di librerie indipendenti che chiudono.

Questa mentalità non è appannaggio esclusivo dei pochi lettori forti che sostengono l'editoria in Italia ma pervade anche la classe libraria.

A un illustre libraio veneziano, che durante uno degli ultimi giorni della Scuola Librai Italiani raccontava le continue iniziative per vivificare la città e la propria libreria, un allievo (uno dei più polemici e disincantati) ha ribattuto: "Tu sei bravo e brillante, per carità, ma la realtà è un'altra. Qui non ci prende nessuno a lavorare, le librerie chiudono". Il libraio ha smesso di parlare, ha pensato qualche secondo e ha detto: "Vedi, in Italia il problema non sono le librerie che chiudono. Sono quelle che ancora non hanno aperto".

Eppure. Eppure.

Lo scrittore Maurizio De Giovanni, qualche anno fa, per definire cosa fosse per lui un libraio disse: "Una scheggia di follia in una struttura ben organizzata".

Ci sono ancora tante librerie in cui quella scintilla è rimasta viva, in cui la preparazione imprenditoriale rigorosa permette l'espressione di una magnifica creatività capace di proporre i libri in forme nuove.

Dalla libreria che strappa (letteralmente) le pagine dai libri per usarle come piatti per dolci in omaggio alla trama del romanzo, alla libreria che apre un negozio di fiori all'interno, alla libreria di montagna che organizza la domenica mattina passeggiate per funghi, a quella che riesce a riempire all'inverosimile di ragazzi il teatro comunale in una città del sud che nelle rilevazioni Istat non legge...

Queste non sono disperate manifestazioni di *guerrilla marketing* messe in opera da librai disperati o il compito ben svolto di una lezione motivazionale tesa a scioccare il lettore che entra in libreria. È il dna, il gene del libraio che unisce alla buona gestione aziendale della bottega la missione culturale e creativa del mestiere. Non un asettico negozio di libri, ma un luogo di esperienza. Perché chi legge vive davvero due volte.

Quali forme avranno le librerie del futuro? Non lo so. Ma nei prossimi due mesi apriranno tre librerie indipendenti (due in Puglia e una in Sicilia) grazie a brillanti ex allievi della Scuola Librai Italiani.

Con buona pace delle statistiche.



DISPOSIZIONI PER LA DIFFUSIONE DEL LIBRO SU QUALSIASI SUPPORTO E PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giordano, Fratoianni, Costantino

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1504}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GIANCARLO GIORDANO, FRATOIANNI, COSTANTINO

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto
e per la promozione della lettura

Presentata il 7 agosto 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge vuole fornire strumenti adeguati alla promozione e alla diffusione del libro e della lettura e riaffermare il loro valore come strumento insostituibile di conoscenza e di formazione culturale dei cittadini, nonché essere un completamente a quanto già stabilito dalla legge n. 62 del 2001. Tale legge, oltre a dare una definizione del prodotto editoriale e a prevedere una serie di interventi a favore del settore editoriale, stabiliva la disciplina del prezzo dei libri. Disciplina poi modificata dalla legge 27 luglio 2011, n. 128. Dopo un anno dalla sua entrata in vigore si doveva provvedere alla sua revisione sulla base di una relazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ri-

cerca sugli effetti delle sue disposizioni (articolo 3, comma 3).

Già in precedenza, anche con il decreto-legge n. 99 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 198 del 2001, si era stabilito un periodo di sperimentazione, della durata di dodici mesi a decorrere dal 1° settembre 2001, al termine del quale si sarebbero dovute adottare le opportune misure.

La sperimentazione avrebbe dovuto essere monitorata. È chiaro che fino al momento in cui non ci sarà chiarezza sui risultati della sperimentazione non sarà possibile e non sarà opportuno intervenire con una nuova legge su questa materia. La presente proposta di legge vuole intervenire, quindi, non su tutta la materia, ma

esclusivamente sulla questione della promozione, della diffusione e del sostegno ai libri e alla lettura. Essa si ispira ad alcune proposte di legge già presentate in Parlamento (atto Camera n. 3084, Melandri e altri, e atto Camera n. 3525, Adornato, della XIV legislatura; atto Camera n. 3191, Bono e altri, della XV legislatura).

È noto che in Italia la lettura riguarda una percentuale ancora troppo bassa della popolazione: solo 46 italiani su 100 hanno letto almeno un libro a fronte dei 70 della Francia, degli 82 della Germania e dei 76 della Gran Bretagna. Più o meno quindi un italiano su due non legge affatto, a meno che leggere uno o due libri all'anno sia sufficiente a guadagnarsi la definizione di lettore, titolo che spetterebbe solo al 18,4 per cento degli italiani che stando agli ultimi rapporti statistici (Istituto nazionale di statistica 2012 e I Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, a cura del *Forum* del libro) leggono dai 4 agli 11 volumi, e i «lettori forti» (coloro che leggono almeno 12 libri) sono il 6,3 per cento della popolazione. Questi due ultimi dati riguardano un numero di circa 14 milioni di soggetti.

Libri e lettura (su qualsiasi supporto) costituiscono una base fondamentale per la crescita economica, sociale e culturale di un Paese. Gli articoli 3 e 9 della nostra Costituzione costituiscono il riferimento ideale cui ispirare un'azione che voglia andare in questa direzione.

La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia «dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione» (manifesto Ifla-UNESCO sulle biblioteche pubbliche, 1994).

Questa proposta di legge vuole affermare, dunque, il valore dei libri e della lettura e offrire delle linee di azione che

possano garantirne la diffusione. Diffusione che oltre a contribuire alla crescita generale del Paese contribuisce anche a sviluppare un settore economico e lavorativo, quello della filiera del libro: molte infatti sono le figure professionali che operano in questo settore.

Tra le funzioni attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, quella della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di elevato valore culturale assume dunque, in questo quadro, un grande rilievo.

Per assolvere a questa funzione la presente proposta di legge delinea un complesso di misure che si riassumono, di seguito, per punti qualificanti. Tali misure sono state messe a punto, segnalate e condivise con associazioni e istituzioni che di libri e di lettura si occupano da tempo e a cui appartengono competenze specifiche relative a tutta la filiera del libro: dagli editori, ai bibliotecari, dai librai agli insegnanti e ai docenti universitari di diverse discipline. Tutti impegnati perché l'Italia possa finalmente intraprendere la strada che da molti anni Paesi europei ed extraeuropei hanno intrapreso per sostenere e consolidare la propria crescita culturale e, quindi, sociale ed economica.

Va detto, anzitutto, che nella definizione normativa recata dal testo il prodotto editoriale, e quindi il libro, è preso in considerazione non soltanto nella tradizionale veste cartacea, ma anche nella nuova forma che esso ha assunto in conseguenza della crescente tendenza all'uso delle tecnologie digitali.

La proposta di legge intende, infatti, sostenere anche la trasformazione, differenziazione e pluralità di supporti in cui il prodotto editoriale può essere accolto grazie ai nuovi scenari aperti dal mercato delle tecnologie.

Altrettanto importante, infine, è il sostegno che la proposta di legge vuole dare alla bibliodiversità, ovvero all'indispensabile diversificazione della produzione editoriale messa a disposizione del lettore.

Gli interventi proposti sono dunque ispirati a promuovere il libro e la lettura

perché adoperarsi per la crescita culturale di un Paese significa adoperarsi per una cittadinanza attiva e responsabile, rispondere allo spirito della Costituzione e contribuire alla crescita civile, sociale ed economica del Paese.

A questo fine è attribuito al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso il coordinamento del Centro per il libro e per la lettura, il compito di prevedere e indicare adeguate azioni, di concerto con gli altri Ministeri interessati, in particolare quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tali azioni partono e non possono prescindere dal sostegno alle biblioteche di pubblica lettura che hanno il prezioso compito di costituire una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, per l'indipendenza nelle decisioni e per lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. Nell'intento di avvicinare ai libri il maggior numero possibile di cittadini, la proposta di legge adotta quindi provvidenze in favore delle biblioteche di pubblica lettura, in ragione del fatto che queste sono capillarmente disseminate nel territorio e, dunque, costituiscono il luogo elettivo per l'opera di sollecitazione e di invito alla lettura. Sono a questo scopo previste misure di sostegno a progetti, presentati in particolare dalle stesse biblioteche, di incremento, di catalogazione e di inventariazione del patrimonio librario, nonché di invito alla lettura, con particolare attenzione alle iniziative finalizzate a sensibilizzare e coinvolgere i giovani.

La proposta di legge pone inoltre la sua attenzione sulla promozione della lettura nelle scuole e sulle biblioteche scolastiche. Il nostro Paese, infatti, ancora non dispone di normativa per l'istituzione di biblioteche nelle scuole, mentre la scuola è il luogo principe della formazione di nuove generazioni che dovranno garantire il futuro al nostro Paese. Le scuole di ogni ordine e grado, infatti, garantiscono a tutti l'accesso alla conoscenza e ai saperi in condizioni di uguaglianza attraverso la piena competenza di lettura, la consuetu-

dine all'uso dei libri, la capacità di utilizzo dei diversi media e l'abilità di ricerca delle informazioni. L'azione delle scuole consente:

- a) di assicurare la partecipazione attiva alla società della conoscenza;
- b) di contenere la dispersione scolastica;
- c) di prevenire l'analfabetismo di ritorno e la perdita della capacità funzionale di lettura in età adulta.

A partire dal ruolo importante delle biblioteche e delle scuole, affiancate in tale ruolo dalle librerie che svolgono il prezioso lavoro di diffusione dei libri e della lettura e che fanno parte di una filiera, quella del libro, che non è solo culturale, ma anche economica e produttiva, l'intento della proposta di legge è quello di indicare linee di azione periodiche e costanti di promozione della lettura e del libro, dotate di un'adeguata copertura finanziaria. Tali linee di azione garantiscono la continuità nel tempo delle politiche di promozione del libro e della lettura, con l'effetto di aumentare la lettura e i lettori nel Paese e quindi la sua crescita culturale, sociale ed economica.

Una particolare attenzione è dedicata alle iniziative idonee a diffondere la conoscenza del libro italiano nei Paesi stranieri, nel duplice intento di favorire la diffusione della cultura italiana all'estero – che è un'altra delle «missioni» attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dal decreto legislativo n. 368 del 1998 – e di promuovere fortemente, anche per questa via, i prodotti editoriali nazionali.

La proposta di legge non trascura, infine, il momento della creazione dell'opera. Il conferimento di borse di lavoro e di prestiti d'onore agli autori ha lo scopo di contribuire, appunto, alla produzione di nuove opere poiché sostiene il lavoro degli autori, con interventi mirati di sostegno a progetti di studio e di ricerca e con possibilità di verifica dei risultati. Lo stesso meccanismo applicato ai traduttori

– ai quali viene riconosciuto un ruolo non meno importante di quello dell'autore – consente di sostenere la traduzione di opere di narrativa, saggistica, poesia e drammaturgia, così da incrementare l'offerta culturale nel Paese.

Per la gestione del complesso delle funzioni delineate, il provvedimento prevede misure per rafforzare finanziariamente il Centro per i libri e la lettura, oggi costituito come istituto dotato di autonomia speciale ai sensi dell'articolo 15 del « regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali » di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, presso il medesimo Ministero.

Proponiamo anche di affiancare, ai membri già previsti del consiglio di amministrazione e del consiglio scientifico del Centro, esponenti designati dai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e degli affari esteri nonché dagli enti locali. Si stabilisce, inoltre, per rafforzare l'impianto interministeriale del Centro, che il presidente sia designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il rafforzamento del Centro consentirà di coinvolgere tutte le amministrazioni pubbliche interessate per profilo istituzionale, nel raggiungimento dell'obiettivo di favorire la diffusione della cultura e del prodotto editoriale italiani: obiettivo che si considera prioritario e strategico.

Sono anche previste misure di agevolazione agli studenti per l'acquisto di libri di testo attraverso il ricorso al credito agevolato e ai prestiti d'onore. Altre facilitazioni riguardano le librerie di qualità, la digitalizzazione delle opere di pubblico dominio, l'accesso aperto alle opere scientifiche e di ricerca, le agevolazioni fiscali, buoni acquisto per i disoccupati, l'abolizione del diritto letterario per la lettura in pubblico, l'accesso al contributo del 5 per mille per le attività di promozione dei libri e della lettura.

Per finanziare queste misure è istituito il Fondo per la promozione del libro e della lettura, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con risorse pari a 50 milioni di euro per il 2014 e a 125 milioni annui per il 2015 e seguenti, ottenuti rivedendo alcune agevolazioni fiscali in atto ma superate dalla nuova realtà produttiva e sociale del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Principi e finalità).

1. La Repubblica considera la lettura e il libro quali strumenti insostituibili per l'affermazione e lo sviluppo della cultura, della cittadinanza e della conoscenza, nonché per l'unione e la coesione fra popolazioni e generazioni.

2. La Repubblica si dota di strumenti e promuove azioni volte a favorire la diffusione della lettura, la produzione, la circolazione e la conservazione del libro.

3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, assicurano, secondo il principio di leale collaborazione, la piena attuazione delle disposizioni della presente legge al fine di garantire la democrazia della lettura.

ART. 2.

(Definizioni).

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) libro: prodotto editoriale realizzato su supporto cartaceo o digitale destinato a comunicare al pubblico informazioni, parole, immagini o simboli, anche accompagnati da supporti quali CD o DVD con suoni o con immagini in movimento, indipendentemente dal supporto o dai canali attraverso i quali il libro è distribuito;

b) editore: il soggetto che ha come oggetto prevalente della propria attività la progettazione e la pubblicazione di libri;

c) distributore e promotore: il soggetto che svolge come attività prevalente la promozione, la diffusione e la commercializzazione di libri nei circuiti librai, bibliotecari o scolastici;

d) biblioteca pubblica: le biblioteche che, finanziate da enti pubblici o privati, sono aperte a tutti, assicurando l'accesso a una raccolta di documenti pubblicati o diffusi di carattere generale. Le regioni disciplinano le modalità di riconoscimento di *status* di biblioteche pubbliche alle biblioteche di proprietà privata;

e) libreria: luogo d'incontro fra domanda e offerta di conoscenza e di competenza, nonché l'impresa che si occupa di vendere e di promuovere libri.

2. Al prodotto editoriale si applica l'articolo 2 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e, quando è diffuso al pubblico con periodicità regolare e contraddistinto da una testata costituente un suo elemento identificativo, esso è sottoposto agli obblighi previsti dall'articolo 5 della medesima legge.

ART. 3.

(Promozione dei libri e della lettura).

1. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di seguito denominato « Ministero », indica, d'intesa con le regioni, con le città metropolitane, con le province e con i comuni linee di azione periodiche di promozione della lettura e del libro, dotate di un'adeguata copertura finanziaria. Tali linee di azione garantiscono la continuità nel tempo delle politiche di promozione. Le linee di azione possono coinvolgere ulteriori istituzioni ed enti pubblici o privati.

2. Le linee di azione di cui al comma 1 riconoscono il ruolo delle biblioteche pubbliche nella promozione della lettura e del libro, garantendo, in condizioni di pari opportunità, l'accesso di ogni soggetto al pensiero e alla cultura.

3. Le linee di azione di cui al comma 1 promuovono l'apertura delle biblioteche scolastiche e la loro integrazione con le nuove tecnologie, anche attraverso accordi con le amministrazioni pubbliche o private.

4. Le linee di azione sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata « Conferenza unificata », previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dello schema del decreto; decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

5. Nella predisposizione delle linee di azione il Governo tiene conto dei seguenti principi:

a) individuazione della lettura quale strumento di base per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla cultura nell'ambito della società della conoscenza;

b) diffusione di un interesse generale nei confronti della lettura nella vita quotidiana della società, attraverso la promozione dell'abitudine alla lettura;

c) attenzione particolare nei confronti dei minori, dei giovani e dei soggetti socialmente svantaggiati, nonché attuazione di una formazione permanente;

d) potenziamento dei servizi e delle dotazioni bibliografici delle biblioteche, al fine di agevolare l'accesso alle informazioni e di creare condizioni favorevoli per la formazione e lo sviluppo di lettori;

e) accesso delle persone disabili alla lettura, al libro e alle biblioteche pubbliche, con garanzia di un uso regolare, senza discriminazioni dei servizi, dei beni e dei prodotti culturali, nonché con garanzia della promozione, divulgazione e standardizzazione di formati e di metodi accessibili. A tale fine, il Centro di cui all'articolo 11 e le amministrazioni pubbliche possono concludere accordi di cooperazione con le istituzioni e con le associazioni senza fini di lucro operanti nel settore della disabilità;

f) promozione della diffusione e della fruizione di libri in formato digitale, nonché dell'accesso libero e gratuito ai contenuti digitali di fonte pubblica e a quelli non coperti dal diritto d'autore, con l'impegno di favorire lo sviluppo di un mer-

cato editoriale dai contenuti digitali coperti dal diritto d'autore libero, pluralista e sostenibile, nonché rispettoso dei diritti degli autori e dei lettori;

g) organizzazione e promozione, anche in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le regioni, con le città metropolitane, con le province, con i comuni, con le associazioni di categoria degli editori, dei librai e dei bibliotecari, con le associazioni culturali, di manifestazioni ed eventi, in Italia e, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, all'estero, sulla produzione editoriale italiana e sulla promozione della lettura, in particolare prevedendo l'istituzione di apposite giornate della lettura, nonché con la previsione di iniziative, anche tematiche, dirette ai cittadini per aumentare il numero dei lettori e per diffondere l'interesse generale verso la lettura;

h) istituzione della festa nazionale del libro e della lettura;

i) realizzazione di campagne informative mediante tutti i mezzi di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei libri e della lettura.

6. I messaggi pubblicitari sulle linee di azione di cui al presente articolo, trasmessi gratuitamente da emittenti televisive e radiofoniche pubbliche o private, non sono considerati ai fini del calcolo dei limiti massimi previsti dall'articolo 38 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni.

ART. 4.

(Strumenti e procedure per la promozione della lettura e del libro).

1. Per la promozione della lettura e del libro, nonché per l'indicazione e l'attuazione delle linee di azione di cui all'articolo 3, il Governo si avvale del Centro di cui all'articolo 11.

2. Per la trattazione degli aspetti della promozione del libro di interesse regionale e locale, la Conferenza unificata si riunisce in una apposita sessione dedicata alla promozione della cultura, della lettura e del libro. La sessione è convocata almeno una volta all'anno e assicura il raccordo delle linee di azione di cui all'articolo 3 con le esigenze dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni nelle materie di loro competenza.

3. Ai fini dell'indicazione delle linee di azione di cui all'articolo 3, il Governo garantisce il coinvolgimento e la consultazione delle principali associazioni culturali e degli autori, degli editori, dei librai e dei bibliotecari, nonché dei cittadini interessati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per l'individuazione delle principali associazioni e le modalità di coinvolgimento e di consultazione anche in via telematica.

ART. 5.

(Promozione delle biblioteche pubbliche).

1. La biblioteca pubblica è uno strumento di attuazione della Costituzione assicurando uguaglianza sostanziale e pari opportunità di accesso all'informazione, all'istruzione, alla conoscenza, alla cultura e alla libertà di ricerca scientifica.

2. Fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali, lo Stato garantisce che:

a) le biblioteche pubbliche siano aperte a qualsiasi utente indipendentemente dal suo luogo di origine o di residenza e siano gestite da personale qualificato e con un orario di servizio adeguato alle esigenze degli utenti;

b) l'accesso ai servizi di base delle biblioteche pubbliche sia libero e gratuito. Sono considerati servizi di base delle biblioteche pubbliche: la consultazione in sede delle pubblicazioni che fanno parte del loro patrimonio; l'accesso alle informazioni digitali tramite *internet* o altre

reti telematiche; la messa a disposizione, aperta e gratuita, di contenuti e di pubblicazioni in formato digitale nelle forme e con le garanzie concordate con gli editori e con i distributori, promuovendo, in particolare, le biblioteche pubbliche che dispongono di libri di notevole interesse per la rarità dei loro contenuti o per la loro rilevanza nella storia locale, il ricorso alla digitalizzazione, sotto la supervisione del Servizio bibliotecario nazionale, anche attraverso collaborazioni interbibliotecarie o con altre istituzioni pubbliche o private; il prestito individuale o collettivo; le informazioni e l'orientamento all'uso della biblioteca e la soddisfazione dei bisogni informativi dei cittadini.

3. Allo scopo di favorire la diffusione e la conoscenza dei libri italiani nonché la diffusione della lettura, il Ministero, d'intesa con le regioni, con le città metropolitane, con le province e con i comuni, promuove progetti sulle biblioteche pubbliche volti a:

a) incrementare il patrimonio mediante l'acquisto di libri e di riviste su qualsiasi supporto;

b) realizzare cataloghi e inventari, anche su supporto digitale, con metodologie condivise;

c) assicurare l'adeguata formazione del personale e il suo periodico aggiornamento;

d) attuare iniziative di invito alla lettura, destinate in particolare ai giovani.

4. I criteri e le modalità per promuovere e sostenere le attività di cui al presente articolo, prevedendo anche la disponibilità di idonei servizi e risorse tecnologici, nonché di adeguate forme di collaborazione professionale, sono disciplinati con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni.

5. Ai fini di cui al presente articolo, il Ministro, attribuisce alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i contributi necessari per le biblioteche pubbliche.

6. La ripartizione dei contributi di cui al comma 5 è effettuata con decreto del Ministro, sentita la Conferenza unificata e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

ART. 6.

(Biblioteche scolastiche).

1. Le scuole di ogni ordine e grado provvedono all'istituzione di biblioteche scolastiche, tenuto conto anche di eventuali progetti in materia già realizzati, e assicurano la loro gestione in conformità agli obiettivi educativi e didattici elaborati nell'esercizio della loro autonomia nonché agli orientamenti indicati dalle Linee guida dell'*International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA).

2. Per assicurare il pieno utilizzo e la migliore gestione delle risorse, le biblioteche scolastiche si organizzano in rete tra loro e, ove possibile, con le biblioteche del territorio al fine di realizzare azioni integrate o complementari. Ciascuna rete individua una o più scuole capofila denominate « scuole polo ».

3. A ciascuna scuola polo è preposto almeno un bibliotecario scolastico, previsto dal regolamento di cui al comma 4, esperto e costantemente aggiornato su tutti gli aspetti biblioteconomici, gestionali e tecnologici che il profilo richiede, come previsto dalle Linee guida dell'IFLA. Periodici corsi di formazione, finalizzati alla migliore fruizione delle risorse della biblioteca scolastica, sono altresì previsti per il personale dirigente, direttivo e docente delle scuole.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro, è adottato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento recante disposizioni per l'istituzione e l'organizzazione delle biblioteche scolastiche.

ART. 7.

(Diffusione all'estero dei libri).

1. Il Ministero promuove la diffusione all'estero dei libri italiani, d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

2. In particolare, il Ministero:

a) realizza iniziative per la promozione all'estero dei libri italiani;

b) promuove la traduzione delle opere di narrativa, poesia, drammaturgia e saggistica italiane, con particolare attenzione alla produzione contemporanea;

c) realizza e diffonde libri che contribuiscono alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano all'estero.

ART. 8.

(Misure a sostegno degli autori e dei traduttori).

1. Il Ministero concede annualmente borse di lavoro e prestiti d'onore agli autori e ai traduttori di opere di saggistica, drammaturgia, narrativa e poesia, purché non pubblicate a loro spese.

2. I criteri e le modalità di attribuzione delle provvidenze di cui al comma 1 sono definiti da un regolamento adottato con decreto del Ministro entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 9.

(Agevolazioni per gli studenti).

1. Nell'ambito del finanziamento del diritto allo studio, è istituito un fondo di 25 milioni di euro, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il credito agevolato e i prestiti d'onore per l'acquisto di libri di testo.

2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro

dell'economia e delle finanze, è adottato il regolamento per l'accesso al fondo di cui al comma 1.

ART. 10.

(Librerie di qualità).

1. La qualifica di « libreria di qualità » può essere riconosciuta alle librerie che svolgono come attività principale la vendita al dettaglio di libri, che dispongono di locali aperti al pubblico, che assicurano un servizio di qualità caratterizzato da un'offerta ampiamente diversificata di libri, che impiegano personale qualificato e che realizzano nel territorio iniziative di promozione culturale.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano le modalità di riconoscimento della qualifica di libreria di qualità e le misure per favorire l'operatività nel territorio delle librerie con tale qualifica.

ART. 11.

(Centro per il libro e la lettura).

1. Il Centro per il libro e la lettura, di seguito denominato « Centro », disciplinato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, svolge i compiti istituzionali ad esso attribuiti in materia di promozione del libro e della lettura dall'articolo 2 del medesimo regolamento, nonché dalla presente legge.

2. Il presidente del Centro è scelto dal Presidente del Consiglio dei ministri tra personalità in possesso di comprovati requisiti di capacità ed esperienza in relazione ai compiti istituzionali di cui al comma 1.

3. Al consiglio di amministrazione del Centro, previsto dall'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, partecipano anche un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un rappresentante del Mini-

stero degli affari esteri, un rappresentante del Ministero e un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché tre componenti designati dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

4. I componenti del consiglio di amministrazione del Centro sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro.

5. Al consiglio scientifico del Centro, previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2010, n. 34, partecipa anche un componente designato dal Ministro, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, scelto tra professori universitari o altre categorie di esperti nelle materie di competenza del medesimo Centro.

ART. 12.

(Promozione dell'industria e del commercio di libri).

1. Le linee di azione di cui all'articolo 3 promuovono il sostegno dell'industria e del commercio di libri per garantire il pluralismo e la diversità culturale, nonché per facilitare l'accesso alla lettura in considerazione dei valori culturali che i libri rappresentano e della loro importanza industriale ed economica.

2. Le linee di azione promuovono, altresì, la collaborazione delle istituzioni pubbliche con le associazioni professionali del settore librario in tutte le attività connesse alla promozione della lettura e della diffusione dei libri, in quelle che favoriscono una migliore organizzazione professionale e nello sviluppo di servizi che incidano positivamente sui lettori e sul commercio di libri, nonché nella promozione di tecnologie applicate alla gestione, allo scambio di informazioni e alla formazione. Le amministrazioni pubbliche, in collaborazione con l'industria editoriale, promuovono la gestione sostenibile di libri attraverso la promozione di sistemi di certificazione che garantiscono l'origine forestale ecologicamente responsabile.

3. Le linee di azione di cui all'articolo 3 prevedono, inoltre, la diffusione internazionale dei libri.

ART. 13.

(Digitalizzazione delle opere di pubblico dominio).

1. Il Servizio bibliotecario nazionale, coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico del Ministero, è responsabile della digitalizzazione su larga scala delle opere di pubblico dominio, fuori commercio od orfane, con funzioni di conservazione e di promozione dell'accesso.

2. L'accesso alle opere digitalizzate è aperto e gratuito nelle biblioteche poli del Servizio bibliotecario nazionale. L'accesso alle opere digitalizzate non coperte dal diritto d'autore è aperto e gratuito per ogni utente tramite via telematica. L'accesso esterno alle opere orfane o fuori commercio digitalizzate è considerato un obiettivo prioritario, da perseguire attraverso appositi accordi con le associazioni degli autori e degli editori, in conformità alla normativa europea in materia.

3. Le pubblicazioni scientifiche e di ricerca destinate esclusivamente o prevalentemente a diffondere risultati di ricerche finanziate per una quota superiore al 60 per cento con fondi pubblici locali, nazionali o europei, indipendentemente dalle modalità della loro eventuale pubblicazione a stampa, devono comunque essere sempre disponibili anche in formato elettronico e in accesso aperto, su depositi istituzionali o di settore che garantiscono l'interoperabilità *Open Archives Initiative – Protocol for Metadata Harvesting* (OAI-PMH).

4. Presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è istituito un centro per il deposito legale digitale e per la conservazione di lungo periodo delle pubblicazioni elettroniche. Entro sei mesi dalla sua istituzione, il centro definisce una procedura di deposito digitale per tutte le pubblicazioni elettroniche dotate di codice *International Standard Book Number* (ISBN) o *International Standard Serial Number*

(ISSN) e provvede a definire le modalità per la loro conservazione di lungo periodo, garantendo inoltre la possibilità di consultazione delle pubblicazioni digitali depositate nelle biblioteche che costituiscono poli del codice ISBN.

5. Per il finanziamento del processo di digitalizzazione è istituito un apposito capitolo nel bilancio del Ministero finanziato con una quota non inferiore al 25 per cento della tassa sui supporti per la riproduzione privata di contenuti digitali e con una quota non inferiore al 50 per cento delle sanzioni pecuniarie previste per la riproduzione e la distribuzione illegali di contenuti digitali.

ART. 14.

(Agevolazioni fiscali per promuovere la lettura).

1. L'imposta sul valore aggiunto applicata alla compravendita delle pubblicazioni in formato elettronico dotate di codice ISBN o ISSN è uniformata a quella prevista per i libri a stampa.

2. Sono deducibili dal reddito imponibile ai fini del computo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche le spese per l'acquisto di libri, anche scolastici, per un importo annuale massimo pari a 200 euro.

ART. 15.

(Ulteriori disposizioni per promuovere l'acquisto di libri e la lettura).

1. Il Centro promuove accordi con le associazioni degli editori e dei librai al fine di consentire il rilascio di buoni acquisto di libri in favore di persone in cerca di occupazione, secondo le modalità e i requisiti stabiliti tramite regolamento adottato con decreto del Ministro, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al comma 2 dell'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché la

lettura al pubblico di opere protette dal diritto d'autore effettuata senza fini di lucro in biblioteche o in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico».

3. Al primo periodo del comma 46 dell'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché quella del finanziamento dell'attività di promozione dei libri e della lettura ».

ART. 16.

(Istituzione della Festa nazionale del libro e della lettura).

1. A decorrere dall'anno successivo a quello della data di entrata in vigore della presente legge, è istituita la Festa nazionale del libro e della lettura, di seguito denominata « Festa ».

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti i pareri del Ministro, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Centro, della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari, stabilisce la data di celebrazione della Festa e fissa i criteri generali per l'organizzazione delle relative iniziative e manifestazioni.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si fa fronte con le risorse del Fondo di cui all'articolo 17.

ART. 17.

(Istituzione del Fondo per la promozione del libro e della lettura).

1. Nello stato di previsione del Ministero è istituito il Fondo per la promozione del libro e della lettura, finalizzato alla realizzazione delle finalità di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

2. Ai fini di cui al comma 1 del presente articolo, con regolamento adottato con decreto del Presidente del Con-

siglio dei ministri ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati i criteri e le modalità del sostegno alle finalità previste dal medesimo comma 1, sentiti il Ministro, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro degli affari esteri, la Conferenza unificata e le competenti Commissioni parlamentari.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2014 e di 125 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

ART. 18.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante i risparmi derivanti dalle disposizioni del comma 2.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscali di cui all'allegato C-bis annesso al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente, autonomo e da pensione, nonché a tutela della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 50 milioni di euro per l'anno 2014 e a 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Tramite uno o più regolamenti adottati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI LEGGE A.C. 1504 PRESENTATE DAL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA IN SEDE DI AUDIZIONE PRESSO LA VII COMMISSIONE PERMANENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nella premessa:

- è richiamata, fra le funzioni attribuite al MiBACT dal Dlgs 20 ottobre 1998 n. 368, "quella della promozione del libro, della lettura e delle attività editoriali di elevato valore culturale";
- viene specificato che gli interventi proposti sono ispirati a promuovere il libro e la lettura e "a questo fine è attribuito al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, attraverso il coordinamento del Centro per il libro e la lettura, il compito di prevedere e indicare adeguate azioni, di concerto con gli altri Ministeri interessati, in particolare quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca";
- viene richiamato l'intento di favorire la diffusione della cultura italiana all'estero "che è un'altra delle «missioni» attribuite al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dal decreto legislativo n. 368 del 1998";
- si propone di "rafforzare finanziariamente il Centro per il libro e la lettura".

Contemporaneamente si propone di "rafforzare l'impianto interministeriale del Centro", con la nomina del presidente da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, e si istituisce il Fondo per la promozione del libro e della lettura presso la stessa Presidenza del Consiglio (ma l'art. 17 lo inserisce "nello stato di previsione del Ministero").

Per dare autorevolezza, autonomia decisionale e agilità al Centro per il libro e la lettura, si dovrebbe essere netti nella identificazione di un luogo univoco: o il MiBACT o la PDCM, con eventuale riunione delle altre competenze sull'editoria e il diritto d'autore, così da creare un Centro pienamente funzionale e di sicuro riferimento istituzionale per il mondo del libro.

Art. 2 (Definizioni)

Le definizioni proposte appaiono superflue e, in certi casi, imprecise o vaghe. Se ne suggerisce l'eliminazione e l'eventuale inserimento negli articoli di riferimento.

Art. 3 (Promozione dei libri e della lettura)

Art. 4 (Strumenti e procedure per la promozione della lettura e del libro)

Ruoli e competenze del Ministero e del Governo si sovrappongono:

- il MiBACT indica le linee di azione periodiche di promozione, poi adottate con decreto della PDCM (art. 3);
- per la promozione della lettura e del libro, nonché per l'indicazione e l'attuazione delle linee di azione, il Governo si avvale del Centro (art. 4).

Art. 5 (Promozione delle biblioteche pubbliche)

Per favorire lo sviluppo delle biblioteche pubbliche – intese come biblioteche di pubblica lettura – trattandosi di un servizio delle amministrazioni comunali finanziato dai singoli comuni, si dovrebbero inserire i servizi bibliotecari tra le competenze obbligatorie dei comuni come servizi socio-culturali.

Art. 6 (Biblioteche scolastiche)

[Competenza specifica del MIUR]

Per favorire la diffusione della lettura le scuole svolgono un ruolo fondamentale, che potrebbe essere valorizzato inserendo la pratica della 'lettura' nei programmi scolastici (letture ad alta voce, giornate di lettura, eccetera) e stimolando in questa specifica direzione la formazione degli insegnanti.

Per quanto riguarda le biblioteche scolastiche, considerate le difficoltà esistenti, si potrebbe incentivare la stipula di convenzioni ad hoc con associazioni di volontariato che utilizzino insegnanti o bibliotecari in pensione come volontari per la gestione biblioteconomia affiancati magari da studenti volontari per erogare i servizi (prestito, informazione, schedatura, eccetera).

Art. 8 (Misure a sostegno degli autori e dei traduttori)

Per i traduttori si dovrebbe stabilire un tariffario nazionale o un 'giusto compenso'.

Art. 10 (Librerie di qualità)

Sarebbe meglio definire direttamente nella legge i criteri per attribuire lo status di librerie di qualità. Nel documento del Servizio studi della Camera dei deputati sono definiti i seguenti requisiti: le librerie di qualità svolgono come attività principale la vendita al dettaglio dei libri, dispongono di un'offerta di libri ampiamente diversificata, nonché di locali aperti al pubblico, impiegano personale qualificato, realizzano iniziative di promozione culturale.

Bisognerebbe prevedere un piano di finanziamenti o agevolazioni fiscali anche per le librerie.

Art. 11 (Centro per il libro e la lettura)

Vedi osservazioni alla premessa.

Comma 2 (Presidente del Centro per il libro e la lettura)

Se come premesso tutte le competenze in materia di libro e la lettura dovessero essere assegnate al MiBACT, dovrebbe rimanere in vigore l'attuale procedura di nomina del presidente del Centro; se si ritenga invece di trasferirle alla Presidenza del consiglio anche il Centro dovrebbe diventare un servizio della Presidenza.

Sarebbe comunque opportuno eliminare l'attuale distinzione tra Presidente del consiglio d'amministrazione e Presidente del consiglio scientifico per garantire coerenza d'azione e maggiore efficacia alla gestione.

Comma 3 (Consiglio di amministrazione)

Per non appesantire troppo l'organo collegiale e consentirne una maggiore operatività si suggerisce di portarne il numero a nove integrando opportunamente il CdA con i rappresentanti del MAE e del MEF.

Comma 4 (Nomina CdA)

Vedi sopra: la nomina dei membri del CdA è di competenza MiBACT.

Comma 5 (Consiglio scientifico)

Il Consiglio scientifico andrebbe integrato oltre che con un esperto scelto d'intesa con il MAE anche con un esperto segnalato dall'AIB.

L'Osservatorio del libro e della lettura, previsto dal DPR 25 gennaio 2010, n. 34 (*Regolamento del Centro per il libro e la lettura*), andrebbe soppresso.

Articolo 17 (Istituzione del Fondo per la promozione del libro e della lettura)

Articolo 18 (Copertura finanziaria)

Definire meglio dove è collocato il Fondo: dovrebbe essere gestito dal Centro per il libro e la lettura.

Si può ricorrere anche ai fondi UE e alle risorse provenienti dalla ripartizione del diritto di prestito pubblico e dalle norme sull'equo compenso da copia privata.

Il Centro dovrebbe comunque avere una dotazione finanziaria costante stabilita per legge.



CREARE OCCASIONI DI ACCESSO AL SAPERE ATTRAVERSO LA MESSA A SISTEMA DI ISTRUZIONE E CULTURA, AL FINE DI SVILUPPARE LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
(di seguito denominato MIUR)

e

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
(di seguito denominato MiBACT)

*"Creare occasioni di accesso al sapere
attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura,
al fine di sviluppare una società della conoscenza"*



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
(di seguito denominato MIUR)

e

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
(di seguito denominato MiBACT)

"Creare occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza"

VISTO il D.M. 16.3.1996 istitutivo presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici - della Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio e successive integrazioni;

VISTO il documento prodotto dalla Commissione stessa in data 20.3.1997 in cui si evidenzia l'opportunità di avviare un Sistema nazionale di educazione al patrimonio culturale attraverso l'attivazione di Servizi Educativi territoriali per i beni culturali presso i Musei e le Soprintendenze statali e presso i Musei ed Enti locali eventualmente collegati in rete ed inoltre attraverso l'istituzione di un Centro nazionale di promozione, coordinamento e documentazione;

VISTO l'art. 21 della legge 15.3.1997 n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e successive modificazioni, e il decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 27.11.1997 n. 765 "Norme sulla sperimentazione della autonomia organizzativa e didattica delle Istituzioni scolastiche" e successive modificazioni, nonché il D.P.R. 8.3.1999 n. 275 recante "Norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche";

VISTE le direttive 19 maggio 1998 n. 238 e 29 maggio 1998 n. 252 attuative della legge n. 400 del 18 dicembre 1997, determinanti gli interventi prioritari a favore dell'autonomia, da realizzarsi anche tra reti di scuole e con soggetti esterni per l'integrazione della scuola con il territorio;

VISTO l'Accordo Quadro del 20 marzo 1998 tra Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e Ministero della Pubblica Istruzione;

VISTO il D.M. 15 ottobre 1998 istitutivo presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio in attuazione dell'art. 2 del succitato Accordo Quadro;

VISTO il D. del PCM n. 183 del 8 agosto 2009, con il quale si istituisce la "Giornata nazionale per la promozione della lettura";

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei Beni Culturali e del paesaggio" e le ulteriori disposizioni integrative e correttive e successive modifiche ed, in particolare, le disposizioni riportate negli articoli 117, 118, 119;

VISTO il Protocollo d'Intesa siglato in data 9 luglio 2008, tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione Province d'Italia, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo per la realizzazione dell'iniziativa nazionale "IoStudio - La Carta dello Studente" tesa a garantire l'accesso agevolato al mondo della cultura da parte degli studenti;

VISTO il Protocollo d'Intesa del 20 Marzo 2009 tra il MIUR e l'A.N.I.S.A., Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte che mira, tra l'altro, ad utilizzare le proprie esperienze e competenze ai fini della definizione di specifici percorsi rivolti agli insegnanti e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla promozione della valenza del patrimonio storico-artistico e ambientale;

VISTO il Protocollo d'Intesa del 2 Gennaio 2009 tra Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio del MiBAC e A.N.I.S.A. Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte teso a rafforzare lo scambio di iniziative, materiali ed esperienze tra servizi educativi di Soprintendenza e le sezioni provinciali dell'Associazione, tra cui la competizione annuale 'Olimpiadi del Patrimonio' per la sensibilizzazione dei giovani nel settore del patrimonio artistico e culturale italiano;

VISTO il D.M. 20 luglio 2009 concernente il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in riferimento alle competenze della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale ed in particolare a quelle attribuite al Centro per i servizi educativi del museo e del territorio;

VISTO il D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009 recante la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;

VISTO il D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010, recante la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei;

VISTO il D.P.R. n. 87 del 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali;

VISTO il D.P.R. n. 88 del 15 marzo 2010, recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTA la Legge n. 169/2008 che ha introdotto l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" e la Circolare Ministeriale n. 86/2010 che ne ha fornito le indicazioni attuative;

VISTI i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO e le Direttive comunitarie, che costituiscono un quadro di riferimento generale entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza attiva, ai valori sedimentati nella storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale di ogni Paese.

CONSIDERATO CHE

- la crescita culturale, in tutte le sue forme, rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo armonioso di ciascun individuo, nonché elemento fondamentale per il progresso della società civile nel suo complesso;

- l'esercizio del diritto allo studio, con particolare riferimento agli studenti della scuola secondaria superiore, si traduce anche nella possibilità, indipendentemente dalle condizioni sociali ed economiche di ciascuno studente, di fruire di attività di carattere culturale ed educativo presenti sul territorio;
- la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentano un contributo fondamentale per la formazione dei giovani studenti promuovendo un rapporto maturo e consapevole con il proprio territorio e le sue risorse culturali;
- i soggetti firmatari intendono sostenere la diffusione di occasioni culturali ed educative tra gli studenti, per l'intero periodo di permanenza nel sistema scolastico, a completamento delle attività didattiche e di apprendimento che si svolgono all'interno delle istituzioni scolastiche;
- la comprensione dei valori del paesaggio, inteso come territorio, i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni, costituisce un elemento indispensabile per la formazione dei giovani;
- lo sviluppo di una società fondata sulla conoscenza attribuisce una rilevanza cruciale e strategica al tema della dimensione sociale dell'istruzione e in particolare della valorizzazione dell'accesso al sapere, secondo il principio delle pari opportunità, grazie all'eliminazione o almeno alla riduzione degli ostacoli derivanti dalle condizioni sociali ed economiche;
- l'inclusività dei sistemi di istruzione e quindi l'equità di accesso e di partecipazione si affermano non solo come fattori di equità sociale generale ma pre-condizioni per garantire lo sviluppo del capitale umano necessario alla crescita generale dell'economia e della società della conoscenza e al rafforzamento delle capacità di competizione economica, politica, scientifica e culturale del Paese.

PREMESSO CHE

il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli Enti pubblici e le Associazioni del territorio per la definizione e la realizzazione di un piano formativo integrato rispondente ai bisogni dell'utenza e alle vocazioni locali;
- riconosce nella partecipazione studentesca il segno di una scuola moderna, capace di mettere al centro dei suoi obiettivi la valorizzazione delle inclinazioni personali di ciascuno studente e di creare, attraverso il protagonismo dei giovani, le migliori condizioni per un apprendimento efficace;
- individua nella formazione del personale la leva strategica per promuovere la qualificazione del servizio scolastico e in tale ottica favorisce l'apporto di esperti per la realizzazione di interventi che richiedono competenze specialistiche;

- promuove nelle scuole interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegno giovanile al fine di favorire negli studenti la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile dove il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria;

il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- agisce, sulla base di accordi conclusi con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca oltre che con le Regioni e gli altri Enti pubblici interessati, al fine di favorire, da parte degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione, la fruizione e la conoscenza del patrimonio e promuovere lo sviluppo della cultura;
- favorisce la collaborazione tra responsabili degli istituti e dei luoghi della cultura e le scuole di ogni ordine e grado, attraverso specifici accordi e convenzioni, per elaborare percorsi, progetti, procedure, materiali e sussidi didattici anche sperimentali, finalizzati a soddisfare le esigenze formative degli studenti;
- promuove e sostiene ricerche, studi ed altre attività conoscitive aventi ad oggetto il patrimonio culturale, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati oltre che con le Regioni e gli altri Enti pubblici territoriali.

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

Art. 1 (Finalità)

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di seguito denominate Parti, si impegnano a consolidare il reciproco operato mediante le attività previste dal presente Protocollo, in considerazione del diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e alla fruizione responsabile, consapevole e valorizzante del patrimonio culturale e della necessità espressa dalla Commissione della Comunità Europea di promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze interculturali, al fine di raggiungere gli obiettivi di miglioramento della qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nell'Unione Europea.

Art. 2 (Oggetto)

Al fine di stimolare e favorire nel pubblico scolastico l'interesse sui temi della conoscenza, della conservazione, della salvaguardia e della tutela del patrimonio culturale, le Parti si impegnano a promuovere modelli operativi di apprendimento correlati ai bisogni formativi dei giovani e allo sviluppo di abilità e competenze integrate in grado di rispondere ai mutati contesti socio economici.

Per il raggiungimento di tale obiettivo le Parti possono valutare eventuali forme di collaborazione con le Associazioni professionali, le Associazioni studentesche, nonché tutti i soggetti pubblici e del privato sociale interessati ai temi trattati nel presente Protocollo.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- si adopererà per ampliare l'attuale rete dei Servizi Educativi in ogni ufficio periferico e negli istituti e nei luoghi della cultura indicati all'articolo 101 del su citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. I Servizi Educativi, nell'ambito delle proprie funzioni e con il coordinamento della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale - Centro per i servizi educativi del museo e del territorio, provvederanno a diffondere, promuovere e consolidare la comprensione del patrimonio culturale presso tutte le categorie di fruitori, mediante progetti, procedure, strumenti e prodotti anche sperimentali;
- affiderà ai Servizi Educativi il compito di verificare, con il coordinamento del Centro per i servizi educativi del museo e del territorio, i contenuti didattici ed educativi dei progetti e delle attività proposte da parte dei gestori dei servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico di cui all'art. 117 del su citato D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, nel rispetto e in coerenza con gli obiettivi formativi oggetto del presente Protocollo e d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

- si adopererà affinché le singole istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia didattica ed organizzativa, collaborino con gli Uffici territoriali del MiBACT per il conseguimento degli obiettivi comuni fissati dal presente Protocollo;
- supporterà la rete dei Servizi Educativi del MiBACT, attraverso gli Uffici scolastici regionali, nei rapporti con gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Art. 3 (Obblighi del MIUR)

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

- favorirà la promozione dei contenuti del presente Protocollo presso le Istituzioni Scolastiche, affinché queste rafforzino la collaborazione con la rete dei Servizi Educativi nella costruzione del processo di apprendimento e di crescita culturale della persona sui temi del presente Protocollo. A tal fine le parti potranno promuovere, congiuntamente e in collaborazione con enti, istituzioni di ricerca e agenzie formative accreditate, corsi di aggiornamento e formazione per il corpo docente e per i responsabili dei Servizi Educativi, giuridicamente riconosciuti;
- promuoverà la collaborazione degli Uffici Scolastici Regionali e degli Ambiti Territoriali nella realizzazione di concorsi e iniziative locali tese alla promozione del patrimonio locale, in collaborazione con i Servizi Educativi e con le Associazioni disciplinari interessate.

Art. 4

(Obblighi del MiBACT)

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

- rafforzerà i rapporti con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado attraverso la rete dei Servizi Educativi, già istituiti e in via di istituzione, con il coordinamento e il supporto della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, al fine di favorire l'attuazione di progetti didattico-educativi annuali o pluriennali. I progetti, per l'adempimento dei quali le Parti si avvarranno delle rispettive competenze, dovranno contenere le indicazioni relative a finalità, obiettivi, contenuti, strategie e strumenti e saranno proposti, preferibilmente, per l'inserimento all'interno dei singoli piani dell'offerta formativa;
- individua nello strumento della convenzione, come previsto dall'art. 119 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e come esplicitato all'art. 7 del presente Protocollo, il mezzo con cui vengono definite le modalità attraverso le quali gli uffici preposti si impegnano ad elaborare progetti, prodotti e procedure. Per il tramite della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale curerà il coordinamento del sistema dei servizi educativi e delle attività progettuali educative e formative da questi elaborate, fornendo il necessario supporto per lo studio di modelli metodologici, materiali didattici e strumenti di valutazione degli esiti e delle ricadute formative;
- si impegna a indirizzare le istituzioni scolastiche nella scelta e nella definizione dei viaggi d'istruzione, con l'intento di valorizzare le vocazioni territoriali, i patrimoni e le risorse culturali locali ed educare i giovani al rispetto dei valori del paesaggio;
- si impegna inoltre a dare ampia comunicazione delle agevolazioni previste per i possessori della Carta dello Studente come sancito dallo specifico accordo citato in premessa;
- si impegna, infine, con lo scopo di sviluppare e promuovere la conoscenza del patrimonio culturale presso gli studenti di ogni ordine e grado, ad elaborare, in stretta sinergia con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, formati multipiattaforma (televisivi, radiofonici od editoriali) da impiegare in progetti e campagne nazionali di sensibilizzazione;

Art. 5

(Scuole italiane all'estero)

Le Parti si impegnano ad elaborare misure e piani di intervento per diffondere la conoscenza del patrimonio culturale italiano presso le istituzioni scolastiche nazionali all'Estero, coinvolgendo il Ministero degli Affari Esteri, al fine di rafforzare nei giovani che compiono il loro percorso di studi fuori del territorio nazionale la comprensione del complesso panorama culturale italiano.

Art. 6

(Iniziative mirate e progetti nazionali)

Le parti si impegnano:

- a elaborare e promuovere, in collaborazione con Università, Accademie, Conservatori, Musei di settore, Fondazioni, Associazioni disciplinari, progetti ed iniziative tese a favorire la conoscenza e la comprensione dei maggiori fenomeni riguardanti la cultura della tutela e del rispetto del Paesaggio come indicato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che ribadisce la priorità della pianificazione paesaggistica come strumento di tutela e di disciplina del territorio, nonché iniziative volte a promuovere l'avvicinamento e la conoscenza dell'arte contemporanea in tutte le sue espressioni, incoraggiandone lo sviluppo e l'educazione artistica;
- estendere, implementare e promuovere l'iniziativa già avviata tra le Parti "Carta dello Studente", da utilizzare come strumento di comunicazione e di incentivazione alla fruizione da parte del sistema scolastico dei beni e le attività culturali;
- a elaborare e promuovere un progetto nazionale di alternanza scuola - lavoro per la redazione di linee guida nazionali, destinato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, da svolgersi all'interno dei luoghi della cultura. L'attività, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, potrà avere validità per il conseguimento dei crediti formativi curriculari, sarà finalizzata ad offrire occasioni dirette di conoscenza e apprendimento, formazione e orientamento professionale nel settore del patrimonio culturale italiano, materiale e immateriale ed occasioni di sviluppo del senso civico e di rispetto delle leggi e del patrimonio culturale e ambientale con acquisizione del senso del decoro e della bellezza, favorendo, per il futuro, il contrasto di attività ed atteggiamenti non compatibili con le esigenze di tutela e di qualità della valorizzazione del patrimonio culturale, ed assicurando il decoro dei complessi monumentali e degli altri immobili del demanio culturale interessati da flussi turistici particolarmente rilevanti, nonché delle aree a essi contermini, finalità già previste dalla direttiva dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali del 10 ottobre 2012, pubblicata sulla G.U. n. 262 del 9 novembre 2012;
- a realizzare iniziative volte alla divulgazione del patrimonio archivistico italiano ed in particolare di quelle strutture e dei progetti che permettano agli studenti di acquisire le necessarie conoscenze riguardanti i principali momenti storici che hanno reso possibile la costituzione della Repubblica Italiana;
- in accordo con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, a promuovere iniziative ad hoc per la valorizzazione e la fruizione consapevole del circuito archeologico vesuviano, in grado di mettere a sistema territorio, beni culturali e circuito scolastico di riferimento. Questo tipo di iniziative potranno essere inoltre integrate all'interno del "Grande Progetto Pompei" assumendo una funzione di divulgazione e informazione delle attività di recupero e restauro del sito, agevolando la comprensione da parte del sistema scolastico sia delle problematiche legate alle attività di recupero e restauro del bene ma anche di restituire alla cittadinanza la qualità del lavoro di tutela che si sta svolgendo sul sito archeologico;

- a realizzare iniziative e manifestazioni nazionali sul tema della promozione della lettura come ad esempio la “Giornata nazionale per la promozione della lettura” e il “Maggio dei Libri”, in collaborazione con il Cepell – Centro per il libro e la lettura, istituto autonomo del MIBACT che ha il compito di promuovere il libro e la lettura in Italia e all’estero. Le Parti inoltre si impegnano a creare una efficace sinergia con le associazioni e gli organismi operanti nel settore della promozione alla lettura e nell’ambito delle rispettive competenze, organizzare iniziative volte a promuovere la cultura del libro e a sensibilizzare i cittadini, e in particolar modo il sistema scolastico, sui temi ad essa legati;
- a rilanciare il sistema delle biblioteche scolastiche, attraverso interventi di sostegno alle strutture e azioni di formazione di specifiche professionalità, con particolare riferimento alle realtà sociali più disagiate. In tale contesto, favorire l’adesione del sistema scolastico nazionale al Servizio bibliotecario nazionale (SBN);
- a progettare un progetto sperimentale per lo svolgimento di tirocini formativi all’interno dei luoghi della cultura statali per studenti iscritti ai corsi di laurea in materie umanistiche, che garantisca livelli di apprendimento qualitativamente omogenei e significativi su tutto il territorio nazionale;
- a elaborare iniziative e progetti nazionali che favoriscano la reale comprensione e conoscenza del patrimonio culturale, materiale e immateriale, facendo particolare riferimento all’uso delle nuove tecnologie. A tal fine le parti valuteranno la possibilità di mettere a punto un repertorio di risorse didattiche e educative unico, disponibile attraverso Internet, che costituisca una fonte di informazione utile a docenti e responsabili dei Servizi Educativi per accompagnare il percorso formativo dei giovani grazie alla conoscenza diretta di documenti e risorse relativi ad arti figurative, musica, teatro, cinema, storia, letteratura;
- a promuovere iniziative nazionali di valorizzazione del patrimonio musicale destinate alle scuole di ogni ordine e grado. Per tutti gli Istituti presenti nelle diverse filiere formative dove è previsto l’insegnamento della musica saranno espressamente elaborati, in via sperimentale, progetti didattici di educazione al patrimonio musicale che ne favoriscano la comprensione, ne agevolino la conoscenza e ne permettano la libera reinterpretazione, in chiave collaborativa e multimediale, da parte degli studenti;
- a promuovere iniziative di formazione destinate a responsabili dei servizi educativi ed al personale docente per la realizzazione di progetti nazionali indirizzati a favorire, attraverso la conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale, la reciproca comprensione, l’incontro e il dialogo costruttivo tra culture diverse;
- a favorire la fruizione del patrimonio culturale e i processi di integrazione da parte delle persone con disabilità, durante il percorso scolastico e al di fuori di esso, con la messa a sistema delle iniziative già esistenti e con periodiche attività di formazione e aggiornamento condivise destinate ai responsabili dei servizi educativi, ai docenti di sostegno, agli operatori didattici e funzionali ad implementare periodicamente l’offerta culturale con percorsi di conoscenza, materiali didattici e prodotti multimediali;

- a promuovere nelle scuole iniziative e concorsi nazionali, competizioni artistiche e altre attività riconosciute di alta valenza formativa nel settore educativo-didattico quali, a titolo esemplificativo, le Olimpiadi del Patrimonio organizzate dall'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte (A.N.I.S.A.), per contribuire ulteriormente a suscitare l'interesse dei giovani sulla conoscenza del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, nonché attività che infondono nei giovani il senso del decoro, della bellezza e del rispetto per il patrimonio culturale e ambientale e contribuiscano a sviluppare il senso civico, ovvero che stimolino la partecipazione attiva dei giovani attraverso, per esempio, la trasmissione della conoscenza fra coetanei in un'esperienza che li veda partecipi nella preparazione ed esecuzione di visite guidate rivolte agli studenti provenienti da scuole di altre Regioni;
- in accordo con la Fondazione Napoli Novantanove, a promuovere il progetto ultraventennale "La Scuola adotta un monumento®" che vede impegnate le scuole di città aderenti alla Rete Nazionale dal nord al sud del paese. Un progetto di educazione permanente al rispetto e alla tutela del patrimonio storico-artistico e più in generale dell'ambiente, che muove dal riconoscimento della centralità della scuola nella formazione della cultura e dei comportamenti dei cittadini ed individua nelle giovani generazioni il soggetto privilegiato per l'affermazione di una nuova consapevolezza del bene culturale. Il progetto insegna ai giovani come diventare "consapevoli" del bene culturale imparando a riconoscerli come emergenze monumentali e insieme manufatti antropologici, radicati nel tessuto culturale e sociale di una comunità, segno forte della sua identità e, al tempo stesso, veicolo di sentimenti di appartenenza, di solidarietà, di condivisione.

Per la definizione degli interventi da realizzare nell'ambito di ciascuna iniziativa, nonché per nuovi programmi nazionali di conoscenza del patrimonio culturale da realizzare nelle scuole, si rimanda a successivi documenti e proposte elaborate nell'ambito dell'istituendo Comitato di cui al successivo art. 8.

Art. 7 (Convenzioni)

Le convenzioni relative all'applicazione dell'art. 119 del D.Lgs. n. 42/2004, ai cui contenuti si rimanda, potranno essere stipulate sulla base degli accordi previsti dal comma 1 del medesimo articolo, tra i responsabili degli Istituti e dei luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del citato D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i., nonché dagli altri uffici territoriali interessati ai contenuti del presente Protocollo e le scuole di ogni ordine e grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione.

Art. 8 (Comitato paritetico)

Per la realizzazione degli obiettivi previsti dal presente Protocollo, oltre che per la valutazione degli esiti e la verifica dei risultati, sarà istituito un Comitato paritetico, senza oneri di spesa, composto da tre membri per ciascuna delle Parti. Le Parti individuano quali Uffici competenti a dare seguito al presente Protocollo per l'attuazione dei contenuti: per il

MIUR, la Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione; per il MiBACT la Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Inoltre, al fine di dare seguito operativo ai contenuti del presente Protocollo, le Parti elaboreranno misure e piani di intervento atti a favorire la collaborazione temporanea dei docenti delle discipline afferenti ai temi del presente Protocollo e dei responsabili dei Servizi Educativi su progetti congiunti, senza oneri aggiuntivi di spesa, in forza di specifici accordi e convenzioni territoriali che ne fisseranno le modalità operative.

Art. 9 (Comunicazione)

Le Parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente protocollo con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa.

Art. 10 (Entrata in vigore e validità)

Il presente Protocollo ha validità triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere modificato previo accordo scritto fra le parti.

Roma,

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e
della Ricerca

Il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e
del Turismo



Il Ministro dei Beni e delle
Attività Culturali e del
Turismo Dario Franceschini



Il Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Stefania Giannini



Il Presidente del Centro per
il libro e la lettura Romano
Montroni

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA MIBACT-MIUR

Romano Montroni

Sono davvero onorato e lieto di partecipare oggi – come presidente del Centro per il libro e la lettura – a questo importante appuntamento, che avvia una più stretta cooperazione tra il MiBACT e il MIUR.

Il fine è promuovere la cultura materiale e immateriale del nostro Paese all'interno degli istituti scolastici. In questa maniera, gli studenti conosceranno meglio, e in modo più diretto, il nostro straordinario patrimonio storico, artistico e ambientale.

Se sono qui, e ho l'immenso piacere di aprire i lavori, è perché si riconosce al libro un ruolo essenziale e irrinunciabile come strumento di dialogo, approfondimento e conoscenza; e alla lettura una funzione insostituibile per la crescita individuale e collettiva.

Si diventa lettori intorno ai sei anni, quando il bambino comincia la scuola. Ma è molto prima – sin dai primi mesi di vita – che si pongono le basi per diventare lettori. Ed è da qui che deve partire l'approccio del bambino con il libro.

Leggere ai bambini, fin dalla nascita, vuol dire aumentare le possibilità di fare di loro dei lettori appassionati. Infatti i primi anni di vita – quando si forma il sistema nervoso centrale – sono cruciali per lo sviluppo delle competenze e per la capacità di acquisirne di nuove.

La lettura ad alta voce dei genitori o degli adulti consente di aumentare in maniera esponenziale l'intelligenza e di arrivare a una padronanza del linguaggio maggiore da parte del bambino. Il quoziente intellettivo aumenta, il vocabolario diventa più ricco e la capacità di comprensione cresce.

La lettura precoce aiuta inoltre i bambini a formare la propria personalità: identificandosi con i personaggi delle storie che gli vengono lette, imparano a conoscere se stessi e a comprendere le proprie emozioni e i propri sentimenti.

Abbiamo però molto lavoro da fare: le tappe sono numerose e non mancano le difficoltà.

Per raggiungere buoni risultati sono necessarie un'alleanza e un'azione condivisa: tra pediatri, genitori, insegnanti, editori, pedagogisti, scrittori, illustratori, eccetera, ma anche istituzioni pubbliche, come i comuni. E poi i privati, come le tante associazioni culturali attive in Italia; senza dimenticare le infrastrutture della lettura: biblioteche e librerie.

Proprio partendo da queste riflessioni, il Centro per il libro e la lettura ha pensato a un progetto sperimentale: si chiama "In vitro". Il primo gradino è rivolto ai bambini più piccoli ed è focalizzato, nella sua prima fase, sull'età prescolare da 0 a 6 anni, in collaborazione con l'esperienza consolidata di "Nati per Leggere".

Nei prossimi mesi, "In vitro" tenterà di avvicinare la scuola d'infanzia e quella elementare, che rappresentano un punto di passaggio molto importante per la formazione dei giovani lettori.

Ma il percorso deve continuare.

Due sono infatti i periodi critici in cui vi è un rallentamento o addirittura una interruzione, nella lettura. Il primo – quello che ci interessa di più – è rappresentato dal passaggio dalle scuole elementari alle scuole medie, quando la lettura diminuisce sia per qualità che per quantità; il secondo è rappresentato dalla fine della scuola e dall'ingresso nel mondo del lavoro, quando la lettura diventa occasionale se non inusuale.

Il periodo scolastico è dunque decisivo per il radicamento delle abitudini di lettura, bisogna curarlo e monitorarlo.

La necessità di un intervento urgente in questa direzione, coordinato e su base nazionale, è stata segnalata dai dati Nielsen sulle abitudini di lettura commissionati dal Centro per il libro e relativi al triennio 2011-2013: la quota di lettori è scesa in questi anni dal 49 al 43%, mentre gli acquirenti di libri sono passati dal 44 al 37%.

Se poi analizziamo i dati in relazione all'età dei lettori, vediamo che le percentuali diminuiscono sensibilmente, soprattutto tra i giovani. La quota di lettori passa dal 70 al 60% tra gli adolescenti dai 14 ai 19 anni, mentre tra i 20 e i 24 anni cala di ben 12 punti, passando dal 52 al 40%.

I dati ci segnalano una "emergenza lettura" e ci fanno capire che è nella scuola che bisogna avviare un'azione di recupero e di impulso.

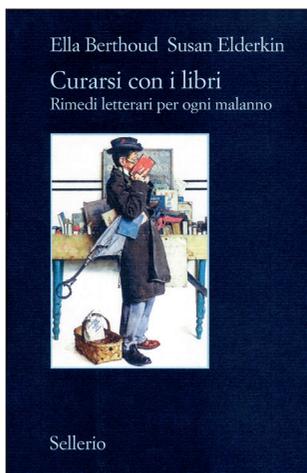
Il nostro scopo è diffondere, attraverso la collaborazione con la scuola, il piacere della lettura.

Bisogna condividere con i ragazzi il piacere di leggere, trasmettere la nostra passione e farla diventare anche la *loro* passione.

È questo lo sforzo che bisogna fare, facendo capire che la lettura è un'attività piacevole e non solo didattica. Il bambino, il ragazzo, una volta scoperto l'amore per i libri e il piacere della lettura, li condividerà con genitori, fratelli e amici e così contribuirà a diffondere questo amore e questo piacere. Proprio come in un passaparola.

È questo il modo più efficace per alzare gli indici di lettura in Italia.

Sono certo che il mondo della scuola ci aiuterà e che il protocollo che oggi viene firmato è un passo fondamentale per una nuova politica della lettura: potremo così superare l'emergenza attuale e restituire all'Italia prospettive di crescita culturale, sociale ed economica.



Ella Berthoud, Susan Elderkin
Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno
A cura di Fabio Stassi,
traduzione dall'inglese di
Roberto Serrai, Sellerio,
Palermo, 2013,
pp. 637
ISBN 9788838931130

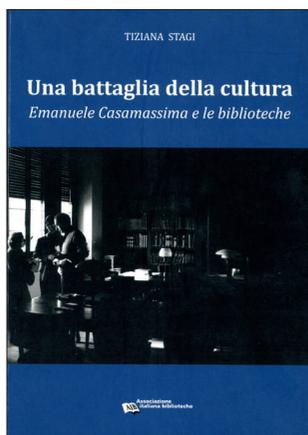
Dalla nota introduttiva all'edizione italiana del manuale di Ella Berthoud e Susan Elderkin, e che il curatore Fabio Stassi intitola 'Il libro dei rimedi e il rimedio dei libri':
"[...] La malattia, dal generico disagio di stare al mondo fino alla patologia più esotica e definita, è di sicuro uno dei principali temi di narrazione e di dialettica degli esseri umani. La stessa scrittura è a sua volta una forma di ossessione e di nevrosi, e il romanzo il sintomo di un malessere, di una debolezza, di qualche incompatibilità dolorosa di un individuo con la società o con se stesso. È ancora più difficile tracciare una linea di confine e

viene persino il dubbio che malattia e letteratura siano la medesima cosa. Seguendo questo sospetto, si potrebbe definire la biblioterapia un tentativo di vaccinazione al male di vivere. Ci curiamo inoculando delle dosi controllate di situazioni e possibilità [...]."

Grazie a due argute e coltissime autrici inglesi, che nel 2008 hanno fondato un servizio di biblioterapia con la School of life di Londra, ci troviamo di fronte ad un libro di medicina molto speciale, pronto a prescrivere il rimedio appropriato in forma di terapia romanzesca, antibiotico narrativo o cataplasma di carta e inchiostro, sulla base di un elenco di patologie del corpo e dell'anima. Accanto a malanni quali "Alluce, andare a sbattere con l'", "Reumatismi" o "Raffreddore comune" vi si trovano rimedi contro "Arroganza" o "Invecchiare, paura di" ovvero "Noiosi, essere", ma anche "Andare dietro a una donna, anche se è una suora" o "Caffè, non riuscire a trovare una buona tazza di". Con autorevolezza, passione e grande umorismo, ad ogni malanno o disagio vengono contrapposti uno o più autori e testi, selezionati nell'ambito della letteratura internazionale - con una prevalenza per l'area anglosassone-, che, per questa edizione, vede una presenza di scrittori italiani pari al 30% circa del totale. Le impressioni del curatore della versione italiana, in considerazione della sua ricerca del filo letterario della malattia, ci fanno

riflettere non poco: "[...] Quasi involontariamente, unendo tare, fissazioni e difetti, si è disegnata da sé la mappa di un paese che soffre da secoli degli stessi mali e delle stesse idiosincrasie. La peste della burocrazia, il narcisismo, la deformità del potere, la falsificazione della Storia, l'indecente e complice ammirazione della furbizia, il culto e l'esibizione della virilità, l'ipnotico consenso a un capo, l'alfabeto del servilismo, lo specchio delle dicerie, la fede nella superstizione, l'attitudine a restare adolescenti, il senso di orfanezza, la meschineria infantile, l'ultima sigaretta sempre rimandata, lo strabico sdoppiamento della personalità, la paura di invecchiare, la tetra ossessione della lussuria. È stato come rinnovare un breve ma riepilogativo viaggio nel cuore inferto della nazione, mettendo in fila l'avidità di mastro Don Gesualdo, la vigliaccheria di Don Abbondio, l'impotenza del Bell'Antonio [...] A conferma del fatto che da noi più che da altre parti il romanzo è un occhio meccanico senza reticenze che traccia una radiografia impietosa della nostra penisola, un dizionario tutto italiano di quello che siamo. Una specie di gigantesca tac del carattere nazionale che ci obbliga a guardare le cose come stanno. Farsi contagiare dalla lettura, e andare da un libraio come si va dal farmacista, sarebbe un bel modo di decidere, finalmente, di curarci".

Assunta Di Febo



Tiziana Stagi
**Una battaglia della cultura:
 Emanuele Casamassima e le
 biblioteche**

Associazione Italiana
 Biblioteche, Roma 2013,
 pp. 607
 ISBN 9788878122222

4 novembre 1966. La furia dell'Arno, gonfiato dalle incessanti piogge causate da un'eccezionale ondata di maltempo, si abbatte nei paesi, nelle campagne del Casentino e del Valdarno, per poi dirigersi minacciosamente su Firenze, sommergendo il cuore della città. Con una violenza inaudita l'acqua, che miete anche numerose vittime colte di sorpresa e fa saltare la luce e le linee telefoniche, irrompe nella Biblioteca Nazionale Centrale, dapprima nei locali del seminterrato, poi nella sala dei cataloghi, fino al piano rialzato. Bloccato sull'altra riva dell'Arno, Emanuele Casamassima, direttore della Biblioteca, assiste impotente alla tragedia che si consuma sotto i suoi occhi: solo il giorno successivo, una volta defluite le acque, potrà accorrere sul posto e attuare il piano di emergenza. Tiziana

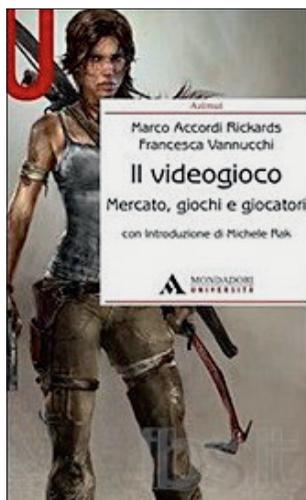
Stagi, bibliotecaria all'Università di Firenze ricostruisce in questo saggio la figura di uno tra i più eminenti bibliotecari e paleografi del XX secolo, che seppe con la sua gestione limitare i danni provocati dalla terribile alluvione al patrimonio culturale custodito nella Nazionale. Senza esitazioni, Casamassima, nonostante le restrizioni per l'accesso ai documenti e ai manoscritti, farà della biblioteca una città aperta e, oltre al personale della biblioteca più sensibile alla sciagura, potrà contare sull'aiuto spontaneo offerto da migliaia di giovani e persone di ogni nazionalità. Passeranno alla storia come gli "Angeli del fango", così come la tragedia sarà immortalata nella pellicola di Franco Zeffirelli "Alluvione a Firenze", in cui Richard Burton darà voce al silenzio spettrale incombente sulla città. "Dopo l'ansia e la turbinosa attività delle prime settimane", in cui Casamassima con dedizione totale non abbandonerà neanche di notte la biblioteca, verranno estratti dal fango i volumi danneggiati: secondo una stima approssimativa, ammonteranno a circa un milione e duecentomila volumi, tra cui porzioni importanti del fondo Magliabechiano e della raccolta Palatina, sommersi dall'acqua e dal fango misto a nafta, in aggiunta ai danni subiti dall'edificio, dalle attrezzature e dagli impianti. Casamassima farà eseguire in pochi mesi l'essiccazione in impianti ad aria calda, oltretutto il restauro con le tecniche più innovative. L'eco delle sue straordinarie capacità organizzative, della sua rara leadership susciteranno da subito ammirazione anche all'estero. Le pagine di questo saggio che racchiudono la sua biografia, ci aiutano a comprendere chi fosse

Emanuele Casamassima e da dove nascessero la sua apertura intellettuale e cosmopolita. Nato il 14 marzo 1916 in una famiglia della buona borghesia romana, aveva compiuto gli studi classici presso il Collegio Nazareno di Roma, laureandosi nel 1938 in giurisprudenza all'Università di Roma, pur prediligendo gli studi storici. Per perfezionare la tesi "Lo statuto fiorentino dell'arte della lana" (1317), in Storia del diritto italiano, si era recato per un breve periodo a Firenze, stabilendo già d'allora un legame con la città. Sarà ancora a Firenze, seppure in modo saltuario, durante il servizio militare e dopo l'avvio della Seconda guerra mondiale, che lo costringerà a una "ferma prolungata", come ufficiale, presso il VII Battaglione mitraglieri a Prato. Da qui le sue fughe serali verso la città fiorentina saranno quotidiane, tanto che scriverà alla madre "È strano come il mio destino sia legato a Firenze; ancor prima di conoscerla io sentivo confusamente che non era una città come le altre per me". Seppure marginalmente, parteciperà alla guerra sino all'armistizio del settembre 1943, vivendo momenti di grande ansia e preoccupazione per la sorte degli altri due fratelli chiamati sotto le armi. Dal 15 ottobre 1943, come ex appartenente alle forze armate, prenderà parte alla Resistenza per la liberazione del Paese dalle truppe tedesche occupanti e dal governo fascista di Salò, nel Fronte militare clandestino di Roma (FMCR). La sua azione di partigiano riceverà nel 1954 la croce al valore militare. Ormai matura, nell'immediato dopoguerra, la decisione di non voler esercitare la professione di avvocato, seguendo le orme

paterna, parteciperà nel 1947 al primo concorso pubblico per bibliotecari riservato ai reduci di guerra, prendendo servizio alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze nel maggio 1949. Lo stesso anno si unirà in matrimonio ad Hilde Dapper, vedova di un ufficiale tedesco. Dal 1950 verrà coinvolto dall'allora direttrice della Nazionale, Anita Mondolfo (Senigallia, 1886-1977) - figura di spicco nel panorama bibliotecario italiano, che subirà persecuzioni dal regime fascista per le origini ebraiche - nel programma di revisione del catalogo per soggetti della Biblioteca, propedeutico alla redazione di un Indice di soggetti per le biblioteche italiane, del cui progetto diventerà responsabile, sino alla pubblicazione, nel 1956, del Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane. Nel frattempo, proseguita la formazione universitaria presso la Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi dell'Università di Firenze, diverrà dal 1952 assistente alle cattedre di Paleografia latina e diplomatica e di Storia medievale. Approfondirà gli studi di bibliografia e storia della tipografia, collaborando alla Treccani, tramite la Mondolfo, per la stesura di oltre 200 voci in ambito generale e bibliografico di bibliotecari, editori e stampatori, italiani e stranieri. Su incarico della Mondolfo, si recherà negli Stati Uniti per sperimentare i vari sistemi di classificazione in uso negli altri paesi e adotterà per la Biblioteca la Classificazione decimale Dewey, considerata la rilevanza sul piano internazionale. L'impegno costante di Casamassima, per favorire un programma di cooperazione internazionale e un rinnovamento e una modernizzazione del sistema

bibliotecario italiano, si scontrerà a tal punto con il muro della burocrazia, da indurlo nel 1970 alle dimissioni dall'incarico di direttore della Sua amatissima Biblioteca, pur continuando gli studi e l'insegnamento universitario, sino alla morte avvenuta a Firenze, il 12 settembre 1988. Il saggio di Tiziana Stagi, che di sicuro meriterebbe altro spazio, ci restituisce con parole appassionate la figura di questo grande erudito, che passerà alla storia per aver strappato alla distruzione secoli d'arte e di storia.

Rosella Falcolini



Marco Accordi Rickards, Francesca Vannucchi
Il videogioco. Mercato, giochi e giocatori
 Mondadori Università,
 Milano 2013,
 pp. 168
 ISBN 9788861842373

Il videogioco trascina ancora un retaggio degli anni ottanta,

che gli aveva appiccicato addosso l'etichetta di violenza e di diseducazione, o si proietta invece verso la consacrazione di nuovo medium?

È questa una delle riflessioni che scaturiscono dalla lettura del volume "Il videogioco - Mercato, giochi e giocatori", redatto da Marco Accordi Rickards e Francesca Vannucchi per la collana Azimut di Mondadori Università.

Il compendio, che non ha certo la pretesa di voler sviscerare il mondo policromo che sembra essere quello del videogioco, si articola in 6 capitoli ognuno completato da una case history.

Ad impreziosirlo una corposa introduzione di Michele Rak che suggerisce nuove possibilità d'uso del videogioco. Secondo lo studioso - esperto di dinamiche sociali sotto l'influenza dei linguaggi d'arte e di processi di globalizzazione - il videogioco potrebbe essere infatti, per gli analisti che rilevano le tendenze della cultura mediale, un punto di osservazione che consente di valutare alcune tendenze. Gli autori (l'esperto nel settore Marco Accordi Rickards, giornalista e critico, oggi direttore del Vigamus, il Museo del Videogioco di Roma; e Francesca Vannucchi docente di Sociologia della comunicazione culturale all'Università di Roma Tor Vergata) prendono in esame sia tutte le fasi della produzione del videogioco - dallo sviluppo alla distribuzione e ai canali di vendita - sia il profilo del gamer, distinguendo fondamentalmente tre

categorie di giocatori: hardcore gamer, casual gamer e conscious gamer (categoria nata dall'esigenza di eliminare le distinzioni che circoscrivono i giocatori delle altre due categorie).

Un intero capitolo è poi dedicato al critico di videogiochi che attraverso le recensioni si concentra tanto sugli aspetti tecnici quanto su quelli narrativi. Chiamato a esprimere giudizi di valore intorno alla qualità della sceneggiatura e della regia, questa professionalità deve anche tenere conto di come la narrazione si integri e lavori in sinergia con la struttura interattiva.

La crisi, che ha colpito negli ultimi anni la critica, di fatto ha creato uno iato tra media e industria, crisi che ha probabilmente origine dalla definizione stessa di videogiochi, che non trova ancora una giusta collocazione.

È ormai storica infatti la battaglia di legittimazione del videogioco nei confronti dei media più affermati, che seguitano a non tenere conto dell'evoluzione che lo ha trasformato negli ultimi decenni.

Pamela Giannone



Maurizio Vivarelli (a cura di),
Lo spazio della biblioteca: culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia
Editrice Bibliografica,
Milano 2013,
pp. 536
ISBN 9788870757484

Lungi dal fornire delle risposte predefinite, Maurizio Vivarelli (docente di bibliografia e biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Torino), ideatore e curatore del volume "Lo spazio della biblioteca", tenta invece – con il contributo di oltre una ventina di autori, che hanno collaborato alla stesura del testo – di stimolare riflessioni e domande sulla biblioteca pubblica e sul difficile periodo che sta attraversando. Troppe sono infatti le componenti – tra cui l'affermarsi delle culture del Web e il cambiamento profondo degli stili di consumo culturale – che hanno scardinato quello che per anni si è ritenuto essere il profilo tradizionale della biblioteca.

La fisionomia, le dimensioni, la debolezza con cui si confronta con le dinamiche di circolazione del sapere in rete e l'incapacità di creare relazioni forti con le altre istituzioni sono spesso – come fa notare Giovanni Solimine nella prefazione – fonte delle difficoltà della biblioteca, problematiche che non sono quindi solo imputabili al momento generale di crisi economica e alle responsabilità politiche.

Punto di partenza sembra essere il concetto di biblioteca pubblica come di un istituto generale, contemporaneo, gratuito, orientato ad avere come scopo le persone, proprio come aveva sostenuto, vent'anni fa, Luigi Crocetti.

Il lavoro di Vivarelli prende in esame le diverse tipologie di biblioteche pubbliche, quindi anche quelle di ente locale, le statali, le scolastiche, le accademiche.

Parte fondamentale del volume è quello assegnato al tema della progettazione dello spazio della biblioteca, per quell'idea – a quanto pare fondata, grazie all'esperienza dei progetti di nuove biblioteche realizzate ultimamente non solo in Italia – secondo cui un luogo bello e ben organizzato incoraggia alla frequenza e alla partecipazione. Strutturato in otto sezioni, il libro si offre a bibliotecari e a operatori come sintesi per capire meglio le diverse problematiche connesse alla progettazione di una biblioteca. Interessante la quinta sezione dedicata agli Studi di caso che introduce le problematiche di natura metodologica derivanti proprio dall'esame di diversi casi, proponendo analisi descrittive di recenti realizzazioni di edifici bibliotecari.

Pamela Giannone



Giorgio Zanchini
Il giornalismo culturale
 Carocci,
 Roma 2013,
 pp. 160
 ISBN 9788843067930

Che cos'è il giornalismo culturale? Da questa domanda muove il saggio di Giorgio Zanchini, giornalista Rai e conduttore radiofonico già autore di diverse pubblicazioni. Per rispondere, si parte da una storia che coincide quasi – la segue solo di poco – con quella della stampa stessa, e si ripercorrono le tappe che dalle prime gazzette letterarie hanno portato al grande sviluppo dei giornali tra Settecento e Ottocento, per arrivare a quel secolo – il Novecento – in cui il contributo italiano diventa sostanziale, dove la terza pagina, l'elzeviro, la prosa d'arte, fondano un nuovo genere a cui presto la categoria di "giornalistic" sta stretta: vanno infatti ad annoverarsi tra le fila della letteratura, trovano autori, protagonisti, firme tra i più grandi scrittori e poeti italiani.

Attento a ciò che è accaduto anche negli altri Paesi, Zanchini si sofferma sui mutamenti del mercato editoriale e culturale nel corso del tempo, sui problemi attuali, sul rapporto con la pubblicità e il marketing, sulle differenze – soprattutto – che i diversi mezzi di comunicazione comportano nel giornalismo culturale, tra carta, radio, televisione, fino ad arrivare al web. È proprio giungendo ad esaminare il panorama attuale, estremamente mobile e volubile dal punto di vista mediatico e tecnologico che ci si accorge – viene dichiarato dall'autore stesso – di come una simile ricerca sia, sempre, una ricerca "aperta", soggetta agli stessi rapidi mutamenti che negli ultimi anni hanno stravolto il mondo dell'informazione, spesso costringendolo a veri e propri "traslochi" di supporto in supporto. Non a caso, la presente edizione del saggio è un aggiornamento e ampliamento della prima, datata però "soltanto" 2009. Così, si aggiungono a quella iniziale domanda nuovi quesiti: gli e-readers, i social network, la forma del blog, costituiscono un'opportunità o un rischio per quel settore del giornalismo che non vive tanto "sulla notizia" quanto si basa sull'approfondimento? Come cambiano le fonti e cosa il giornalista culturale può ancora definire una fonte attendibile? La sua sfida per il futuro non è solo quella di fronte alla quale si trovano il libro, il giornale, l'editoria e di cui molto si discute: è tutte queste sfide assieme.

Michela Monferrini



Hamelin (a cura di)
I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia 1861-2011
 Hamelin Associazione Culturale,
 Bologna 2011,
 pp. 246
 ISBN 9788897745006

I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia è un percorso cronologico all'interno della letteratura per ragazzi organizzato – in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dall'Unità d'Italia – a partire da una tesi ben precisa secondo la quale, forse, soprattutto la prima letteratura unitaria avrebbe dato al nostro Paese volumi per ragazzi che sono riusciti a creare e crearsi un solco – quello nel cuore dei lettori, ma anche nel canone scolastico – più e più resistente di quello segnato dalla letteratura per adulti coeva, anzi quasi "diventando" letteratura per adulti essi stessi. Il volume è un archivio colorato e divertente diviso in macroperiodi e in singole schede che possono essere dedicate a titoli, autori (troviamo anche i grandi

nomi, Emilio Salgari, Italo Calvino, Elsa Morante, Bianca Pitzorno, Gianni Rodari), fenomeni editoriali, personaggi memorabili, in cui trovano spazio, accanto a libri – italiani o in traduzione – che hanno fatto davvero la storia d'Italia (da *Cuore* e *Pinocchio* al recente e fortunato *Geronimo Stilton*), titoli meno noti che piccoli e grandi lettori potranno conoscere o riscoprire, in un ampio spettro di generi (solo per fare qualche esempio: il romanzo per ragazzi, il giornalismo per i più piccoli, le nuove graphic novels). Chi ricorda Lisa-Betta, la bambina di Giuseppe Fanciulli che dialoga con se stessa? O la storia del gallo Sebastiano firmata da Ada Prospero Gobetti negli anni della ricostruzione, o ancora la Bibi di Karen Michäelis, personaggio sfuggito alla censura fascista che toccava anche e soprattutto la letteratura per ragazzi? Le schede sono corredate da illustrazioni originali dei volumi, tavole di fumetto, copertine delle prime edizioni, tavole sinottiche che ci dicono cosa accadeva contemporaneamente nella storia e nella letteratura non soltanto d'infanzia degli altri Paesi. Vengono raccontati diversi percorsi e diversi mutamenti, da quello grafico e delle copertine, a quello nell'ambito del fumetto, dai vari modelli di educazione proposta, a come è mutata l'accoglienza e lo spazio editoriale e da parte dei lettori. Viene restituita l'immagine di un mercato destinato, anche in periodi storicamente ed economicamente difficili come quello attuale, a non conoscere crisi.

Michela Monferrini



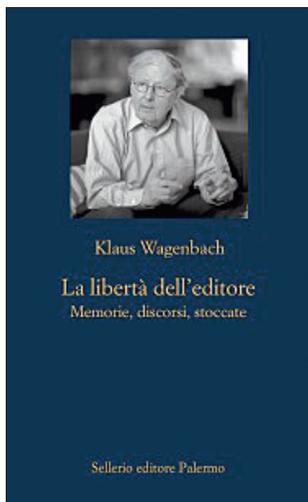
Giulio Passerini
Nemici di penna, insulti e litigi dal mondo dei libri
 Editrice Bibliografica,
 Milano 2014,
 pp. 91
 ISBN 9788870757620

Secondo il letterato cinese Liang Shiqiu, l'insulto è un'arte marziale al pari del judo e del karate, come questi comprende tecniche di attacco e di difesa e richiede un alto livello di risolutezza e di profonda abilità mentale. È da questa premessa che parte Giulio Passerini, esperto in comunicazione, nel suo *Nemici di penna*, pamphlet di facile e divertente lettura che mette insieme le più curiose e, per certi versi, feroci liti letterarie. Venticinque duelli con tanto di indicatore di inimicizia collocato alla fine di ogni capitolo: una pistola, baruffa di cortile; cinque pistole, massacro in campo aperto. Vere e proprie chicche, molte sconosciute ai più, giocate tra arguzia sottile e colpi bassi. Lo sapevate, ad esempio, che secondo Mark Twain ogni

biblioteca che non contiene libri di Jane Austen è una buona biblioteca, anche se non contiene altri libri? E che lo stesso ha più volte dichiarato che ogni qual volta leggeva Orgoglio e pregiudizio gli veniva voglia di disseppellire la Austen e di colpirla sul cranio con la sua stessa tibia? E che dire della faida tra Capote e Vidal il quale, alla morte del collega, parlando col suo editore definì la morte di Capote un buon salto di carriera?

Non è da meno Paulo Coelho che ha defito – in un'intervista al quotidiano brasiliano *Folha de S. Paulo* – l'Ulisse di Joyce dannoso per la letteratura. La situazione non cambia in territorio nazionale; è nota a tutti infatti l'antipatia tra D'Annunzio e Marinetti. Il primo disse di ritenere Marinetti *un cretino fosforescente* quando non *una nullità tonante*. E questi subito ricambiò la cortesia definendo D'Annunzio la *Montecarlo di tutte le letterature*. Insomma, insulti, polemiche e attacchi personali non mancano nel mondo letterario, e non solo tra grandi scrittori, ma anche tra scrittori e critici e tra gli stessi scrittori e la loro famiglia.

Pamela Giannone



Klaus Wagenbach
La libertà dell'editore.
Memorie, discorsi, stoccate
 Traduzione dal tedesco di
 Natascia Barrale,
 Sellerio,
 Palermo 2013,
 pp. 184
 ISBN 9788838930249

La libertà dell'editore è una raccolta di testi di Klaus Wagenbach, pubblicata per celebrare l'ottantesimo compleanno di una delle figure più importanti dell'editoria indipendente di Germania. Nato a Berlino nel 1930, Wagenbach ha studiato arte, germanistica e archeologia a Francoforte e Monaco, e dopo una prima esperienza lavorativa presso Suhrkamp e Fischer, ha fondato la casa editrice che porta il suo nome a Berlino Ovest nel 1965. In Italia, Wagenbach è conosciuto principalmente per il suo lavoro di biografo di Franz Kafka e come promotore in lingua tedesca della cultura italiana del Novecento, attraverso le traduzioni di Pasolini, Gadda,

Malerba, Bufalino, Benni e innumerevoli altri autori (più di recente, Scarpa, Nori, Murgia) del Bel Paese.

Come recita il sottotitolo – *Memorie, discorsi, stoccate* – il libro si presenta come una silloge di scritti, eterogenei per forma e contenuto, da cui è possibile estrapolare un duplice tema: biografico, in cui emergono con forza i ricordi e le esperienze di un intellettuale e del suo travagliato paese, la Germania, dall'avvento del nazismo fino alle soglie del nuovo millennio; professionale, dedicato al mestiere dell'editore, in cui si indagano gli intenti, le dinamiche e gli sviluppi futuri sottesi a una delle professioni più complesse e al tempo stesso più gratificanti dell'industria culturale. Per quanto concerne questo secondo aspetto, l'attenzione di Wagenbach è puntata sull'editoria indipendente, e conduce alla proposta di una sorta di "prontuario della sopravvivenza" ad uso e consumo di quei piccoli editori che lavorano in un mercato ormai globale, dominato da grandi gruppi e dalla logica del profitto a tutti i costi. Come può la piccola editoria ritagliarsi un proprio spazio in un contesto così caotico e competitivo? La risposta che offre Wagenbach è articolata su più punti: conservare la propria indipendenza, sia sul piano societario che nelle scelte di contenuto; investire sul catalogo, fulcro imprescindibile per ogni attività editoriale; ampliare l'offerta, senza però stravolgere la coerenza delle proprie scelte e pubblicazioni; promuovere il dialogo e la

cooperazione tra tutte le varie figure professionali che lavorano nel processo di produzione e distribuzione del libro; reinvestire i ricavi della *backlist* nei progetti "in perdita", colmando così il discrimine tra valenza culturale e convenienza economica; imporre il rigore e la precisione come marchio di fabbrica del proprio lavoro, accordando al lettore quella cura al testo che i colossi editoriali non riescono più a garantire. Per Wagenbach l'editoria può e deve riaffermarsi come quel luogo in cui ci si dedica alle «cose lente e belle, e quindi ai libri»: una dimensione che oggi appare certo sempre più avulsa dal mondo contemporaneo, zeppo di frenesia e consumo, ma di cui ogni onesto lettore sente la necessità di un recupero.

Igino Frasca

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2014

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA 1/2014

hanno collaborato a questo numero:

Ilaria Bevilacqua

Educatrice, esperta di didattica e promozione della lettura, è attualmente laureanda in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università Roma Tre.
ila.bevilacqua@stud.uniroma3.it

Claudia Camicia

Presidente del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile di Roma, studiosa di letteratura per ragazzi, autrice e creatrice di giochi educativi/culturali, promuove la lettura con convegni, premi, iniziative in scuole, ospedali e biblioteche in Italia. Collabora con riviste specializzate e istituzioni nazionali.
www.gruppoletteraturagiovanile.it

Cecilia Cognigni

Responsabile Area Servizi al pubblico, attività culturali, qualità e sviluppo delle Biblioteche civiche torinesi.
cecilia.cognigni@comune.torino.it

Anna Luce Lenzi

Autrice con Eraldo Affinati di *Italiani anche noi*, insegna nella scuola di italiano per stranieri Penny Wirton di Roma. Ha tradotto dal tedesco il libro per ragazzi *Benvenuto* di Hans-Georg Noack (Gallucci, 2012), storia di un ragazzo italiano emigrato in Germania negli anni Settanta del secolo scorso.
pennywirton@gmail.com

Fernanda Pessolano

Progetta percorsi di promozione della lettura per bambini e ragazzi costruendo allestimenti e postazioni interattive.
<http://www.associazioneticonzero.it/>

Piero Rocchi

Libraio per 15 anni, dal 2008 ricopre l'incarico di Direttore Tecnico della SLI Scuola Librai Italiani. È direttore commerciale della casa editrice Il Saggiatore di Milano e della casa editrice SUR di Roma. Svolge attività di consulenza per librerie sul territorio nazionale.
piero.rocchi@scuolalibrainitaliani.org

Francesca Vannucchi

Ricercatrice e docente di Sociologia della comunicazione culturale, Università di Roma Tor Vergata.
vannucchi@lettere.uniroma2.it

Irene Zanella

Collabora con Fondazione Mondadori dal 2000, si occupa del master in editoria dalla sua prima edizione e cura le iniziative formative finalizzate all'aggiornamento professionale di chi opera nel settore editoriale.
Irene.zanella@fondazionemondadori.it

hanno collaborato alla recensione dei libri
Assunta Di Febo, Rosella Falcolini, Igino Frasca,
Pamela Giannone, Michela Monferrini

